QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

LA STAMPA

Franbar, non flectar

MARTEDI' 8 Settembre 1953
Anno IX - Num. 213
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO IL DISCORSO DEL MARESCIALLO TITO AI PARTIGIANI JUGOSLAVI

L'Italia si consulterà con le Potenze occidentali

A Roma si prevede una settimana di intensa attività diplomatica - Nuovi ed approfonditi esami della situazione creatasi nel Territorio Libero - La dichiarazione tripartita ed i commenti internazionali

Bisogno di chiarezza

Roma, 7 settembre.

E' stato detto questa sera autorevolmente: « E' sicuro che questa settimana vedrà il governo impegnato in nuovi ed approfonditi esami con i firmatari della dichiarazione tripartita, sui cui atteggiamenti di piena coerenza con i principi da essi stessi enunciati sono state ricevute in questi ultimi giorni a Roma ripetute ed esplicite conferme ». Non si hanno fino ad ora particolari circa la forma che prenderanno queste consultazioni fra l'Italia e le Potenze occidentali, ma è evidentissimo fin d'ora che le così annunciate iniziative diplomatiche hanno carattere della più stretta necessità.

Se c'è, anzi, un'osservazione da fare, è che avrebbero dovuto essere prese da tempo, in forma organica e con chiara visione del problema. Oggi difatti, davanti al repentino acutizzarsi della crisi, ci si è dovuti accorgere che la situazione si era evoluta ai nostri danni; donde la necessità inderogabile di approfondire il problema, alla ricerca di una soluzione radicale. Tito ha sbarrato la via che gli alleati ci avevano suggerito di intraprendere, e cioè quella delle trattative dirette fra Roma e Belgrado; ora si deve, d'accordo con gli stessi alleati, trovarne una nuova.

Per cominciare sembra necessario rendere chiaro questo punto: che il maresciallo Tito non si vuole accordare con l'Italia. I primi commenti apparsi sulla stampa americana sono difatti ispirati ad un cinico e francamente sorprendente ottimismo. Il discorso di San Basso è apparso ragionevole al *New York Times*, che non ha trovato nulla da eccepire al fatto che Tito semplicemente calpesti il pur iniquo trattato di pace chiedendo con disinvoltura l'attribuzione di tutto il Territorio Libero « Zona A » e « Zona B ». Dovrebbero entrare pure i jugoslavi anche nel settore amministrato dagli alleati, e tutte le concessioni di Tito si ridurrebbero alla creazione di un porto franco, o internazionale, a Trieste.

Questi sarebbero, secondo il giornale di New York, « possibili compromessi che meritano di essere esplorati ». Anche ad avere l'animo del più volonteroso esploratore, non si vede davvero che cosa resti da scoprire oltre la lettera del discorso che ha avuto il merito di essere estremamente, brutalmente esplicito. La « Zona B » non si discute, in quanto vi si trovano i jugoslavi che vi si comportano ed ulteriormente intendono comportarsi non come amministratori, ma come padroni, in aperta violazione degli impegni internazionali sottoscritti da Tito. La « Zona A » deve seguire la medesima sorte, senza neppure che si faccia ricorso preventivamente ad una consultazione popolare che possa indicare la volontà degli abitanti. Smentendo i propri stessi apprezzamenti sulla composizione etnica della popolazione, Tito ha difatti semplicemente dichiarato: « Siamo contro il plebiscito, e siamo anche contrari al condominio ».

La realtà, che non è necessario esplorare data la sua evidenza, è che il regime jugoslavo è piuttosto propenso, e corrivo, a ripudiare gli impegni presi, e pertanto non può venire configurato, come è illusione di taluni, come un regime idoneo a riscuotere fiducia in Occidente per una leale collaborazione con le Potenze democratiche. Si può arrivare a dire, senza con ciò cadere nel paradosso, che il discorso di Tito è proprio quello che giustificherebbe da solo, se anche altre considerazioni più concrete non soccorressero, la tanto dibattuta dichiarazione tripartita del 1948. A valutare oggi la situazione che si è creata, la « tripartita » ci appare quasi essere stata dettata da un felice presagio che ebbero le Cancellerie occidentali nella primavera di cinque anni fa.

Ma tutto questo, stando ai commenti ed alle prime reazioni americane ed inglesi, non sembra ancora chiaro all'opinione pubblica internazionale. Se da parte nostra vi è stato difetto di informazione o di illustrazione, è il momento di porre rimedio, con urgenza, agli inconvenienti che si sono prodotti. La questione di Trieste va affrontata come uno di quei problemi di fondo di capitale importanza per la situazione internazionale, superando una buona volta il pregiudizio americano che si tratti di una « questione di giardinaggio » nonchè la critica inglese che ci accusa di esserci tenuti ad una inerte e non realistica politica delle cambiali.

Dato che il dittatore ci ha reso il buon servizio di scoprire tutte le proprie carte di fronte al mondo, vera mancanza di realismo sarebbe quella di chi immaginasse di poter continuare ad ignorare quale sia il gioco che si svolge attorno al T.L.T.: quel gioco che l'Italia ha sempre denunciato, pur non avendo fino ad oggi trovato l'opportuna attenzione.

v. g.

Trieste per protesta espone il tricolore

Spontaneo fiorire di bandiere sui balconi - « Per noi, afferma il Sindaco, non vi è nulla di nuovo »

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 7 settembre.

« Sior Enrico, perchè 'ste bandiere? », chiedeva oggi una vecchietta di un quartiere popolare. Sior Enrico, alto su una scala a pioli, stava legando due drappi tricolori sull'insegna del suo piccolo caffè da scaricatori del porto. *« No gavè letto, siora, che Tito ne disi s'ciavi? »* (s'ciavi in triestino significa slavi) rispose l'uomo. E continuò il suo lavoro, mentre la bora quasi strappandogli dalle mani le bandiere. La vecchietta si allontanò approvando: *« Alora xe giusto, sior Enrico, che i meta le bandiere »*. Ed intanto, un balcone dopo l'altro, molti triestini d'ogni quartiere imitavano sior Enrico. Prima ancora che il sindaco, ing. Bartoli, diramasse l'invito ad imbandierare per domani la città, il discorso di Tito ha avuto questa risposta. Meglio di una statistica, meglio di una nota diplomatica o di una qualsiasi dimostrazione di piazza, le bandiere di San Giusto esprimeranno domani il commento della città alle « proposte » del maresciallo.

Le scritte sui muri

Che cosa c'è da « internazionalizzare » a Trieste, che cosa da rivendicare su Gorizia, su Monfalcone, sui paesi giuliani che Tito ieri definiva « litorale sloveno »? La volontà di barare è fin troppo evidente per meritare una confutazione: le cifre meno ottimistiche per le nostre tesi — quelle cifre che gli alleati del Governo militare alleato hanno ben controllato — dicono che, su circa 380 mila abitanti delle due zone del Territorio libero di Trieste, almeno 310 mila sono italiani, senz'ombra di dubbio. A Gorizia la compattezza etnica è ancor più massiccia. Con tutta la sua buona volontà, Tito non riesce mai a trovare più di 3000 s'ciavi disposti a dare il voto per lui. A buon diritto, dunque, quando negli anni più angosciosi del dopoguerra le mani dei notturni attivisti sloveni scrivevano sui muri della città lo slogan *Gorizia je nasa* (Gorizia è nostra), i goriziani ci scherzavano sopra: *«Gorizia se nasa* (si annusa), *ma no se toca »*.

Ma non è da ieri che gli stranieri cercano di confondere le idee sul carattere etnico delle popolazioni giuliane. In certe cronache goriziane del 1863 si legge che il Teatro Civico rimase chiuso per molte serate, in quell'inverno, a causa di alcune strofette mordaci recitate da un poeta locale, « Marameo ». Le autorità dell'Impero austro-ungarico, in obbedienza al principio del *divide et impera*, avevano fatto scendere dalle vallate del Piava molti nuclei familiari sloveni, con la speranza che, sistemati accanto all'antico ceppo della Venezia Giulia, i nuovi venuti avrebbero, un po' alla volta, agretolato la secolare unità della popolazione italiana. *«Gorizia per quatro - valadi do Piava - Gorizia, crodime - Gorizia xè s'ciava - xè s'ciava Trieste - xè s'ciava Torin - e Dante o Petrarca xè nati a Tolmin »*, cantava « Marameo ».

La Repubblica di Tito ha raccolto l'eredità di questa menzogna che fu combinata dagli scaltrissimi etnografi dell'Impero austro-ungarico. «Ripassate l'Isonzo, e torneremo amici », esclamava nel '46 il maresciallo jugoslavo rivolto agli italiani. E ieri a Okroglica: « Non permetteremo mai che nessun pezzetto del nostro Paese rimanga fuori del nostro Paese ».

Il suo obiettivo di governo — la riunione dei popoli slavi sotto un unico comando — gli impone di agitare frequentemente il miraggio di queste impossibili conquiste. Da un sviluppo di popoli e di situazioni contraddittorie, quale era fino a dieci anni fa la Jugoslavia, Tito ha saputo ricavare una nazione e formare uno Stato. Il gioco è fatto: taccione, davanti al sogno di Trieste, gli antichi odi fra serbi, croati, macedoni, bosniaci e sloveni. Tito ha trovato il diversivo per far cessare le sanguinose faide che dividevano i mussulmani del Montenegro dai cattolici della Dalmazia, i belagardisti ed i cetnici, gli ustascia ed i domobranzi, e tutte le fazioni inquiete che un tempo facevano della Balcania la « polveriera d'Europa ».

Non stupisce, ad un ragionato della situazione triestina, il linguaggio truculento usato dal maresciallo: ne ha bisogno per fanatizzare le sue folle. Non stupisce che Tito ripeta davanti al mondo l'antica mistificazione di una Venezia Giulia etnicamente ambigua, o addirittura desiderosa di far parte della Repubblica jugoslava. Lo sappiamo da un pezzo che le dittature hanno bisogno di fanfare e di bugie per tirare avanti, e Tito « sa fare la politica ministeriale »: così si è vantato ieri ad Okroglica.

Più strano sarebbe se a tale orgia di ebbrezza nazionalistica corrispondesse, da parte delle democrazie, l'indulgenza che un tempo favorì in Italia l'irrobustirsi del fascismo. Cattivi sono i calcoli sulle dittature, e la « polveriera balcanica » non è spenta: è soltanto composta e sopita.

Foglietti clandestini

Da Roma, ieri, una telefonata raggiunse, dopo il discorso, gli uffici della nostra missione qui a Trieste: « Che cosa ne pensano gli alleati? ». Il discorso di Okroglica era diretto più a loro che non agli sloveni dell'adunata ed agli italiani che attendevano inquieti dall'altra parte del filo spinato. Non per nulla Tito provvide a farne avere una copia la sera prima alle missioni americana, inglese e francese di Belgrado. E' un nuovo ricatto, una variazione sull'ormai nota questione del « prezzo » che Tito pretende gli sia pagato in cambio della sua inimicizia con Mosca.

Così si ragiona stasera a Trieste, mentre si spengono gli echi delle violente parole di ieri. La città è tranquilla. Il Sindaco, intervistato, ha rinnovato la sua protesta contro « la nuova offesa alla nostra città » ed ha messo ancora una volta in guardia gli anglo-americani dal prestare orecchio alle bislacche interpretazioni storico-etniche offerte da Tito ai suoi ascoltatori del Vipacco. « Per noi, nulla di nuovo », ha detto l'ing. Bartoli, « Trieste segue attenta gli avvenimenti, non farà il gioco *degli altri*. In quanto al nostro avvenire, i partigiani di Tito non rimetteranno piede a Trieste, questo è positivo. Del resto, tutti i triestini, piuttosto che finire sotto il regime del maresciallo, preferirebbero — padri e figli — immolarsi combattendo sulle strade e sulle piazze ».

Tra i commenti della giornata va registrato anche quello del *leader* cominformista Vittorio Vidali, che ha ribadito una vecchia tesi in cui si chiede l'applicazione integrale del trattato di pace per ciò che concerne il T.L.T. e la nomina del governatore.

Durante l'adunata di Okroglica, si apprende oggi, sono stati distribuiti clandestinamente dei foglietti firmati « Beli Orli », cioè aquile bianche. Nei foglietti si diceva: « Fratello sloveno, troppo ormai ha sofferto la nostra amata patria nella santa lotta per la vera libertà e per la vera democrazia. Siamo stati ingannati e traditi, fratello! I nostri uomini e le nostre donne hanno combattuto contro dittatori e non dovremmo continuare a piegarci e ad ubbidire come servi spauriti agli ordini di un incosciente ed ambizioso tiranno. Morte a Tito ed ai suoi compagni briganti!». « Non renderti responsabile, fratello, della rovina della nostra gente! Resta nella tua casa — proseguono i manifestini delle "Aquile bianche" — se però la paura ti costringe ad eseguire gli ordini, non unire la tua voce a quella dei traditori della nostra gente e della nostra terra che si apprestano ad acclamare il tiranno ».

Gigi Ghirotti

Il maresciallo Tito, nel discorso pronunciato a Okroglica, ha rivendicato alla Jugoslavia l'intera area del Territorio Libero proponendo per Trieste l'internazionalizzazione. La cartina mostra nella parte tratteggiata le regioni occupate dalla repubblica slava dopo il trattato di pace e nella parte quadrettata le regioni che egli adesso vorrebbe far sue

LE ELEZIONI NELLA GERMANIA DI BONN

Schiacciante vittoria di Adenauer che conquista la maggioranza assoluta

I democratico-cristiani hanno da soli la metà dei deputati più uno - Il successo personale del Cancelliere è riconosciuto anche dai socialisti che sono scesi dal 32 al 28 per cento - Neonazisti e comunisti non avranno deputati in Parlamento

Adenauer dopo la vittoria saluta sorridente la folla (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Bonna, 7 settembre.

La vittoria della Democrazia Cristiana nelle elezioni di ieri è stata così completa che non può prestarsi altro che ad un'unica interpretazione: il popolo tedesco ha risposto « sì » alla politica del Cancelliere; qualunque riserva si volesse fare non sarebbe altro che una storitura polemica e gli stessi socialisti l'hanno lealmente riconosciuto oggi attraverso le dichiarazioni dei loro capi.

Arbitro assoluto

Il partito di Konrad Adenauer ha avuto infatti cinque milioni di voti più che nelle elezioni del 1949 ed ha conquistato 244 dei 487 seggi del Bundestag, ossia esso ha ormai la maggioranza assoluta nel Parlamento, anche senza contare i tre seggi dello Zentrum cattolico, apparentato coi democristiani. In base alle norme della Costituzione tedesca, questo fatto gli permette di governare per quattro anni il Paese anche senza bisogno di essere sostenuto dagli altri due Partiti che hanno fatto parte finora della coalizione di centro-destra: il liberale e il Deutsche Partei.

In un esame obiettivo della situazione che si è venuta a creare con questa netta vittoria, il primo rilievo che si può fare è che essa ha giovato a chiarire la situazione parlamentare perchè ha fatto svanire il pericolo di quelle alleanze coi gruppi di estrema destra alle quali il Cancelliere sarebbe stato costretto se le elezioni avessero avuto altri risultati. Ormai Adenauer è arbitro assoluto della situazione e dipende soltanto da lui di conferire un carattere schiettamente di centro al Governo, che è stato finora di centro-destra.

Un'altra constatazione che può essere accolta con ottimismo è che la vittoria democristiana è avvenuta principalmente a spese dei Partiti di estrema destra, a carattere più scopertamente neonazista, i quali sono usciti dalle elezioni polverizzati e hanno perduto tutti i loro seggi in Parlamento. Neppure il Partito comunista, che ha 1.361.706 voti del 1949 si è ridotto ora a 607.413, sarà rappresentato nel nuovo Bundestag, ma questo era un risultato generalmente previsto, mentre invece le fortune dei Partiti neonazisti hanno rappresentato un'incognita e un pericolo fino all'ultimo momento.

In quanto ai socialisti, i loro voti sono pressochè gli stessi delle elezioni precedenti, 7.359.779 ora, contro 6.934.975 del 1949; ma, se si tiene conto dell'aumentato numero di votanti, le loro perdite sono state abbastanza sensibili; come percentuale essi sono passati infatti dal 32,6 al 28,8 per cento. Anche i due Partiti che facevano parte della coalizione governativa hanno pagato il loro contributo alla vittoria democristiana: i liberali si sono ridotti dall'11,9 al 9,5 per cento e il Deutsche Partei dal 4 al 3,3 per cento, cosicchè i loro mandati parlamentari sono ora rispettivamente 48 e 15.

Un raffronto con l'Italia

Tutto questo conferma che le elezioni di ieri, più che una vittoria della coalizione di maggioranza, devono essere considerate come una vittoria personale di Konrad Adenauer. A che cosa si può attribuire questa vittoria? A tutta prima non si può fare a meno di pensare alla situazione italiana del 18 aprile 1948 che si è ripetuta con cinque anni di ritardo in Germania, ma è anche considerare con altrettanta obiettività i loro aspetti negativi. Il più evidente è che ormai l'opposizione rimane rappresentata soltanto dai 150 deputati socialdemocratici. Essendo scomparsi i gruppi minori dell'opposizione, il Parlamento rimane nettamente spaccato in due: da una parte una sinistra socialista all'opposizione, e dall'altra una destra governativa, alla quale appartengono tutti gli altri membri del Bundestag, perchè è ormai certo che anche i venticinque eletti del Partito dei profughi voteranno per il Governo. Non si può fare a meno di considerare con qualche preoccupazione questo spacco, in un Paese in cui esiste una massa operaia molto numerosa e fortemente organizzata. Oggi, in tempo di favorevole congiuntura, è un pericolo soltanto ipotetico, ma vien fatto di pensare a quello che potrebbe accadere al primo accenno di crisi economica e di conseguente disoccupazione, al minuito potere d'acquisto dei salari, ecc.

Un sincero democratico

Qualcuno si preoccupa poi del carattere personalistico che ha avuto la vittoria del Cancelliere, e non si può dire che sia una preoccupazione infondata in un Paese in cui le vittorie personali hanno sempre creato pericolose infatuazioni e dato origine ai più sciagurati e rovinosi miti. Bisogna però riconoscere che la personalità di Konrad Adenauer, il uomo passato sinceramente democratico, la sua stessa età, costituiscono una garanzia contro qualsiasi genere di eventuali avventure.

Esaminato obiettivamente il pro e il contro della nuova situazione, che si è venuta a creare nella Germania occidentale, l'unica conclusione che se ne può trarre è dunque la speranza che i vincitori di ieri non vogliano ora stravincere.

Sandro Volta

L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE EISENHOWER

Dulles ha confermato l'atteggiamento di Washington

Denver, 7 settembre.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles, giunto in aereo da Washington ieri, dietro invito del Presidente Eisenhower, ha avuto oggi un incontro con lui della durata di oltre due ore. Più tardi si associava nel colloquio anche il Segretario per l'Esercito Robert Stevens.

Subito dopo l'incontro in merito alla questione di Trieste Dulles ha dichiarato: « Per quanto riguarda gli Stati Uniti non vi è stato nessun cambiamento nell'atteggiamento già assunto nel 1948. La dichiarazione tripartita è ancora valida. Noi restiamo nella mentalità aperta in attesa di poter trovare una soluzione che sia accettabile sia alla parte italiana, che a quella jugoslava ».

Avendogli un corrispondente rivolto la domanda: « Questa dichiarazione vuole forse dire che gli Stati Uniti intendono tener lontane le mani dalla scottante questione? », il Segretario americano ha risposto in questi precisi termini: « No, perchè questo Paese e la Gran Bretagna si ritengono responsabili di Trieste. Ma noi siamo desiderosi di trovare una soluzione che sia accetta sia all'Italia che alla Jugoslavia ».

Poi il Segretario ha di nuovo ricordato che i rappresentanti diplomatici delle Tre Grandi Potenze occidentali usano i loro buoni uffici a Roma ed a Belgrado nel tentativo di « alleviare la crisi ».

Ricerto a Parigi e a Londra

Parigi, 7 settembre.

Tra i Paesi che il discorso di Tito mette in imbarazzo, la Francia è senza dubbio quello che si sente più degli altri a disagio, poichè è per bocca del ministro Georges Bidault e su iniziativa francese che i tre occidentali fecero la dichiarazione del 1948 relativa al ritorno di Trieste all'Italia. E' quindi comprensibile che a Parigi si tenti di sottovalutare la violenza del Maresciallo jugoslavo e si dichiari quindi che il discorso ha provocato un certo sollievo negli ambienti occidentali e perfino a Roma e a Trieste. « L'uomo di Stato jugoslavo — si dice — non ha annunciato le decisioni unilaterali che si temevano e non fa prevedere nessun atto irreparabile. Insomma, il maresciallo Tito non ha dichiarato la guerra a nessuno e si respira il sollievo a Parigi, dove si deplora tuttavia che le sue parole non siano tali da permettere una distensione.

Londra, 7 settembre.

Un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha dichiarato oggi che il governo inglese non ha ancora ricevuto una copia completa del discorso pronunciato dal presidente Tito e che quindi non è possibile esprimere una opinione complessiva in proposito. Dai riassunti tuttavia egli ha aggiunto, emergono due punti fondamentali: il primo è che Tito ha formulato una nuova posizione diplomatica per la risoluzione del problema di Trieste. Su questo non è possibile ottenere a Londra una opinione fino a quando il testo non sia stato (probabilmente lungamente) studiato. Il secondo è che Tito si impegna formalmente a non procedere alla dichiarazione di annessione della Zona B e a non far uso della forza per soddisfare le sue aspirazioni nella Zona A. « Secondo il governo di S. M. britannica, questa chiarificazione dovrebbe permettere una riduzione della tensione ».

Come avvenne il fermo del giornalista Terra

Milano, 7 settembre.

Il corrispondente dell'*Ansa* a Belgrado, Stefano Terra, è giunto questa sera a Roma ed ha fatto alcune dichiarazioni circa il suo fermo da parte di un gruppo della polizia politica jugoslava (« Udba »).

« Alle ore 8,15 di domenica scorsa — ha detto il giornalista — giungevo in prossimità di Okroglica accompagnato dal mio traduttore e stenografo. Alle 9 ero presso la tribuna destinata alla stampa dove salutavo i colleghi della stampa straniera a Belgrado, Raymond del *New York Times*, Hearly della *Reuter*, Singleton dell'*A. P.* e Philips di *Life*. Hearly ed io cercammo di stabilire se era visibile dal luogo delle tribune il territorio italiano. Qualcuno affermò allora che le due alture vicine all'adunata erano il San Michele e il Sabotino. Dissi a Hearly: — Quelle due montagne vicine hanno visto cadere decine di migliaia di soldati italiani. — Continuai a parlare calmamente con Hearly.

« Alle 9,45 un funzionario del Segretariato agli Esteri jugoslavo, certo Babic, mi disse in francese di non fare della propaganda italiana. Tranquillamente feci notare al funzionario di aver accennato a dei fatti. Il Babic si allontanò.

« Alle 10 circa Tito prendeva la parola. Andai verso il mio stenografo per controllare il lavoro e poi mi avvicinai ad un gruppo di giornalisti seduti sul prato. Intanto notavo il formarsi di un assembramento intorno a me. Due fotografi jugoslavi mi stavano fotografando ed altri individui mi circondarono. Mi avvicinai ancora al mio traduttore e gli chiesi una matita ed una sigaretta in lingua italiana. Una ragazza si alzò allora improvvisamente in piedi e, circondata dagli agenti della polizia politica (tre per ogni giornalista straniero ad ogni discorso del maresciallo), mi insultò: «Porco italiano, come osi parlare in italiano mentre parla il compagno Tito? ». Gli altri ripeterono gli insulti e mi trascinarono dietro le tribune.

« Una macchina con quattro militari era pronta. I militari ai miei fianchi mi strinsero i polsi con due catenelle. Nel trambusto aprii l'orologio. Ad Aldussina mi tolsero le manette e mi introdussero in un corpo di guardia. Non mi permisero di telefonare a Roma e a Belgrado. Verso le 13 un ufficiale decise di inviarmi con un taxi a Nova Gorizia al comando dell'*Udba* senza manette ed accompagnato da due militari.

« Alle 14 fui accompagnato in prossimità degli uffici di frontiera jugoslavi. Mi perquisirono sequestrandomi circa 19 mila dinari regolarmente denunciati alla dogana del valico di Sezana. Altre 30 mila lire, pure regolarmente denunciate, erano rimaste nella valigetta lasciata a Okroglica. Il passaporto mi fu dato e poi ripreso. Chiesi di telefonare all'Ambasciata d'Italia a Belgrado o a Roma. Mi fu rifiutato e fui obbligato da un militare a sedermi in una camera contigua. Solo alle 17,30 circa, in seguito ad una telefonata da Belgrado (provocata dal deciso intervento del ministro Vanni D'Archirafi, come poi mi riferì mia moglie) mi lasciarono raggiungere il territorio italiano ».

Un raffronto con l'Italia

Tutto questo conferma che le elezioni di ieri, più che una vittoria della coalizione di maggioranza, devono essere considerate come una vittoria personale di Konrad Adenauer. A che cosa si può attribuire questa vittoria? A tutta prima non si può fare a meno di pensare alla situazione italiana del 18 aprile 1948 che si è

Iniziato a Teheran il processo a Mossadeq?

Londra, 7 settembre.

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente da Teheran che l'ex-primo ministro persiano Mossadeq già da quattro giorni starebbe comparendo davanti al Tribunale militare, della capitale persiana. I capi di accusa che gli vengono mossi dalla corte sono essenzialmente quattro. E precisamente: 1) avere egli Mossadeq ordinato l'arresto del generale Nassiri a lui presentatosi in nome dello Scià per chiedergli di dimettersi; 2) avere per quattro giorni esercitato le funzioni di Primo Ministro, malgrado lo Scià lo avesse destituito dalla carica delegando a succedergli il gen. Zahedi; 3) avere ordinato la distruzione di tutte le statue del padre dello Scià; 4) avere dato ordine alle autorità di polizia di procedere all'arresto dello Scià, nel momento in cui l'imperatore stava per fuggire all'estero.

Sempre secondo il corrispondente del *Daily Express*, nel corso di queste prime udienze, Mossadeq avrebbe per quattro volte tentato la commedia degli svenimenti, ma ogni volta i medici immediatamente intervenuti avrebbero smascherato la farsa, rilevando le ottime condizioni fisiche dell'imputato.

Pure da Teheran si apprende stasera che il primo ministro gen. Zahedi ha richiamato nella capitale tutti i rappresentanti diplomatici nominati dal suo predecessore, molti dei quali, come si ricorderà, solidarizzarono con Mossadeq allorchè lo Scià, fuggendo alla volta di Roma, lo destituì dalle sue funzioni.

Un aviere americano ucciso in Inghilterra

Londra, 7 settembre.

La polizia sta conducendo attive indagini allo scopo di scoprire gli autori di un oscuro assassinio di cui è rimasto vittima un aviere americano. Il cadavere del giovane, di cui la polizia non ha ancora comunicato il nome, è stato rinvenuto nei pressi dell'ippodromo di Yarmouth.

Dalle ferite riscontrate sul corpo della vittima si è potuto assodare che il poveretto è stato prima colpito violentemente con una bottiglia ed infine strangolato. I criminali debbono poi avere caricato il corpo su una macchina per scaraventarlo più tardi lungo il percorso adottando il tipico sistema della malavita americana.

CRONACA CITTADINA

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO EUCARISTICO

Migliaia di fedeli scendono a valle accompagnando l'Ostensorio di Exilles

La suggestiva fiaccolata nella notte - Tappa a Bussoleno - Stasera il pellegrinaggio raggiungerà Sant'Antonino - La Sagra di San Michele illuminata da riflettori - La giornata delle Suore - La "bolla„ che nomina il Cardinale Schuster Legato Pontificio

Sono partiti da Susa al calare della sera, in lunghissima fila: dovevano raggiungere Bussoleno, dieci chilometri più avanti, verso la pianura. Tutta la popolazione era nel corteo, e quelli che non avevano fatto in tempo ad accodarsi si erano disposti ai lati della strada, in ginocchio. Il corteo procedeva lentamente, fra i canti diffusi dagli altoparlanti e ripresi in coro da migliaia di donne e di ragazzi. Dall'alto, la colonna sembrava una lunga striscia di luce: non si vedeva altro che il bagliore delle torce nella notte.

Dovevano percorrere a piedi la strada da Susa a Bussoleno. Il traffico era stato interrotto per lasciar passare la colonna dei fedeli. Erano venuti da Exilles, con l'Ostia consacrata; dovranno giungere a Torino domenica, ed in ogni paese, ad ogni bivio, si incontreranno con le popolazioni dei borghi montani.

Attendono gruppetti di uomini e donne devote, ai margini della via, in assorto raccoglimento. Stanno al buio stretti gli uni agli altri, e pregano in silenzio. Le notti ormai sono fredde, ma i fedeli resistono compatti, in attesa del Santissimo che passerà, sul carro. Si passano la voce, gli uni con gli altri, e si rincuorano. «Sta per arrivare: è laggiù dietro la curva. Sarà tra noi in meno di mezz'ora». E la gente s'inginocchia, e aspetta. Piccoli altari improvvisati si scorgono fra le piante e gli arbusti che fiancheggiano la strada: sono illuminati da minuscoli ceri, e coperti di fiori di campo.

Il parroco di Foresto stava al centro della grande strada, solo. Attendeva, inginocchiato sull'asfalto. E fu lui il primo a vedere il torrente di luce che si avvicinava, a cogliere i canti devoti in lontananza. Dalla folla si vedeva emergere il baldacchino sotto cui era custodito l'ostensorio. Si avvicinava con estrema lentezza.

Quando il corteo giunse al limite della parrocchia di Foresto — a mezza strada fra Susa e Bussoleno — vi fu una sosta. Il vescovo che pregava, inginocchiato sul carro accanto all'Ostia, si alzò ed impartì la benedizione. Intorno c'era una grande folla. Il parroco era sempre al centro della strada, in ginocchio, illuminato dai fari delle macchine che seguivano la processione. Il vescovo — mons. Nuti, un vecchio missionario con il pizzo bianco che è stato venticinque anni in una diocesi d'Egitto — si alzò e benedisse la folla.

Superato Foresto, la processione riprese il suo cammino, mentre dagli altoparlanti una pia voce intonava inni sacri. «Signore, resta con noi», e i giovanissimi chierici cantavano sommessi, aiutando la memoria con una sbirciatina ai foglietti su cui erano state scritte le parole degli inni e sfruttando la poca luce dalle fiaccole. Passo passo, il Santissimo scese a valle, fermandosi di tanto in tanto, dinanzi agli altarini eretti lungo la strada. Da Bussoleno, intanto, un corteo gli era mosso incontro, e lo accolse poco fuori del paese, e lo condusse nella parrocchia. Duemila, tremila, cinquemila persone, sarebbe difficile dire un numero esatto: tutte le vie del borgo erano stipate di gente, festoni erano apparsi da una casa all'altra, ghirlande di fiori e di lampade ornavano le facciate, davano a quell'improvvisa e insolita animazione un carattere di festa. Il Santissimo fu portato in chiesa, e lì rimarrà fino a stasera, esposto all'adorazione dei popolo, fino a quando un'altra processione non lo condurrà sino a Sant'Antonino, per la terza tappa verso Torino, città del Miracolo. Per tutta la notte, un potente riflettore del Genio militare ha illuminato la Sagra di San Michele, alto sulla valle.

Ieri, c'è stata a Torino la Giornata della religione. Alcune migliaia di suore, convenute da ogni parte d'Italia, hanno assistito alla Messa pontificale di mons. Vincenzo Gilli ed hanno ascoltato il discorso di S. E. Carlo Rossi sui «Doveri della religione verso Gesù Eucaristico». «L'Eucarestia e le Missioni Cattoliche» è stato il tema dell'ora di adorazione.

Con una «bolla», il cardinale Ildefonso Schuster è stato nominato legato pontificio al Congresso nazionale eucaristico.

«Ben tutti sappiamo — si legge nella Bolla — come in grazia dell'istituzione eucaristica, una virtù nuova penetri nelle vene così della società civile come in quella domestica. Si rinnovano le reciproche relazioni tra i cittadini. Il giure così pubblico che privato si ringiovanisce coi propri diritti ed obblighi. Alle scienze, alle arti, alle istituzioni viene indicato un novello orientamento. Quello poi che è più importante ancora, si è che, quando gli animi si dedicano allo studio della verità religiosa e ne ricevono la santità, l'Eucarestia comunica fin d'ora all'uomo mortale una vita celeste ed interamente divina. Questa appunto confermano le sacre carte coi titoli di Verbo di vita, libro della vita, albero della vita, corona di vita, e soprattutto: pane di vita che dànno all'Eucarestia. Siccome poi a Noi soprattutto preme che gli Italiani che confluiranno alla città del Santissimo Sacramento ottengano dal Divin Redentore vita, e vita rigogliosa, così abbiamo risoluto di intervenire anche Noi e di presiedere il Congresso stesso. E' per questo che Ti abbiamo scelto e dichiarato Legato a latere, a diletto Figlio Nostro che, facendo parte dell'eccelso Senato della Chiesa, sei altresì a capo della gloriosissima Chiesa Ambrosiana».

I due attori in attesa della cerimonia nuziale

Ieri in Municipio davanti a un ufficiale di Stato Civile

Lana Turner e Alexander Barker non hanno posato per un film

«Oh! com'è alto, Oh, com'è bello!» — così hanno esclamato in coro ieri sera alle 18,30 una trentina d'impiegati del Municipio [illegible] sono riuscite a penetrare nella saletta dove Lana Turner e Alexander Barker [illegible] per unirsi in matrimonio. Tutto era pronto. L'assessore Bachi, in un corretto abito grigio-azzurro, portava la fascia tricolore [illegible] l'emblema della Repubblica; la figlia dell'assessore — diciottenne e assai grassoccia — era in piedi, trepidante, pronta a svolgere le funzioni d'interprete. Un [illegible] di fiori (fiori d'arancio per la verità) offerto dall'amministrazione comunale, stava adagiato su di una seggiola. Era tutto pronto, insomma.

Ma l'intrusione della [illegible] e forse più impiegate del municipio, tra le quali s'insinuarono cinque fotografi, provocò un'interruzione che per poco non si tradusse in incidente. Infatti, mentre la impiegate manifestavano coralmente sincero entusiasmo per l'attante sposo, i fotografi tentavano [illegible] d'altro di fare il loro mestiere. Si vide allora Lana Turner affondare sulla poltrona; contemporaneamente il Tarzan dei suoi sogni si alzava in piedi di scatto. Era alto seduto: in piedi faceva impressione. Un metro e novantacinque di muscoli, sormontati da un viso imperioso e audace. Un fotografo venne personalmente respinto dal signor Barker sin sulla soglia della saletta.

«Non vogliamo foto — dichiarò perentoriamente in francese l'attore. — Fuori di qui!».

L'assessore Bachi si rimise a sedere, guardandosi d'attorno pazientemente, mentre l'avv. Salsa con il collega Arbasino (entrambi dopo aver svolto le funzioni di patroni dinanzi al tribunale stavano per sostenere il ruolo di testimoni) cercavano di metter acqua sul fuoco.

Acqua provvidenziale. Senza uno sguardo assai espressivo dell'avv. Salsa, probabilmente Alex Barker non avrebbe tenuto alcun conto delle proteste del fotografo che — alzandosi sulla punta dei piedi — gli aventolava sotto il naso un foglietto contenente gli articoli della legge italiana sul «diritto d'immagine».

In sostanza si ebbero cinque minuti di trambusto e tramestio, con i fotoreporter che cercavano di ritrarre la diva non ostante l'imminente consorte le facesse schermo con il dorso possente. Si giunse ad una fase di trattative. «Uscite dalla sala — propose l'avv. Salsa ai fotografi. — Si fa il matrimonio e poi, alla fine, vi sarà concesso di ritrarli come vorrete». Gli altri pretendevano garanzie.

Ad un certo punto Lana Turner, sconcertata da questo chiasso, sconcertata dalla curiosità di quelle donne che le si erano avvicinate a meno d'un palmo, forse con l'innocentissimo desiderio di vedere da vicino il suo vestito, si alzò in piedi, fece due passi e quindi, con un semi-deliquio ottimamente reso, si avviciò ad una finestra per prendere una boccata d'aria. Ma la finestra era chiusa. Un avvocato corse ad aprirla.

Subito nella saletta penetrò l'assordante rumore di via Milano. Fu questo il punto critico della situazione. La mascella di Alex Barker [illegible] pericolosamente: forse la mascella o forse il buon senso indussero i fotografi ad uscire. E la cerimonia ebbe inizio.

L'avv. Bachi lesse (in inglese ai due sposi gli articoli del codice civile italiano riferentisi ai doveri del matrimonio; poi iniziò il rituale interrogatorio. Lana, quando venne interrogata, disse in un soffio: «I will» (sì, io voglio) e contemporaneamente strinse con gesto convulso il polso del suo Alex. Aveva un fazzoletto dinanzi alla bocca, sembrava assai emozionata. Ed era al quarto matrimonio. Dopo che Alex ebbe infilata la fede nell'anulare di Lana, la signorina [illegible] con un incantevole e certamente genuino rossore sul viso, tradusse il testo degli atti di stato civile. Si apprese così che l'età registrata dalla [illegible] era di 34 anni: quella della sposa di 33. E naturalmente i presenti, quando intesero quest'ultima cifra, si lasciarono sfuggire un mormorio. Uno sguardo fulmineo di Tarzan mise tutti a tacere.

Con dignitosa galanteria, al termine della cerimonia vera e propria, l'assessore baciava la mano alla sposa e le offriva il mazzo di fiori d'arancio di cui sopra si è detto. Quindi in coppia, con i testimoni, l'assessore medesimo, la figlia dell'assessore e il vice alcade Secreto, si ritirava in un altro ufficio.

«Ora mangeranno le paste — tentò di preconizzare un'impiegata che indossava il grembiule nero. Essa con le colleghe si pose pazientemente di fazione nella speranza di rivedere gli sposi all'uscita. Ma dopo un quarto d'ora dovette arrendersi: le luci venivano spente nei corridoi. «Del resto — disse un usciere — i due attori già se la sono svignata per una scaletta di servizio».

Sarà bene precisare che Lana indossava un abito da passeggio di sangallo verde pallido (tanto pallido da parer stinto). I capelli erano fasciati da un foulard [illegible] sulle spalle aveva un soprabito pure rosa. Lo sposo portava un vestito di canapa azzurro, una camicia bianca con una cravatta sicuramente europea. Sua unica stranezza: i bottoni da polso della camicia, d'oro, naturalmente, e assai voluminosi.

I coniugi Barker, ieri [illegible] stesso, sarebbero partiti per Parigi. Così hanno detto. Sembra [illegible] che si siano «nascosti» nella villa collinare di Torino.

r. g.

CONTINUANO LE INDAGINI SUL FOSCO DELITTO DI ENTRÈVES

Un pranzo non pagato costituisce l'alibi del giovane veronese fermato dai carabinieri

Nell'ora in cui Angela Cavallero cadeva sotto i colpi dell'assassino il Bianchet mangiava gratis in una trattoria di Mus con eccezionale appetito

Il nostro inviato speciale ci telefona da Aosta:

Il giovane biondo fermato dai carabinieri per il delitto di Entrèves venne sospettato subito di omicidio per il suo strano vagabondare nella Valle d'Aosta e per le sue abitudini di non pagare mai il conto dei pasti che consumava nelle diverse osterie. Ora, per quelle stesse imprese egli potrà evitare il pericolo di sospetti a suo carico ed ottenere la scarcerazione. Il suo alibi, infatti, sarebbe stato confermato

Il giovane Bianchet

dal signor Fiorlano Verthuy, proprietario di una trattoria di Nus.

Il diciottenne verniciatore Emilio Bianchet si trova da sabato sera nell'ormai celebre Torre del Baltvi, trasformata da anni in carcere giudiziario. Dal momento in cui fu rinchiuso in cella egli non è stato più interrogato fino a stasera. Il cap. De Luca e due sottufficiali, appena tornati da un sopraluogo a Biella, muniti di borse e di cartelle molto voluminose, entravano nella prigione alle 3 e ne uscivano dopo tre quarti d'ora cercando con ogni cura di sfuggire ai giornalisti.

Il loro colloquio con il giovane biellese è stato insolitamente breve. Il Bianchet ha ripetuto l'alibi già fornito due giorni fa, allorquando di ricordare con maggiore esattezza i fatti e le circostanze che potevano essere confermati da altre persone. I carabinieri gli avevano appunto concesso quarantott'ore perchè egli riandasse con la memoria ai giorni del 7-8-9 agosto, periodo in cui fu uccisa Angela Cavallero.

Il giovane ha detto di essere fuggito da casa ai primi d'agosto, con diecimila lire. Avrebbe percorso a piedi tutto il Canavese sino ad Ivrea e di qui avrebbe risalito la Val d'Aosta sino a Sarre, senza spingersi oltre. Ha negato assolutamente di avere raggiunto Courmayeur. Ha ammesso, invece, di essere vissuto di espedienti, confermando le denunce che erano state presentate nei suoi confronti il 10 e l'11 agosto dai gerenti della trattoria «Ville des fleurs», presso Sarre, e dell'Osteria del Merlo a Saint Cristophe. In quanto ai giorni precedenti, il Bianchet ha rivelato di esser giunto a Saint Vincent il 6 agosto e di esser pranzato nel ristorante ivi, di fronte alla piazzetta del posteggio. Qui, anzi, avrebbe scorto anche il maresciallo comandante la stazione di Châtillon. Sul mezzogiorno del sabato 8 agosto, mentre Angela Cavallero moriva nel cespuglio in riva alla Dora, egli si sarebbe fermato a Nus, nella trattoria di Floriano Verthuy.

Ieri si recammo in questo locale, noto anche per il «Ristorante Unione», domandando alla signorina Verthuy se ricordasse fra gli avventori un giovane alto e robusto, con i capelli biondi, scarpe con suola di gomma, pantaloni verde chiaro, camicia a scacchi, insaziabile mangiatore, dell'apparente età di 25-26 anni. Era trascorso troppo tempo, e la ragazza, dopo aver molto pensato, disse: «Proprio non rammento. Forse, se lo vedessi, potrei riconoscerlo».

Stasera verso le 21 il sig. De Luca ed i suoi collaboratori si portavano anch'essi alla trattoria. L'esponevano di un elemento nuovo, perchè il Bianchet aveva poco prima dichiarato, sia pure a malincuore, di esser fuggito da Nus senza pagare il conto. L'ufficiale dei carabinieri chiedeva perciò al signor Floriano Verthuy se qualcuno negli ultimi tempi si era allontanato alla fine del pranzo, prima ancora che gli presentassero la nota della spesa. «Sì, ricordo benissimo — rispondeva l'oste —. Un giovanotto biondo, grande e grosso, un divoratore di pastasciutta, che si pianto in asso dopo aver bevuto più del normale». Anche la cameriera ora aveva presente questo particolare. Nessuno, però, aveva denunciato il taggiro perchè il tratta di un danno minimo: circa 600 lire. Più difficile stabilire il tempo in cui il Bianchet (il tipo del giovane ed il suo stile sono inconfondibili) si trattenne a Nus. Il proprietario della trattoria ha detto: «Era un sabato o un lunedì, parecchio tempo fa, prima dell'Assunzione, ma non saprei indicare con sicurezza in quale giorno del mese». Procedendo per esclusione, con calendario alla mano, si può senz'altro stabilire che il lunedì 10 agosto il giovane raggirava col solito sistema la cameriera della «Ville des fleurs», presso Sarre. Rimangono quindi da giustificare il sabato 8 agosto ed il lunedì 3 dello stesso mese. Ma per quest'ultima data è presumibile che il Bianchet avesse ancora una parte della somma portata via da casa il giorno prima. E' quindi molto verosimile la sua dichiarazione riguardante le tappe di Saint Vincent, Nus, Sarre e Saint Cristophe, tanto più che nessuno si è presentato fino a questo momento per denunciare altre truffe o altre circostanze che possano smentire l'alibi del fermato.

Non siamo in grado di precisare se il provvedimento adottato contro il giovane sia dovuto solo al fatto che egli a Sarre il 10 agosto si interessò tanto vivamente del delitto di Entrèves e rivelò tanti particolari ancora sconosciuti da far nascere il sospetto, fra tutti gli avventori della «Ville des fleurs», che egli conoscesse l'assassino.

E' noto, però, che il fermo deve essere motivato da «gravi indizi». E' quindi opinione generale che i carabinieri per trattenere in carcere il giovane biellese anche dopo la testimonianza dei Verthuy conoscano nuovi più seri elementi. Il Bianchet, intanto, si mantiene calmo e sereno. Egli non è nuovo ad avventure del genere. Venne già arrestato per furto, processato davanti al Tribunale dei minorenni di Torino ed internato in un riformatorio.

e. m.

Scorto presso il luogo del delitto un individuo bruno sui 25 anni

L'Ansa comunica da Genova che la polizia ha individuato ed interrogato ieri mattina i due giovani campeggiatori genovesi i quali soggiornarono nei pressi di Entrèves a circa 600 metri da dove avvenne il brutale assassinio di Angela Cavallero. Si tratta di Ludovico Maggiori di 22 anni e di Armando Calcagno di 20. I due — secondo quanto hanno dichiarato — erano partiti da Genova nei primi di agosto. Raggiunta Entrèves, avevano sistemato la loro tenda in un boschetto di larici sulla stessa sponda della Dora.

La mattina del giorno 8 il Maggioni ed il Calcagno partirono per una escursione, con destinazione al ghiacciaio della Brenva. «Era sul mezzogiorno — ha detto il Calcagno — quando, presa la via del ritorno ci imbattemmo in un giovane sui venticinque anni, molto abbronzato e bruno di capelli, con un paio di calzoncini corti blu, che saliva verso il ghiacciaio. La sua tenuta, non certo agile di un rocciatore, l'ora e, in modo particolare, le sue calzature — un grosso paio di scarponi da sci — fecero affermare a noi di lui in modo particolare la nostra attenzione. Ci trovavamo a circa 300 metri da dove, come apprendemmo, più tardi, era stata uccisa Angela Cavallero».

I due giovani non escludono che l'individuo potesse venire dal luogo stesso del delitto o, per lo meno, da molto vicino.

Rientrati alla loro tenda i due genovesi vennero avvicinati poco dopo da alcuni ospiti della pensione della signora Bocca ed avvertiti che era scomparsa una giovane. Il Maggioni andò a unirsi alla ricerche che, qualche ora dopo, dovevano portare al rinvenimento del corpo della sartina torinese. La sera stessa i due campeggiatori, essendo finito il loro periodo di ferie lasciavano Entrèves con la loro motoleggera diretti a Genova.

Richiesti se nel giovane sconosciuto, che a quell'ora saliva verso la Brenva, avessero notato una somiglianza con l'Emilio Bianchet, fermato nei giorni scorsi dai carabinieri — e di cui è stata mostrata loro una fotografia — i campeggiatori genovesi lo hanno decisamente escluso.

Una bimba d'un anno ustionata dal brodo

Una piccina di un anno, Maria Luisa Berna di Giovanni, che abita in corso XI Febbraio 16, è rimasta vittima ieri di un grave incidente. Poco prima delle 13 sedeva a tavola ed era in attesa della «pappa» che chiedeva con giuliva insistenza. Ad un tratto, non si sa come, la piccola Maria Luisa afferrava una suppiera colma di brodo bollente e se la rovesciava addosso. L'urlo di dolore della piccina faceva accorrere la mamma la quale, disperata, prendeva in braccio la figlioletta e con una macchina la trasportava all'ospedale Maria Adelaide. Maria Luisa aveva il volto e la fronte in pianto ed i sanitari ordinavano il ricovero

Si avvelena per amore

Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni la ventiseienne Domenica Fiori di Alfredo, domiciliata in corso Vittorio Emanuele. Abbandonata dal fidanzato, la giovane donna ieri mattina decideva di togliersi la vita; ma dopo aver ingerito alcune compresse di chinino, forse pentita dell'insano gesto, si confidava con una vicina di casa, sua amica, la quale dava l'allarme

Impressionante suicidio

Un contadino di S. Giorio di Susa — il cinquantaquattrenne Emilio Re fu Angelo — si è ucciso sabato sera autofolgorandosi. Per porre in atto il folle gesto, lo sventurato è salito su un albero accanto al quale è tesa una linea elettrica del potenziale di 30 mila volts ed ha stabilito il contatto coi fili per mezzo di un lungo timpano di ferro che aveva portato con sè. Secondo quanto hanno appurato i carabinieri di Bussoleno, il movente del raccapricciante suicidio è da ricercare nella grave malattia che affligeva da tempo il contadino

Termometro a 19°

Soltanto due giorni fa il caldo era tale che molti si chiedevano indignati: «Ma questo è un settembre? Pare di essere ritornati in luglio». Effettivamente una afa pesante stagnava sulla città e in tutta fretta erano ricomparsi i vestiti più leggeri, le acconciature più estive. Ma chi, strizzando l'occhio, mormorava «Non dura, non dura, non può durare» aveva ragione. Infatti ieri il cielo era grigio e di tratto in tratto soffiava un venticello quasi pungente. Il termometro che aveva orgogliosamente rincorsi alla alte venti dei 30 gradi è di colpo precipitato a 19°. Caldo e freddo, un'alternanza continua. E il settembre, il dolce settembre delle giornate quiete e limpide, dal cielo azzurro un poco velato, il settembre dei poeti e degli innamorati, quando verrà?

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperature: massima + 19.4; minima + 17,8; media + 18,7; umidità 68 %; pressione 747,4. Precisioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli vari, temperatura stazionaria.

Una bimba affronta la presunta rivale e per gelosia le vibra due coltellate al cuore

Il drammatico episodio è avvenuto in via Santa Teresa - La feritrice arrestata - Un marito percosso dal garzone che gli avevano indicato come amante della moglie

Una drammatica scena è avvenuta l'altra sera alle 19 in via Santa Teresa. Due giovani donne, Serafina Panariai in Colazzo di 22 anni, domiciliata a Venaria in via Monza 3, e la venticinquenne Maddalena Mattio, abitante in via Santa Teresa 12, stavano discutendo animatamente all'altezza del portone n. 17. Ad un tratto la Panariai estraeva dall'abito un acuminato coltello e s'avventava sulla Mattio, vibrandole due colpi in direzione del cuore. Fortunatamente però entrambe le coltellate venivano evitate dalle costole e causavano ferite apparicenti, da cui sgorgava molto sangue, ma non profonde nè gravi. Le urla dell'aggredita richiamavano l'attenzione dei passanti i quali intervenivano energicamente, capeggiati da un agente di P. S. che si trovava nei pressi: mentre si provvedeva a fermare la Panariai (che s'era liberata dell'arma buttandola in una scantinato), la Mattio, a bordo di una macchina, raggiungeva l'ospedale Mauriziano ove i sanitari la giudicavano guaribile in una decina di giorni).

Al commissariato Monviso la feritrice era dichiarata in arresto. Quale il motivo della furibonda aggressione? Da tempo la Panariai sospettava che il marito se l'intendesse con la Mattio: ma non avendo prove dei tradimento ne ad affrontare la presunta rivale. L'incontrava infatti sotto il portone di casa sua. L'altra respingeva recisamente ogni accusa, affermando che l'amicizia con il marito della donna, era contenuta nella forma più corretta. La Panariai però non restava convinta e ad un certo momento, esasperata, metteva in atto il suo folle proposito. Pare che la sciagurata da parecchi mesi sia in condizioni psichiche non del tutto normali in quanto sconvolta dalla malattia del suo bambino d'un anno.

— All'assistenza Martini è stato medicato dal dott. Battaglino, per una vasta ferita all'occhio sinistro, il commerciante Didimo Accolto fu Giuseppe di 50 anni. L'Accolto è proprietario di un magazzeno di generi alimentari e qualche tempo fa la moglie — più giovane di lui d'una ventina d'anni — lo consigliava a licenziare il garzone e ad assumerne un altro, un giovanotto dalla mascella quadrata e dalle spalle massicce, asserendo che il primo era maldestro e fiacco e il secondo invece — a quanto le riferivano — era d'un'attività eccezionale. Il commerciante aderiva alla richiesta della moglie e nel giro d'una settimana il cambio veniva effettuato. Ieri mattina l'Accolto incontrava il giovane garzone che, trattolo in disparte, gli diceva: «Ma lei non si decide ad aprire gli occhi? Sua moglie mi ha licenziato per avere vicino il suo amante...». Il commerciante correva in magazzeno, redeva vicini, in atteggiamento sospetto, la moglie e l'ercoleo garzone e li apostrofava con violenza. Ne seguiva una lite a conclusione della quale l'Accolto s'affacciava al suolo, abbattuto da un tremendo pugno del giovanotto. La vicenda avrà un duplice strascico: una separazione legale e una denuncia

Si avvelena per amore

Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni la venticinquenne Domenica Fiori di Alfredo, domiciliata in corso Vittorio Emanuele. Abbandonata dal fidanzato, la giovane donna ieri mattina decideva di togliersi la vita; ma dopo aver ingerito alcune compresse di chinino, forse pentita dell'insano gesto, si confidava con una vicina di casa, sua amica, la quale dava l'allarme

Impressionante suicidio

Un contadino di S. Giorio di Susa — il cinquantaquattrenne Emilio Re fu Angelo — si è ucciso sabato sera autofolgorandosi. Per porre in atto il folle gesto, lo sventurato è salito su un albero accanto al quale è tesa una linea

Un morto e quattro feriti

A ritmo continuo gli incidenti stradali

Sulla strada che da Venaria porta a Fiano, domenica alle 17 e 40, un ciclista è stato investito ed ucciso sul colpo da un'auto. Il poveretto è il contadino Bartolomeo Panetto, di 54 anni. Spostatosi sulla sinistra per imboccare il viottolo che conduce alla cascina Remondino, dove abitava, egli non s'è avveduto del sopraggiungere in direzione opposta della macchina, guidata dal ventunenne Dante Leone, e l'investimento è stato inevitabile. Il tragico incidente ha destato viva impressione [illegible] sono anche perchè la salma dell'infelice, in attesa del rituale sopraluogo da parte dell'autorità giudiziaria, è rimasta sul luogo della sciagura per ben 16 ore.

Un altro pauroso incidente stradale è accaduto ieri mattina alle 11,10 in corso Francia: un conveglio della tranvia di Rivoli è andato a cozzare con grande violenza contro un camioncino. A bordo di questo si trovavano l'autista Antonio Santero e certi Giuseppe Pavia, Luigi Comotto e Antonio Rainella. Tutti e quattro [illegible] feriti, fortunatamente in modo non grave, ed hanno dovuto essere medicati al Maria Vittoria. La [illegible] collisione è avvenuta all'incrocio con via Principi d'Acaja. Apparso al semaforo il segnale di via libera, dal corso il camioncino ha girato a destra per imboccare via Principi d'Acaja. Fatalità ha voluto che l'autista non si fosse accorto del sopraggiungere del tranvia dalla direzione di Rivoli. Così, proprio nell'istante in cui iniziava l'attraversamento dei binari, l'automezzo è stato investito dal convoglio.

Una moglie affronta la presunta rivale e per gelosia le vibra due coltellate al cuore

Il drammatico episodio è avvenuto in via Santa Teresa - La feritrice arrestata - Un marito percosso dal garzone che gli avevano indicato come amante della moglie

Una drammatica scena è avvenuta l'altra sera alle 19 in via Santa Teresa. Due giovani donne, Serafina Panariai in Colazzo di 22 anni, domiciliata a Venaria in via Monza 3, e la venticinquenne Maddalena Mattio, abitante in via Santa Teresa 12, stavano discutendo animatamente all'altezza del portone n. 17. Ad un' tratto la Panariai estraeva dall'abito un acuminato coltello e s'avventava sulla Mattio, vibrandole due colpi in direzione del cuore. Fortunatamente però entrambe le coltellate venivano evitate dalle costole e causavano ferite apparicenti, da cui sgorgava molto sangue, ma non profonde nè gravi. Le urla dell'aggredita richiamavano l'attenzione dei passanti i quali intervenivano energicamente, capeggiati da un agente di P. S. che si trovava nei pressi: mentre si provvedeva a fermare la Panariai (che s'era liberata dell'arma buttandola in una scantinato), la Mattio, a bordo di una macchina, raggiungeva l'ospedale Mauriziano ove i sanitari la giudicavano guaribile in una decina di giorni).

Al commissariato Monviso la feritrice era dichiarata in arresto. Quale il motivo della furibonda aggressione? Da tempo la Panariai sospettava che il marito se l'intendesse con la Mattio: ma non avendo prove dei tradimento ne ad affrontare la presunta rivale. L'incontrava infatti sotto il portone di casa sua. L'altra respingeva recisamente ogni accusa, affermando che l'amicizia con il marito della donna, era contenuta nella forma più corretta. La Panariai però non restava convinta e ad un certo momento, esasperata, metteva in atto il suo folle proposito. Pare che la sciagurata da parecchi mesi sia in condizioni psichiche non del tutto normali in quanto sconvolta dalla malattia del suo bambino d'un anno.

— All'assistenza Martini è stato medicato dal dott. Battaglino, per una vasta ferita all'occhio sinistro, il commerciante Didimo Accolto fu Giuseppe di 50 anni. L'Accolto è proprietario di un magazzeno di generi alimentari e qualche tempo fa la moglie — più giovane di lui d'una ventina d'anni — lo consigliava a licenziare il garzone e ad assumerne un altro, un giovanotto dalla mascella quadrata e dalle spalle massicce, asserendo che il primo era maldestro e fiacco e il secondo invece — a quanto le riferivano — era d'un'attività eccezionale. Il commerciante aderiva alla richiesta della moglie e nel giro d'una settimana il cambio veniva effettuato. Ieri mattina l'Accolto incontrava il giovane garzone che, trattolo in disparte, gli diceva: «Ma lei non si decide ad aprire gli occhi? Sua moglie mi ha licenziato per avere vicino il suo amante...». Il commerciante correva in magazzeno, redeva vicini, in atteggiamento sospetto, la moglie e l'ercoleo garzone e li apostrofava con violenza. Ne seguiva una lite a conclusione della quale l'Accolto s'affacciava al suolo, abbattuto da un tremendo pugno del giovanotto. La vicenda avrà un duplice strascico: una separazione legale e una denuncia

Si avvelena per amore

Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni la venticinquenne Domenica Fiori di Alfredo, domiciliata in corso Vittorio Emanuele. Abbandonata dal fidanzato, la giovane donna ieri mattina decideva di togliersi la vita; ma dopo aver ingerito alcune compresse di chinino, forse pentita dell'insano gesto, si confidava con una vicina di casa, sua amica, la quale dava l'allarme

Impressionante suicidio

Un contadino di S. Giorio di Susa — il cinquantaquattrenne Emilio Re fu Angelo — si è ucciso sabato sera autofolgorandosi. Per porre in atto il folle gesto, lo sventurato è salito su un albero accanto al quale è tesa una linea

Nelle mani dei carabinieri rimangono armi e orologi

Fra gli [illegible] alberi del parco Michelotti si è svolto nelle prime ore di ieri mattina un drammatico ma purtroppo infruttuoso inseguimento tra una pattuglia di carabinieri della Tenenza interna ed un misterioso individuo. I militi si sono imbattuti nello sconosciuto verso le 2,30, durante una normale perlustrazione notturna. Passando in corso Casale, giunti all'altezza del Motovelodromo hanno scorto un uomo che rapidamente attraversava la strada e spariva nel parco. Trattandosi di un individuo che oltre a portare due valige camminava curvo sotto un pesante involto legato al dorso, ritenendo si trattasse di un ladro i militi non hanno frapposto un minuto di indugio e, imbracciati i mitra, si sono lanciati all'inseguimento.

Addentratosi nel viale che porta verso il ponte Regina Margherita, il fuggitivo ha però avuto buon gioco. Col favore delle tenebre ha preso a correre fra i grossi alberi ed è riuscito in breve tempo a distanziare gli inseguitori. Ma poi, vedendo che i carabinieri guadagnavano terreno, abbandonato il carico si è infilato in un vicolo che immette in corso Casale, balzando a bordo di una macchina che lo attendeva con motore acceso all'altezza di via Casalborgone e che è partita a tutta velocità verso il centro.

Aperte le valige e l'involto, invece del provento di un furto che i carabinieri si attendevano di trovare, essi videro ben altra merce. Nelle prime si trovavano circa 60 orologi nuovi di zecca di fabbricazione svizzera, una cinquantina dei quali d'oro. L'involto (un sacco di tela juta che con alcune cordicelle era stato trasformato in una specie di zaino), conteneva invece 4 moschetti modello 91 in così buone condizioni da sembrare appena usciti di fabbrica, nonchè alcune bombe a mano ed un centinaio di cartucce per i moschetti.

Il rabbino capo della Comunità Israelitica di Torino, prof. Dario Disegni, celebrerà oggi alle ore 17,15 alla radio la festa di Rosh-ascianà, capodanno ebraico.

Necrologio. — E' deceduto il sig. Giovanni Viasso padre della nostra collega di lavoro Ada Viasso. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. Sinceri condoglianze ai familiari dell'estinto.

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco: tre belle attrici in un solo film

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco e Philipe Lemaire sono gli interpreti di «LABBRA PROIBITE», una coproduzione italo-francese. Il film, che fa parte della Selezione Arcobaleno della Stagione 1953-1954, verrà distribuito dalla Titanus, la Casa cinematografica italiana che festeggia i suoi cinquant'anni di attività. «LABBRA PROIBITE» sta per comparire su tutti gli schermi italiani.

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida: rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

COLLEGIO MASCHILE TIGULLIO
Villa Ottone - CHIAVARI
Grande Parco - Clima mitissimo
Istituto di prim'ordine sul modello dei Conitti Svizzeri
SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO
Programmi alla Direzione

MODELLI
Pellicce - Visoni - Castor - Ocelotto - Persianer - Castorino - Riccio Persian Extra - Zampe Persian Extra.
Via Roma N. 323 - ALTA MODA

MOBILI C. S. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

DIFFIDA
Il signor Platone Emilio rende noto che non riconosce alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Sanfiano Gelsomina non più con lui convivente dal giorno 13-9-1951.
Torino, 8 settembre 1953.

MOBILI Via A. Diaz, 2 ang. P. V. Vecchio POZZO

FABBRICA GIUBBE PELLE GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel. 49-951

ENDOCRINE
Ortogenesi, Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure rapide pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.F. CARLO - Piazza Esquilino 13 ROMA (presso Stazione). Sale di attesa separate. Consultazioni a ore 9-12; 16-18; festivi 9-13. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, [illegible]. Per informazioni gratuite scrivere.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cresso, v. S. Quintino 6, t. 837-426 Telef. abitaz. 527-424 - Ore 9-12, 15-19

Disfunzioni sessuali, nevrastenia, senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 95 Ore 9-10, 15-19

Studio Prof. V. MARZIOCCHI Tel. 81-085 Specialista veneree e pelle via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-17.30

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBARIUX, 46
Telefono 49-222 — TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, riceve piazza Castello
Telefono 43-194 - T

L'ultimo Pulcinella

Rividi al «Politeama» di Napoli, finiva tra sole e pinggia lo scorso agosto, l'ultimo Pulcinella. Non ve ne saranno altri, dopo Salvatore De Muto: egli del resto ha commemorato se stesso, con quelle poche ed eccezionali recite che approfittavano della invalidità estiva del cinema; ha deposto qualche patetico fiore sulla tomba del celeberrimo Tanghero dal camicione bianco e dalla maschera nera; gli ha detto addio come a nessun attore della sua specie capitò mai. Antonio e Salvatore Petito, gli eroi, i titani del «San Carlino», adorati dalla plebe e vezzeggiati dai Re borboni, sapevano, ritirandosi dalle scene o morendovi, che Pulcinella non li avrebbe accompagnati; invece il vecchio De Muto sa che terminerebbero con lui anche le rievocazioni di Pulcinella: ne sarà battere le ceneri, come in un medaglione, sul proprio cuore.

La salita di Pizzofalcone, in cima alla quale sta il «Politeama», ha un selciato a vertebre di tisico, affilato e nodoso; inerpicandomi, fantasticavo sul De Muto che fu giovane e trionfò nel periodo in cui si consumava rapida e splendida come un bengala natalizio l'infanzia mia. Quanti anni avrò avuto, nove, dieci, mentre irrompevo con la «guagliunèra», decine e decine di «scugnizzi» peggiori di me, nel sudicio loggione del Teatro Partenope a Foria? Le mie ossa divennero d'acciaio su quell'impervia scaletta; la porticina si spalancava repentinamente e l'individuo che l'aveva aperta badando a non annunziarsi nemmeno con un sospiro, fuggiva come davanti a una zaffata di lava: piombavamo sulle panchine rimbalzandovi e rotolandovi; noci rovesciate da un sacco, eravamo; i santi protettori dei bambini si mettevano le mani nei capelli e Satana li batteva di misura, scegliendo fra i più assidui frequentatori di nuovi e di preri quelli fra essi che dovevano rimanere in piedi. Ma don Salvatore ci ripagava di tutto. Era la grande e genuina forza comica del nostro linguaggio, dei nostri cenci, della nostra fame, dei nostri desideri perennemente insoddisfatti, delle nostre collere selvagge ed effimere, delle nostre paure e delle nostre audacie, del nostro debole e risoluto carattere. Egli ci riassumeva e ci analizzava; ci concludeva e ci anticipava. Se diceva «coltellate», o «pasta e fagioli», noi gli intelletti nostri, ma le nostre voce gli rispondevano «sì, coltellate» o «sì, pasta e fagioli». Temeva e disprezzava come noi, De Muto nei panni di Pulcinella, i ricchi e i potenti. Li venerava e li tiranneggiava. Amava e scherniva, come noi, la vita. Era imparentato con la sostanza e con ogni aspetto di Napoli. In lui garrivano gli stracci appesi ad asciugare nei vicoli; sbuffavano gli acri vapori delle solfatare; gracchiavano i «pianini» automatici delle piazzette; ridevano i teschi dell'inferriata della Chiesa del Purgatorio, ai quali i fruttivendoli ambulanti impartiscono distratte carezze mentre dicono: «Signò, voi fichi paragonabili a questi non li troverete neppure, lontano sia, in grembo al Padreterno». L'ironia di De Muto era salmastra, violenta e guaritrice come lo schiaffo dell'onda ai moli bituminosi. Perfino la sua libidine, eccente a parole, si esauriva in gesti e mugolii, celava una fondamentale castità. Egli si piegava un poco a spolverare, con la punta del berretto a cono, le vesti delle femmine belle che subito fuggivano squittendo: a sua volta sbigottito, don Salvatore arretrava per addossarsi anelando, legno su legno, ad una quinta.

Sì, mi dissi raggiungendo con altrettanto affanno il Monte di Dio e le luci del «Politeama»; sì, De Muto era il ritratto, l'anima e il conforto nostri: che diavola sarà oggi?

Lo scialbo, logoro teatro era gremito e ne fui contento. Non solo cinquantenni come me, vi notai; la nuova generazione era egualmente accorsa, vidi persone di ogni età e di ogni ceto. Si rappresentava una farsa concepita nel 1870, o giù di lì, e non so quanto rammodernata o comunque ritoccata. Vi figuravano un nababbo cameriere per amore, una «maestà» arricchita, una coppia di «posteggiatori», due ladri camuffati da nobili, gli immancabili «Turzillo» e «Tartaglia», il sguappo di cartone e l'infimo servitore Pulcinella. Basta, De Muto comparve e la sala rintronò di applausi. Non meno lontana del Teatro Partenope e della mia fanciullezza era quella candida immagine sul palcoscenico. Don Salvatore ha ottant'anni e li dimostra. E' piccolo, tenue, oscillante. Non gli si riconoscono denti in bocca. Anima, come è giusto, e non ha più voce: o, se grida, pare che imiti la voce dei suoi minuscoli sosia dei trabiccoli di marionette. Il tempo lo ha spolpato vivo; lo ha ridotto a una secca buccia di fava, nella quale fruciano, germi grinzosi, gli antichi segreti del riso, i morti lazzi della Commedia dell'Arte.

Mi affilisce, dapprima, quella tetra esibizione. Gesù, che Pulcinella! Un simbolo, uno spettro. Le luci parevano attraversarlo; un braccio d'aria probabilmente lo sorreggeva e lo guidava; si aveva l'impressione che l'alito del presunto «guappo», o uno sbuffo di «Turzillo», stesse per dissolverlo come un filo di nebbia. Ma soprattutto immalinconiva, dell'ultimo Pulcinella, il tragico silenzio. Egli parlava, parlava, e nessuno udiva nulla. Fremetti, pensando alle inevitabili proteste. Uno che borbottò: «Ma insomma! si è addio, cruller à il resto». Fui tentato per un momento di andarmene. E invece cominciò il miracolo. Non v'inganno, giuro, me ne vergognerei. Che ci si creda o no, trascorso qualche momento, la gente principiò a ridere, clamorosamente, delle imperscrittibili battute di don Salvatore. Non esagero né invento, ripeto, è così. Ho un testimone importante, notissimo, lo citerò più oltre. Indovinavamo ciò che Pulcinella diceva, erano frasi nate con noi come le linee della nostra mano; oppure il nostro ombelico si era trasformato, per captarle, in un sensibilissimo cornetto acustico. Ciascuno le riceveva, limpide o scandite, per le vie del sangue.

Quale odierna virtù comica napoletana, riflettete, non deriva da Pulcinella? Totò, i De Filippo, Taranto, i Maggio, Croccolo, eccetera, esisterebbero, sarà di lui? Non mi perchè mi dovrei scrivere: «Pulcinella, intuendo prossimo il suo epilogo, spezzò il pane e disse: mangiate; indi versò nei calici il vino e aggiunse: bevete. Totò, i De Filippo, Taranto, i Maggio, Croccolo mangiarono e bevvero; l'intera Napoli mangiò e bevve con loro; e ciò sarà eternamente». Una comunione, una fede: nè mi sorprenderei che un lembo di Pulcinella, vola vola nei cieli di cartapesta del Teatro, fosse arrivato fino a Charlot. Sposatosi il nababbo-cameriere, dileguatisi i finti baroni, e così via, terminò lo spettacolo. Il riso ci aveva letteralmente abbattuti, come il vento corica le spighe, sulle poltrone. Invocammo De Muto ed egli, toltasi la maschera, ci gettò baci sulla punta delle tremule dita. Lo obbligammo a scendere sulla «passerella». Dai palchetti più bassi, molti gli tendevano la mano; don Salvatore, per stringerla, si sforzava di raddoppiare la propria statura: due angeli pazienti lo aiutavano, uno per lato, a conservare l'equilibrio. Poi De Muto chiese ed ottenne che nessuno; ringraziò e disse che la sua commozione era accresciuta dal fatto di aver intravisto nella sala Eduardo De Filippo. Grandinarono gli evviva. Eduardo occupava il migliore palco, naturalmente, quello che una volta si chiamava «palco reale». E' lui il mio testimone. Freneticamente supplicato di mostrarsi con De Muto alla ribalta, egli acconsentì. Rammento il suo passo volutamente strascicato («Accompagnami, terra, che faresti senza di me?»), il suo curioso avanzarsi di sbieco. Abbracciò don Salvatore e disse che era felice, lui così indaffarato nei vari continenti ed arcipelaghi, di aver potuto concedersi quella memorabile serata. Disse: «Ragazza, ho recitato nella Compagnia De Muto». Sottintendeva o no: «Ma ben presto il tempo fece giustizia»? Lo escludo; però anche questa intima, crudele precisazione, avrebbe avuto lo stile di Pulcinella. Gli applausi crepitavano e l'irreducibile Pulcinella dal quale sono io pure abitato mi sussurrò che tanto don Eduardo quanto don Salvatore non se li dividevano, mentalmente, in parti eguali. Comunque si abbandonarono, avvinti, a una furia di baci.

Giuseppe Marotta

NOZZE AGNELLI-CAMPELLO

Ieri mattina alle undici, nella Parrocchia di Villar Perosa, si sono celebrate le nozze della signorina Maria Sole Agnelli con il conte Ranieri di Campello. Testimoni, per la sposa il fratello avvocato Gianni Agnelli e il principe Lanceliotti; per lo sposo il fratello Giovanni e il principe Clemente Aldobrandini. La cerimonia ha avuto carattere strettamente familiare, in una limitata cerchia di invitati, tra i quali il prof. Vittorio Valletta. Ma tutta Villar Perosa, con i rappresentanti delle Associazioni, un gruppo di "ragazzi" della Juventus, una rappresentanza della Scuola di Sci del Sestriere, guidata da Pazzei, ha espresso alla famiglia Agnelli il suo affettuoso augurio. (foto Moisio)

Le donne in tocco e toga si sono riunite a Sorrento

Giuriste a congresso e loro rivendicazioni - Sessanta delegate da quasi tutti i paesi d'Europa - Varie professioni legali non sono ancora accessibili alle laureate in legge

(Dal nostro inviato speciale)

Sorrento, 7 settembre.

Si è iniziato il Congresso della *Fédération internationale des femmes magistrats et avocats ou qui exercent une autre carrière juridique* che, con l'*International federation Women Lawyers*, è una delle due grandi organizzazioni che riuniscono, in tutto il mondo, le donne in tocco e toga con lo scopo principale di svilupparvi il loro contributo ai vari problemi del diritto e sostenerne le rivendicazioni, fra cui è fondamentale quella della completa uguaglianza con gli uomini nel campo di tutte le professioni legali, magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari, professioni ora solo in alcuni Paesi, è ammesso, finora, l'elemento femminile.

La seduta di stamane è stata tenuta al *Tramontano*, uno storico albergo visitato per le sue memorie, essendo incorporata in esso quella che fu la casa di Torquato Tasso, di cui qui son raccolti alcuni cimeli, autografi e rare edizioni. V'è pure una stanza ove Ibsen scrisse tre *spettri*. Un tempo, quando Sorrento rappresentava la meta romantica di tutta l'élite europea, regnanti e aristocrazia avevano fatto del *Tramontano* il loro albergo. Perciò nella volta del grande salone sono affrescati, pur vividi nonostante i molti decenni, stemmi di Asburgo, Hohenzollern, Borboni, Romanov, le varie dinastie passate sui troni del vecchio continente. Così, sul capo di quelli ch'erano al tavolo della presidenza splendeva, con i suoi due leoni d'oro, l'emblema araldico della Casa d'Inghilterra con la scritta *Honny soit qui mal y pense*, e sotto, quasi lapidario motto del bellicoso congresso, l'altra celebre frase: *Dieu et mon droit*.

A destra della presidente del Congresso, la professoressa Maria Letizia Riccio, sedevano Marcelle Kraemer-Bach, del Foro di Parigi e dell'U.N.O., il sindaco di Sorrento, dott. Agostino Schisano e Yvonne Tolman Guillard (anch'essa dell'avvocatura francese). A sinistra l'on. Giovanni Porzio, presidente degli avvocati di Napoli, il primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Giovanni Petraccone e l'avv. Rosa Cafiero.

La sala è gremitissima di personalità. Notiamo numerosi parlamentari italiani, fra cui l'on. Raffaele Cafiero e Giuseppe Liguori, Maria Vismara, direttrice della *Rivista Giudiziaria della Società Internazionale*, l'on. Filippo Ungaro, direttore de *La Rivista Penale*, l'avv. Raffaele Russo, direttore de *L'Eloquenza*, Bruno Molaioli, Gino Doria, Concetta Rinaldi, console degli Stati Uniti, le avvocatesse più note del Foro italiano, belga, spagnolo, eccetera: una sessantina di delegate, giunte da quasi tutti i Paesi dell'Europa.

Parla per prima Maria Letizia Riccio. Porta all'occhiello, come tutte le partecipanti, un fiore blu, il colore accademico del giure. Rivolge un saluto ed osserva che spesso, dovunque è andata, in Norvegia come nel Messico, ha udito una celebre canzone «Torna a Surriento», il motivo di Giovan Battista De Curtis. «Possa essere questo lieto motivo — conclude fra gli applausi — un augurio a tutti i presenti e alle loro fatiche». Poi legge vari telegrammi di adesione fra cui quello, particolarmente caloroso, di Enrico De Nicola, di cui si sa l'opinione assolutamente favorevole perchè siano tolte, ove ancora esistono, le limitazioni alla integrale partecipazione delle donne al potere giudiziario.

E' quindi la volta di Porzio. Per quanto non dica «colleghe», ma «gentili signore», anch'egli si esprime in difesa di quelli che sono, non solo i «diritti dell'uomo ma anche della donna». Segue Petraccone. L'alto magistrato sottolinea che la Cassazione, interpretando lo spirito della nuova Costituzione italiana ha escluso le donne dalle funzioni giudicanti ma solo temporaneamente, in quanto la norma statutaria è programmatica ed occorra quindi una legge che attui quel principio, cosa che si augura avvenga e presto.

Parla l'on. Porzio. (Tel.)

Parla adesso Kraemer-Bach. Veste un attillato corsetto nero con una camicetta bianca inamidata, che ricorderebbe la toga se sopra non vi fosse il giro di perle di una collana. Seguono l'olandese Suyling, alta, slanciata, in un elegante *tailleur* grigio; il giudice Meyer Scherling, bionda, severa, tedesca; la svedese Marta Biornbom, che sorregge una poderosa borsa di cuoio giallo; l'avv. Kraemer Raine, che reca i fraterni saluti degli avvocati francesi. Un successo personale ottiene la bruna Alliat el Kharboutly, del Foro egiziano. Quindi, terminati i discorsi, il Congresso, per oggi, si scioglie. Domani, cominceranno i lavori con le relazioni di Rosa Cafiero sulla «Situazione professionale delle donne nelle carriere giuridiche» e di Maria Bassino, l'insigne penalista romana, specializzata nella legislazione sui minorenni, che tratterà «Il nome come mezzo di identificazione». Intanto, stanotte, un gruppo di giovanotti e fanciulle di Sorrento, con i loro vivaci, pittoreschi costumi, ha danzato la tarantella in onore delle congressiste, tutte felici di questa lieta parentesi lontano dai codici e dalle aule severe.

c. g.

Dall'Italia al Circolo polare col metodo dell'autostop

Genova, 7 settembre.

Un eccezionale raid è stato compiuto da due giovani universitari: il genovese Piero Ciacchella, di 23 anni, abitante nella nostra città, iscritto alla facoltà di radiotecnica, e Luigi Paucci, da Ivrea, studente in medicina a Torino. I due giovani, partiti da Genova alcuni mesi fa, sono arrivati oggi nella nostra città dopo aver raggiunto Capo Nord percorrendo con mezzi di fortuna 16 mila chilometri allo scopo di realizzare un documentario sulla vita dei Lapponi e delle renne.

«Tranne l'aereo e il carro funebre, abbiamo usato tutti i mezzi di trasporto — hanno risposto sorridendo i due "autostoppisti" a chi li ha avvicinati. — Abbiamo trovato persino ospitalità a bordo di baleniere. Siamo andati a piedi, a cavallo, a cassetta dell'autofurgoncino di un lattaio. Qualche chilometro lo abbiamo compiuto anche su un trattore. Un'esperienza divertentissima. A Namsos, in Norvegia, ci siamo trovati senza un soldo in tasca. Ci siamo messi a lavorare in una falegnameria trasportando tronchi d'albero.

«Il viaggio di andata lo abbiamo compiuto attraverso Svizzera, Germania e Danimarca, siamo poi tornati dalla Norvegia seguendo l'itinerario Germania, Austria, Svizzera. Dei 15 mila chilometri in programma un migliaio circa li abbiamo fatti a piedi. Complessivamente, abbiamo girato 1500 metri di pellicola, che era stata messa cortesemente a nostra disposizione dal Consorzio per l'istruzione tecnica di Genova. Abbiamo anche scattato qualche centinaio di fotografie molto interessanti. Alcune hanno noi per soggetto, a bordo di una baleniera, mentre stiamo pelando patate».

I due simpatici giramondo hanno infine aggiunto: «I popoli del Nord vogliono molto bene all'Italia. Ce ne siamo accorti dalla simpatia che ovunque e da parte di persone di ceti diversissimi ci è stata dimostrata. Il fatto che due ragazzi come noi, senza mezzi, abbiano potuto fare tanto cammino in Paesi sconosciuti sta a dimostrare che il mondo non è poi tanto cattivo».

ABOLITA UN'ULTIMA TRACCIA DEL DOMINIO AUSTRIACO

Risorta l'isola di S. Giorgio

A due passi da Piazza San Marco era rimasta zona militare - Vi si conservavano cannoni incapaci di sparare e sciabole disusate - Lo stupendo complesso architettonico ospita ora 500 orfani marinaretti, 500 piccoli artigiani e un centro di coltura - Delizioso anfiteatro tutto marmi e mortelle - Il refettorio palladiano restituito alla sua antica bellezza - Manca solo un dipinto del Veronese, che si trova al Louvre...

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 7 settembre.

Pezzi di molti morti continuano qualche volta a vivere accanto a noi senza che ce ne accorgiamo. Nessuno si era mai accorto che fino a due anni fa, cioè oltre 80 anni dopo la sua fine, un pezzo di I. R. Lombardo-Veneto seguitava tranquillamente a esistere a due passi dalla piazza San Marco. Fino a due anni fa l'isola di San Giorgio era rimasta zona militare, esattamente come ai tempi di Radetzky. L'Austria era da un pezzo sfasciata, le nuove armi avevano completamente sconvolto i concetti tattici e organizzativi, ma nel centro di Venezia il Comando e Deposito di artiglieria continuava a occupare l'isola di San Giorgio con lo stesso geloso rigore come se si trattasse di una importantissima piazzaforte.

Avvenne in quegli anni che una Commissione di cittadini, rappresentanti di alcuni dei maggiori enti artistici e culturali della città, recatisi a chiedere un colloquio al colonnello comandante, al quale volevano esporre certi desiderata, si vedessero rifiutato l'ingresso perchè dovevano presentarsi con un lasciapassare del Comando Territoriale della città. Erano cattivissimi. Solo dopo si seppe che tanto circospetto mistero era impiegato a custodire la più inverosimile raccolta di catenacci che mai esistesse, cannoni ormai incapaci di sparare, sciabole e daghe dismesse, cimeli della prima guerra mondiale: c'era perfino uno «stock» di fucili Wetterly. Da decenni questo materiale anacronistico era immagazzinato là, e non soltanto immagazzinato, ma scrupolosamente sorvegliato con verifiche, e speciali squadre che provvedevano a lucidarlo e a inbrillocarlo: insomma era sempre stato tenuto pronto per la guerra del 1914!

Il problema del restauro

E ci sarebbe ancora in perfetto ordine per la futura guerra atomica se, appunto due anni or sono, un fatto imprevisto non fosse venuto a sconvolgere la pace di quella olimpica Nafa. Desiderosa di ricordare con opere benefiche la memoria del figliolo morto, avendo Vittorio Cini progettato di istituire due fondazioni per l'asilo e l'istruzione professionale di ragazzi orfani di guerra, parve subito a lui e agli amici chiamati a consiglio, in particolare il povero Barbantini e l'architetto Luigi Vietti, il quale doveva assumere poi l'incarico di progettare e di dirigere, che non ci fosse sede più adatta e naturale dell'isola di San Giorgio. La proposta, salutata con entusiasmo dai veneziani, trovava ascolto a Roma che tosto, operato il trapasso dell'isola dal Demanio militare al Demanio civile, acconsentiva che venisse ceduta alla Fondazione Cini per un periodo di trent'anni. Così l'ultima traccia della dominazione austriaca in Italia veniva definitivamente cancellata.

Formata un apposito ufficio tecnico appunto sotto la direzione di Vietti, insolito tipo di architetto che per un lavoro che lo impegnerà per tre anni e che interessa, tra parti di restauro e parti nuove, qualcosa come 150.000 mc. di fabbricato, ha deciso di non prendere, in omaggio all'amico morto, nemmeno un centesimo per le sue prestazioni, si diede subito mano ai lavori. Venne per prima cosa costruito il Centro marinaro, parte adattando il cosiddetto Magazzino Napoleonico, che si allungava a levante, e con geniali soluzioni ricavandone grandi sale e camerate bianche e blu, sulle quali l'enorme travatura stende un'aura uniforme di antica stiva, parte coprendo il terreno intorno con nuovi edifici, dalla linea razionale e insieme ammirevolmente intonata, ove hanno posto laboratori e officine con modernissime attrezzature per l'insegnamento elettrotecnico e meccanico (c'è persino un cantiere, un autentico squero dove gli allievi costruiscono pescherecci) il tutto legato attorno con un sistema di spiazzi alberati, di pergolati fioriti, di aperti campi sportivi.

Qui vivono e imparano i 500 orfani marinaretti. Un sistemati questi, bisognava sistemare i 500 dell'altro Centro, il Centro Arti e Mestieri, convitto e scuola professionale per gli orfani di terra. Per non moltiplicare le costruzioni nuove, che avrebbero finito per alterare troppo il carattere dell'isola, si decise di collocare questo Centro nella famosa Manica Lunga, l'enorme corpo di edificio (130 metri in linea retta), dove stavano le celle dei frati. A questo punto entrava in ballo tutto un nuovo problema: il problema del restauro di San Giorgio. Perchè, dopo più di un secolo e mezzo di decadenza e di abbandono, lo stupendo complesso monumentale presentava un aspetto miserevole. Spogliato delle opere d'arte che lo adornavano, abbreciati e deturpati gli stucchi dai ragni intonachi, marce le travi e le travi, colmate le sale e le logge con solai posticci, sottopalchi e tramezzi, accecati portali e finestre, non era più che l'ombra del San Giorgio di un tempo, di cui soltanto di fuori emergeva sull'acqua la placida e augusta mole.

Sotto l'ermellino

Bisognava dunque ripristinarlo. Ma qui non era più affare soltanto della Fondazione Cini, ma affare diretto dello Stato, unico consegnatario e responsabile delle opere d'arte e dei monumenti classificati come tali.

Si può tranquillamente calcolare che, ad opera finita, tra restauri e costruzioni nuove, e nonostante lo scrupolo amministrativo con cui fu condotta (basti dire che su un bilancio immane quasi questo il consuntivo quadra ancora oggi col preventivo) andranno per San Giorgio un paio di miliardi. Quando mai lo Stato sarebbe stato in grado di provvedere alla sua parte? Allora, per non mandare le cose in lungo, la Fondazione Cini propose di anticipare esse le somme occorrenti per il restauro, il quale sarebbe stato eseguito dai suoi tecnici con l'assistenza del competente fiduciario dello Stato, in questo caso la soprintendenza ai monumenti.

Così fu possibile il miracolo di San Giorgio, la resurrezione di questo sbalorditivo monumento, tutto antico e tutto nuovo, con i suoi chiostri giganteschi, i suoi lucidi corridoi chilometrici, il seguito interminabile delle sue sale solenni, che vanno a mano a mano completandosi di gemmini arredi, di nobili tele, di scelti tappeti: perchè, dal momento che si era su quella strada, si decise di mettere un terzo centro, un Centro internazionale di Cultura e di Arte, ancora non ben definito nelle sue funzioni, ma che ha già nell'isola il suo proprio teatro, un delizioso anfiteatro tutto marmi e mortelle, ispirato ai teatrini all'aperto delle antiche ville venete. La trovata e rivelazione del restauro fu la restituzione alla sua forma originaria del Refettorio palladiano che con le sue due anticamere e i due portali prospetticamente sovrapposti risulta una delle più ardite, delle più armoniche e delle più grandi composizioni spaziali che l'architettura conosca.

Manca solo a completarlo che gli amici in Francia, mettendosi una mano sul petto, e ricordando che già a suo tempo il quadro era tra le opere promesse in restituzione a Canova, ci cedano le Nozze di Canaan che Veronese dipinse apposta per questo Refettorio e che ora si trova al Louvre, e tanto più che hanno già nella stessa sala un'altra Cena di Paolo. La promessa fu ritirata allora, adducendo a motivo le penose condizioni del dipinto che non ne permettevano il trasporto. Ma poi hanno commesso un'imprudenza: hanno loro stessi restaurato il dipinto, cioè l'hanno reso trasportabile! E dunque, si trovi il modo e la forma del compenso e si facciano contenti sui loro enpirei troni Veronese e Palladio.

Infine, lasciateci coltivare, a noi fissati nella difesa di Venezia, la segreta speranza che il ritorno alla vita di San Giorgio, questo restauro esemplare che prova come si possa ripristinare la bellezza di un edificio armonicamente associandolo ad una funzione attuale, sproni a pensare a tutti gli altri San Giorgio, agli innumerevoli complessi storici e monumentali della Venezia minore e periferica, campielli, calli, palazzi, che stanno lentamente sbriciolandosi. Questa divina città è come una regina che porti corona di gemme e mantello d'ermellino sopra un vestito in sbrendoli. Non vi pare che sia tempo di incominciare a rammendargliela?

Filippo Sacchi

I RUSSI ALLA MOSTRA VENEZIANA

Opinioni di Semionov sul cinema e i festival

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 settembre.

Il vice-ministro per il cinema sovietico, Nicolaj Semionov, in una riunione che si è tenuta stamane all'Associazione Italia-U.R.S.S., ha tratto alcune interessanti conclusioni circa il Festival di Venezia, sia in rapporto alla partecipazione russa e sia come bilancio della manifestazione in sè e per sè. Attorniavano il personaggio politico, rappresentanti dell'arte cinematografica reduci anch'essi dalla Laguna, come il tecnico Belov e il regista Ptusko (recenti note per aver girato: *I viaggi di Gulliver*).

Dopo aver premesso che il Festival è stato assai proficuo per i contatti della personalità del cinema russo con quelle di tutto il mondo, Semionov ha dichiarato che la manifestazione è stata utile anche ai fini degli scambi cinematografici fra il nostro Paese e l'U.R.S.S. «La Russia sovietica — egli ha detto — ha importato già nel recente passato un notevole contingente di film italiani che sono stati proiettati largamente sul suo territorio».

Fra i lavori che hanno riportato maggior successo presso il pubblico dal suo Paese, il vice-ministro ha ricordato: *Roma città aperta*, *Melodie immortali*, *Ladri di biciclette*, *I pagliacci*, *Elisir d'amore*, *In nome della Legge*, *Molti sogni per le strade*, *Carosa* e *Non c'è pace tra gli ulivi*. Ora, egli pensa, buona parte dei lavori italiani presentati a Venezia saranno importati nell'Unione Sovietica.

Interrogato se sia possibile ai registi, agli operatori e agli attori russi, a scopo di aggiornamento, visionare anche privatamente (e cioè fuori dei normali permessi d'importazione delle pellicole) i film più rappresentativi della produzione mondiale, Semionov ha risposto che le delegazioni sovietiche ai diversi Festival compiono giri di conferenze informativi, e che i giornali di specialità danno ampi resoconti sulle rassegne internazionali in modo da tenere al corrente gli incaricati della produzione di ciò che si fa all'estero. Avviene anche, per le opere più tipiche, l'importazione di una copia che fa il giro dei circuli di cultura cinematografica riservati appunto agli specialisti.

Circa la recente partecipazione russa a Venezia e la mancata presenza al Festival di Cannes, Semionov non è certo stato reticente. Ha ricordato, insistendovi molto, l'episodio occorso alla delegazione russa, due anni or sono, al Festival della Costa Azzurra. Come si ricorderà il film sovietico *Cina libertà*, programmato regolarmente dopo accettazione della giuria, venne proiettato che fuori concorso e per la sola critica. A Musica l'episodio non è ancora dimenticato. Per questo la Russia non è stata presente nel '53 a Cannes. «In tal modo, ha precisato testualmente il vice-ministro, quei signori avranno modo di rifarsi su chi è avvenuto e di trovare i mezzi affinchè non accada più».

Circa le sue impressioni sul Festival veneziano, il personaggio ufficiale russo, pur usando la dovuta forma di cortesia e parecchie circonlocuzioni, ha detto in sostanza che la rassegna gli è parsa interessante, ma non certo all'altezza del Festival cannese di due anni or sono e specialmente della manifestazione svoltasi, l'anno scorso, in India. Fra i film presentati dai diversi Paesi, quelli italiani (e non perchè stava parlando ad un uditorio italiano) gli sono parsi di gran lunga i migliori fra quelli presentati dai Paesi capitalisti.

Qualcuno ha arricchito delle domande circa la premiazione veneziana e la mancata assegnazione del «Leon d'oro». Semionov, sorridendo, si è appellato ai molti dissensi che nella sala stessa ove avveniva la proclamazione si sono palesati assai apertamente da parte del pubblico. E, dopo aver lodato incondizionatamente il film giapponese *Ugetsu Monogatari*, ha avuto parole entusiastiche per il lavoro brasiliano *La figlia della padrona*, per *Moulin Rouge* e per *The little fugitive*. E concludendo ha esclamato con un sorriso: «Il leone di San Marco che non è stato assegnato era d'oro. Anche il silenzio è d'oro. Non fatemi dire di più».

a. n.

GRASSI E MAGRI VISTI DALLA SCIENZA

L'obesità delle giovinette

E' un passaggio delicato: ora sono capricciose, ora insonni o stanche e indolenti; non hanno appetito e diventano golose - Col passare degli anni il malanno si risolve

Nonostante il lancio pubblicitario di tante specialità contro e pro la pinguedine si vedono tanti obesi restar tali e tanti magri non «impannocchiarsi» neppur d'un etto d'adipe. E per questi ciò accade sia che facciano digiuno i grassi, sia che banchettino allegramente i magri. Comprensibile, dunque, il sarcasmo ironico dell'uomo della strada, che annota lo strano accoppiamento di convegni scientifici su adiposità e magrezza, senza che una ricetta infallibile esca da tali consessi. Ma come arrivare a quella desiderata unicità di cura, se le forme degli opposti estremi del peso medio-normale appaiono di giorno in giorno sempre più numerose?

E' nella classificazione, dunque, dei vari tipi di grassi e di magri che bisogna mettere un po' d'ordine. Conosciuto d'ognuno il primo movente specifico, il meccanismo di insediamento e di assestamento del malanno, sarà che la via si apre da sè verso l'indicazione terapeutica più razionale caso per caso. Su ciò si è orientato l'odierno congresso medico di Trieste, ove, naturalmente, la pinguedine in più od in meno è stata considerata solo per le eventualità in cui l'eccesso od il difetto assurga a dignità di malattia autonoma, quando, con i disordini alimentari, per le turbe del ricambio giocano parte importante le alterazioni di certe ghiandole secretrici d'ormoni o di taluni centri nervoso-vegetativi. Punto saliente, a questo proposito, il cosidetto sistema diencefalo-ipofisario, una bella centrale di comando alta in un intimo scrigno del cervello e costituita da nuclei nervosi solidali con quella limitrofa ghiandoletta che è l'ipofisi.

Se vi sono adiposità e magrezze che allarmano, per contro si profilano obesità che tendono ad attenuarsi col tempo. In questo senso il professor Giulio C. Dogliotti ha documentato e classificato al congresso certe obesità già intravviste dal Pende, dal Weil e Bernfeld, le quali colpiscono talvolta le giovinette subito dopo la pubertà e vanno ben distinte, secondo i criteri esposti dal Patologo medico di Torino, da altre forme già note della stessa età, consimili nell'aspetto, ma diverse nella sostanza e per la prognosi. Sono effettivamente le prevalenti nell'epoca post-puberale. Con l'ingrassamento più o meno spiccato le giovani avvertono un ciclo lunare imperfetto e si sentono afflitte da disturbi nervosi. Ora son capricciosette e facilmente si deprimono, ora son stanche senza causa apparente e di scarsa volontà, ora insonni od all'inverso sonnolenti; non parre che abbiano soverchio appetito, ma peccano, sì, per golosità. Nulla di effettivamente caratteristico è nel loro stato di pinguedine, anche se facilmente le accompagna una febbricola, anche se la loro pelluria spesso aumenta sensibilmente, tuttavia, portare all'irsutismo. Pure un po' di seborrea cutanea ed un'acne fastidiosa denunciano un certo virilismo: ma quel che conta è l'assenza di turbe del ricambio e di qualsiasi spunto diabetico, come in altri casi succede.

E' probabile che tale forma di obesità sia favorita da una base costituzionale; tanto che sovente le mamme delle pazienti rammentano d'aver attraversato esse pure guai consimili alla stessa età. A determinare tali stati stessi nelle ragazze sarebbero i disturbi ormonali propri della pubertà, attraverso una particolare loro influenza perturbatrice su quel sistema di collegamento funzionale esistente tra determinati centri cerebrali (ipotalamici) l'ipofisi e la corteccia surrenale: per cui, in ultima analisi, si libererebbero certi ormoni (corticosurrenali) capaci di interferire sull'accumulo del grasso.

Nulla di male se tutto si traduce in un'antiestetica adiposità risolventesi col passare degli anni, anche se potrà sembrar fastidioso il rivederla di ritorno o per una gestazione o per l'allattamento od in climaterio. Ad ogni modo piccole dosi di certi ormoni (estrogeni e tiroidei) son pronte ad accelerarne la remissione; purchè, s'intende, la giovinetta abbia costanza nel limitare adeguatamente il consumo di sostanze zuccherine, nonchè di grassi e condimenti.

Non esageriamo, però, con i digiuni, perchè certi eccessi portano ad estreme magrezze, talora irreversibili. Il che può accadere allorquando gli effetti dell'inanizione vanno ad echeggiare sul ricordato sistema «diencefalo-ipofisario», interferente nella distribuzione dell'adipe, e gli darebbero il colpo di grazia se per caso fosse già costituzionalmente debole. Sulle magrezze originate proprio da un'alterata funzione di tale centrale neuro-ormonale ha riferito cose interessanti allo stesso congresso il prof. Ceresa di Torino. Diverse sono le cause che, perturbando l'ipofisi, possono scatenare magrezze ostinate. In tal senso agiscono talvolta le cospicue emorragie per incidenti da parto, capaci di indurre una sorta di asfissia locale della ghiandola ipofisaria sino a lesionarla in qualche angoluccio. Se a tanto non arrivano altri eventi emorragici gli è perchè durante la gestazione la ipofisi subisce abitualmente trasformazioni, che la rendono più vulnerabile. Non ci si spaventi, tuttavia: perchè una tale acquisizione porta a misure preventive utili, consistenti, ad esempio, in tempestive adeguate trasfusioni.

Di interesse notevole è, d'altra parte, il fatto che molte forme di magrezze «ipofisarie» scompaiono con una rialimentazione forzata e somministrazione di un ormone «metilandrostendiolo», ed in qualche caso con un trattamento aggiuntivo di a.c.t.h., sostanza fabbricata dall'ipofisi. Riprende il peso, ritornano le forze, si ripristina il turgore dei tessuti.

Come si vede lo studio della obesità e delle magrezze non è orientato semplicemente a ragioni di estetica, bensì alla soluzione di problemi di interesse superiore nel campo della patologia umana.

Angelo Viziano

Moda autunnale: elegante mantello di lanetta bianca

354 morti per incidenti nella festa del *Labour day*

New York, 7 settembre.

Fino a questa mattina sono stati registrati 354 incidenti seguiti da morte in relazione con la celebrazione del «Labour-day» (Festa del lavoro) negli Stati Uniti. I morti dovuti ai incidenti stradali ascendono a 271, quelli per annegamento a 34, quelli a cause varie a 49. La celebrazione di quest'anno è stata eccezionalmente lunga. Incominciata alle 13 di venerdì finirà a mezzanotte di oggi.

Quanto vino c'è?

Incertezza sulle rimanenze del 1952 e situazione confusa anche per la prossima vendemmia - L'alea dei prezzi dell'uva

A un mese di distanza dalle prime previsioni sulla prossima vendemmia può riuscire utile cercar di vedere come si presenta oggi la situazione.

Diciamolo subito: piuttosto confusa. Se già ogni anno si arriva alla vigilia della vendemmia senza conoscere realmente quale sarà l'entità di essa, cosa che invece sarebbe di ovvia importanza per dare un orientamento al mercato delle uve e dei mosti, quest'anno più che mai si naviga a lumi spenti.

Cominciamo col dire che, negli ambienti interessati, si mette in dubbio l'esattezza delle statistiche ufficiali sulla produzione d'uva e di vino del '52 (mentre, secondo le suddette statistiche, essa avrebbe superato i 68 milioni di ql. d'uva, v'è chi continua a ritenere che non abbia raggiunto i 58...). Lo stesso vale per quanto riguarda le rimanenze del vecchio raccolto: alcuni le dicono esauritissime, al punto che si è persino ventilato d'autorizzare la importazione di vino dalla Spagna o dai Paesi dell'OECE (e in Francia un autorevole giornale vinicolo ha condotto un'attiva campagna per dimostrare che noi dovremmo importare un paio di milioni di hl. di vini francesi...). Altri sostengono invece che è bensì vero che i produttori hanno le cantine vuote, ma i previdenti commercianti le hanno ancora ben provviste.

Quotazioni alte

Se tanta incertezza regna sulla produzione 1952, non v'è da stupirsi che anche più grave sia quella sul futuro raccolto. Nel nostro scritto precedente riportavamo i risultati di un'inchiesta condotta dalla Unione italiana commercianti di vino, secondo i quali la vendemmia 1953 supererebbe complessivamente del 10 per cento quella del 1952. Ai primi d'agosto, anche la Federazione italiana degli Industriali vinicoli comunicava i risultati d'analoga indagine da essa promossa, e concludeva che «la nuova produzione, al momento della rilevazione (fine luglio) è prevista in complesso all'incirca eguale a quella dello scorso anno: se l'andamento stagionale delle ultime settimane sarà favorevole potrà però aversi un raccolto superiore». Come si vede, una prognosi riservata...

Intanto un mese è passato, e l'andamento stagionale è stato quello che è noto a tutti: assai capriccioso, e non tale da far pensare ad un sensibile miglioramento della situazione. Ciò che è più sconcertante, si è che le impressioni che si raccolgono fra i più direttamente interessati, cioè i viticoltori, sono quanto mai contraddittorie, anche nella stessa regione, nella stessa piazza, nello stesso comune... Ardua impresa, quindi, voler giungere ad una sintesi generale.

Bisogna convenire però che, malgrado tanta incertezza, il mercato vinicolo s'è abbastanza stabilizzato sulle quotazioni più di un mese e più addietro. Quotazioni certo molto elevate che finora non sono state troppo risentite dai consumatori, perchè i commercianti, che per la più avevano fatto i loro acquisti a prezzi assai più convenienti, non hanno abusato della situazione, dimostrando di essere intelligentemente discreti.

La vendemmia dunque si trova di fronte a questa situazione. Su quali basi verranno stabiliti i prezzi delle uve? E' questo l'interrogativo che in questo momento sta più a cuore ai viticoltori e agli acquirenti. La logica più semplicista vorrebbe che la base fosse data dai prezzi attuali del vino alla produzione. Ma si tratta, in molti casi, di prezzi più astratti che reali, perchè, come dicevamo, il vino nelle cantine dei produttori (prescindendo dai vini superiori destinati all'invecchiamento) non ce n'è quasi più. E allora?

Certo, offrire o richiedere ora un prezzo per le uve da vino è un po' come... giocare al totocalcio. E qui vogliamo ancor una volta lamentare che nelle regioni dove la vendita dell'uva da parte dei viticoltori è quantitativamente sempre molto notevole, come nelle province più viticole del Piemonte, non si sia ancora accolto un sistema che sostituisca quello della vendita alla cosiddetta «media» o mercuriale d'uno o più mercati.

In Alto Adige, nella fissazione del prezzo si tiene conto della posizione del vigneto e della gradazione zuccherina del mosto. Il pagamento ha luogo normalmente in tre rate: la prima entro l'11 novembre (San Martino); la seconda il 2 febbraio (Purificazione) e la terza il 23 aprile (San Giorgio). Ma, qualora la situazione del mercato non sia totalmente chiarita nemmeno per l'ultima di tali date, la liquidazione potrà avvenire anche più tardi, sempre però prima dell'inizio della nuova vendemmia.

Cantine sociali

E' probabile che altrove (e anche in Piemonte) questo sistema sembrerà per lo meno strano (qualcuno dirà fors'anche ingenuo per via del riferimento a due Santi e ad una solennità religiosa...). Ma non per coloro che conoscono la scrupolosità con cui si svolge tutta l'attività viti-vinicola nella regione alto-atesina.

Certo è da auspicare che anche in Piemonte si vada verso sistemi del genere. E si diffondano sempre più le Cantine sociali, che liberano il viticoltore dalla dura necessità di dover vendere, e sovente svendere, in poche settimane il frutto di tutta un'annata di duri fatiche, col rischio di dover realizzare — come per l'ultima vendemmia — meno di 50 lire il chilo per l'uva e di vedere poi che il vino relativo viene cercato, nella cantina del produttore, a più di cento.

Giovanni Dalmasso

Richiesta l'estradizione d'un truffatore internazionale

Aosta, 7 settembre.

Una richiesta di estradizione è stata avanzata stamane dalla Procura della Repubblica di Aosta alla polizia tedesca per un noto truffatore, certo Stefano Quinty di Marsa, di 75 anni, di Smirne (Turchia), il quale viveva normalmente nelle più rinomate località mondane internazionali consumando una catena di truffe.

Per esplicare questa sua criminosa attività, si giovava del suo aspetto signorile e venerando, che non poteva far sospettare nelle vittime ch'egli adescava. Viveva sotto i nomi più diversi.

Il 1° gennaio scorso si trovava a St. Vincent sotto il nome di Elias Milton, e conosciuto l'industriale milanese Emilio Del Colle, al Grand Hôtel Billia, riusciva a farsi prestare un milione, rilasciandogli, per garanzia, un assegno di ventimila franchi svizzeri, che presentato alla banca per l'incasso risultava essere falso. Naturalmente il Del Colle denunciava immediatamente la truffa, e del fatto veniva interessato l'Interpol, che dopo lunghe ricerche è riuscito a identificare il truffatore sotto le sue vere generalità, e a rintracciarlo in Germania, dove la polizia tedesca lo aveva nel frattempo arrestato a Baden Baden per una truffa.

Ora il Quinty dovrà prima scontare la pena che gli sarà inflitta per il reato commesso in Germania, e quindi verrà tradotto ad Aosta per rispondere della truffa commessa a St. Vincent.

GLI AUDACI DEL MOTOCICLISMO

Uno spettacoloso passaggio dei corridori, durante il Gran Premio delle Nazioni, domenica scorsa a Monza: Lorenzetti (34), Wood (54), Muller (50), Agostini (16), Anderson (32); La gara, quella per moto di 350 cmc., è stata vinta dal campione Enrico Lorenzetti

CRONACHE DELLO SPORT

Il nuovo volto del Milan e i problemi delle squadre torinesi

Domenica l'inizio del campionato di calcio - Il robusto assetto del Genoa e la delusione della Sampdoria - Vivolo, alfiere della riscossa laziale

Giornata poco soddisfacente, quella di domenica, per le due squadre torinesi. Entrambe battute, entrambe al disotto di quella tenuta di gioco che sarebbe necessaria alla vigilia di un campionato che si prevede quanto mai duro. Si dice sempre che c'è tempo, ma i punti perduti, sia pure all'inizio del torneo, restano punti perduti anche nel conto che si fa poi alla fine. La teoria dell'inizio guardingo è una teoria che convince solo quando riesce a dare la dimostrazione finale della validità. L'anno che la Juventus è partita in testa nessuno ha più potuto superarla. Ma non c'è ragione di allarme in questa conclusione così poco soddisfacente della preparazione torinese. Nella atmosfera del campionato molte cose possono mutare e, del resto, anche le altre squadre hanno i loro problemi e magari i loro guai dei quali generalmente poco trapela.

La Juventus ha presentato a Milano una formazione migliore di quella che aveva giocato contro la Sampdoria, ma lontana ancora da quel grado di forma che è necessario ad una compagine che deve abitare nei piani alti della classifica. Il confronto col Milan le è riuscito sfavorevole, ma avrebbe potuto, con una maggiore avvedutezza pareggiare il risultato senza che, per questo, potessero mutare le considerazioni suggerite dal gioco. Il fatto però che sia bastata quel lieve alito di riscossa che è soffiato sulla squadra all'ultima mezz'ora a rovesciare l'andamento della partita sconvolgendo del tutto il gioco del Milan che così promettente era apparso nel primo tempo, dimostra quanto tenue sia ancora la vera sostanza tecnica anche del gioco dei rossoneri e quanto poco basti a sconvolgerlo.

Il problema del Milan riguarda quest'anno i due laterali, ed è cosa già nota. Sono entrambi attimi nel lavoro difensivo e di rottura, ma in quanto a saper fare un passaggio è un altro discorso. La novità è tutta nel gioco di Sorensen, uomo di spicco e obbligativo, con una ammirevole tempestività e precisione di allunghi, ma che questo significhi una maggiore robustezza di costruzione del gioco ancora non possiamo dire, e nemmeno si può affermare che il gioco risulti svelto solo in virtù di queste scheletrate che tagliano con grandi trasversali il campo. Per esempio, contro una squadra che applichi la difesa di zona, codesti lanci rischiano di essere bloccati due volte su tre a mezza strada perchè non cercano lo spazio prima del giocatore.

D'altra parte il Milan se cede da questo gioco che ha in dotazione il suo regista, poco gli resta da fare perchè un trio centrale non l'ha più e Nordahl ne non trova modo di scattarsi su allunghi al centro (e quelli di Sorensen sono volti un dies [illegible] non ha più mo[illegible] di recitare una parte molto utile essendo noto quanto mediocre sia il suo palleggio e quanto scarse le sue possibilità di inserirsi in una manovra frontale di gioco. Ma Sorensen sembra puntare appunto di preferenza sulle ali e Frignani è già fin d'ora un piccolo che divora le distanze mentre Vicariotto, in attesa che ricatti il titolare, appare qualcosa di meglio d'una semplice riserva e ottiene con il suo impegno e la sua potenza nel corpo a corpo, quello che la classe tenderebbe a negargli.

Per quanto battuta, la Juventus ci è sembrata, in fondo, meglio inquadrata, vogliamo dire con maggiori possibilità di migliorare, data la maggior somma di classe del suo attacco e la migliore sistemazione dei laterali, per tacere di Ferrario che dovrà riprendere il suo rango di numero uno del centromediani (ed è già sulla buona strada) e della difesa che, se non tocca le vette della grande tradizione juventina, resta sempre una dei migliori complessi del campionato. Va rilevato, a questo proposito, che il terzo goal milanista, quello di Moro, è originato da un infortunio di Travia che possiamo definire casuale. Il difensore juventino restò azzoppato nello scontro con il laterale avversario a metà campo e gli lasciò via libera concedendogli di effettuare quel tiro di tale imprevedibile traiettoria che avrebbe ingannato qualsiasi portiere.

Nonostante la sconfitta e malgrado quel pessimo primo tempo, la Juventus non ha lasciato, nei confronti dell'avversario, un'impressione sconfortante. I tre goals rossoneri l'avevano umiliata, si pensava che stesse affondando del tutto e invece è ritornata a galla e con tanta autorità da passare una spugna su gran parte di quello che s'era visto prima così da consentire un nuovo giudizio. E' questo secondo giudizio che deve costituire la base per una giusta valutazione della squadra.

Tutte le altre partite — diciamo le più importanti — hanno avuto risultati a sorpresa. Il Torino ha perduto contro l'Alessandria e non si può parlare di infortunio senza svalutare la bella prova dei grigi. Per i granata il problema è di organizzazione di gioco, quindi tattico più che tecnico. Deve essere risolto e sarà risolto. La Sampdoria ha sciupato la sua vittoria sulla Juventus con la sconfitta contro il Genoa il quale sembra aver risolto quello che era stato definito un rompicapo: la questione dei centravanti. Prima si diceva che non ne aveva nessuno: ora se ne annuncia che ne ha due. Questa rinascita rossoblu dà ossigeno al campionato. A Roma vittoria laziale, alfiere Vivolo. Non ci voleva di meglio per battere la grancassa alla partita numero uno di domenica: Inter-Lazio.

Ettore Berra

Paurosa caduta di Coppi durante la riunione a Monza

Un punto di sutura al sopracciglio e contusioni non lievi

Monza, 7 settembre.

Folto pubblico, questa sera, in piazza Trento e Trieste, per assistere alla riunione in circuito «1 Gran Premio Montana», organizzata dalla Società Ciclistica Monzese, e alla quale sono intervenuti tutti i maggiori assi del momento, a cominciare dall'iridato Fausto Coppi, da Gino Bartali, da Fiorenzo Magni. Quest'ultimo, monzese d'adozione, ha trovato nell'incitamento del pubblico amico il motivo per emergere, brillante vincitore, nel complesso delle prove.

Fiorenzo Magni si aggiudicava infatti l'individuale su 60 giri, precedendo in maniera nettissima Albani. In coppia con questi otteneva il successo nei due giri a cronometro a coppie.

Fausto Coppi in questa gara rimaneva vittima di un incidente, avvenuto all'effettuazione di un cambio, quando Gismondi, suo partner, forava. I due erano coinvolti in una caduta dalla quale il «campionissimo del mondo» usciva malconcio. Era necessario, infatti, dargli un punto ad un sopracciglio, mentre risultava contuso anche lo zigomo.

Ecco i risultati della riunione. Individuale 60 giri professionisti: 1) Magni, punti 17; 2) Albani, punti 14; 3) Gismondi, punti 12 e due vittorie; 4) Corrieri, punti 12; 5) Leoni, 6 punti; 6) Milano, punti 5.

Due giri a cronometro in coppie: 1) Magni-Albani, in 1'1" 2/10; 2) Bartali-Corrieri, in 1'10" 4/10; 3) Gismondi, in 1'11" 6/10.

Ciancola al comando nel Giro d'Inghilterra

Leicester, 7 settembre.

Dopo la bella prova di ieri di Monti e di Ciancola, rispettivamente primo e secondo della prima tappa da Londra a Great Yarmouth, oggi è stato Ciancola ad assicurarsi la vittoria nella Great Yarmouth - Peterborough, di km. 163; Ciancola era caduto in inizio di corsa, ferendosi ad un braccio, ma si era poi brillantemente ripreso, e, con sette compagni, aveva lasciato il gruppo; sul traguardo, l'azzurro batteva agevolmente in volata i compagni di fuga.

Nel pomeriggio si correva la seconda semitappa, da Peterborough a Leicester, di km. 64 a cronometro, in cui si aveva la vittoria del belga Guldermont, mentre Ciancola si classificava terzo, a 42" dal vincitore; in ambedue le gare ha corso molto al di sotto delle sue possibilità e delle speranze in lui riposte il campione italiano degli indipendenti Bruno Monti, classificatosi 25° al mattino e 16° al pomeriggio.

Ordine d'arrivo della prima semitappa (km. 163): 1) Ciancola, in ore 4,4'10"; 2) Les Scales (Ingh.); 3) Wood (Ingh.); 4) Guldermont (Belgio) tutti col tempo di Ciancola.

Ordine d'arrivo della seconda semitappa (km. 64), a cronometro: 1) Guldermont (Belgio) in ore 1,37'20"; 2) Tamburlini (Francia) a 40"; 3) Ciancola a 42"; 4) Whiteman (Ingh.) a 2'49".

Classifica generale: 1) Ciancola in ore 10,54'10"; 2) Guldermont a 1'39"; 3) Sanders (Ingh.) a 6'35"; 4) Pottier (Inghilterra) a 6'37".

Petrucci vuole una squadra pel Giro del Veneto

Milano, 7 settembre.

Il corridore Loretto Petrucci, di passaggio a Milano proveniente dalla Francia, ha avuto oggi una serie di colloqui con i dirigenti della Casa Bianchi per certi dissensi che interessano anche Fausto Coppi. Sembra che i rapporti fra i due campioni, già abbastanza tesi, siano peggiorati; comunque, il corridore toscano, interpellato questa sera, si è cortesemente rifiutato di rilasciare dichiarazioni perchè, secondo lui, la situazione sarebbe delicata. Si avevano ragioni di ritenere che Petrucci per certi suoi particolari motivi intendesse svincolarsi dalla Casa, milanese; difatti dal direttore sportivo Tragella è stato possibile apprendere che il giovane corridore ha chiesto una squadra a propria disposizione per il Giro del Veneto, essendo a pari punti con Fiorenzo Magni nella classifica del campionato, ed ha espressa la volontà di rescindere il contratto, che però scade a novembre. La Casa Bianchi si è riservata di decidere.

Il campionato ciclistico dei macellai torinesi

Ecco l'ordine d'arrivo del campionato ciclistico torinese dei macellai, svoltosi ieri sul percorso Torino, San Mauro, Gassino, Chivasso, bivio per Casalborgone, Gallaretto, Castelnuovo Don Bosco, Moriondo, Andezeno, La Reza, Castiglione San Mauro, Torino (km. 91):

1. Mario Carignano, in 2 ore e mezzo; 2. Antonio Bergoglio; 3. Angelo Bertone; 4. Giuseppe Ronco a 5"; 5. Mario Crucco a 8"; 6. Piero Rua; 7. Arturo Brandinardi; 8 Aldo Bergoglio; 9. Bruno Querio a 17"; 10. Pier Carlo Guardo.

L'arrivo in volata è avvenuto nei pressi del Motovelodromo.

Il quindicenne Bruno Querio aveva staccato tutti gli avversari, poi è stato colto da forti crampi.

Montico mezz'ala in Juventus - Triestina

I commenti nel due campi torinesi in seguito alle sconfitte di domenica si limitano alla constatazione che si tratta di semplici prove pre-campionato, e che perciò sarebbe prematuro stillare giudizi, dato l'ancora precario stato di forma di molti atleti. Si pensa già alla prima gara del torneo che vedrà, come è noto, la Juventus allo stadio torinese contro la Triestina, ed il Torino impegnato a Genova contro la Sampdoria.

Sia i granata che i bianconeri inizieranno la preparazione oggi. Non è dato sapere quando Carver farà disputare la partita d'allenamento di metà settimana. Sulla formazione granata per il primo incontro di campionato sembra che il tecnico inglese propenda per la squadra che ha giocato il primo tempo contro la Alessandria.

Il programma settimanale di allenamento dei juventini è stato tracciato da Olivieri: stamane adunata per una semplice presa di contatto, nel pomeriggio lunga seduta atletica, domani pomeriggio partita fra titolari e riserve, giovedì lunga passeggiata, venerdì nuovo allenamento atletico. Quasi certamente Montico giocherà contro la Triestina come interno destro, mentre permangono dubbi su chi affiancherà il compito di terzino al posto dell'infortunato Corradi: se Bertuccelli sarà pronto, la maglia n. 2 toccherà a lui.

Ricagni si sottoporrà oggi a nuova visita di controllo, ma difficilmente i medici lo autorizzeranno ad una pronta ripresa. Circa la data dell'operazione del menisco a Corradi una decisione sarà presa soltanto oggi.

Nel carrozzo pronostici ippici si è avuto questa settimana un solo «dodici», ottenuto a Napoli, che vince L. 10.474.431; gli «undici» son stati 16, a ciascuno L. 654.651; i «dieci» 278, e guadagnano lire 37.677. La combinazione vincente è: x-x; 3-3; x-2; 1-x; 1-1; 2-x.

Pallone elastico. — Campionato italiano di 1ª categoria, 3ª giornata: Manzo-Galliano 11-6; Balestra-Sardi 11-3; Solferino-Cioetti 11-2. Classifica: Manzo, punti 3; Balestra e Solferino 2; Cioetti e Sardi 1; Galliano 0.

BORSE

La settimana si è iniziata su un mercato apparentemente calmo, legato ai termini di scadenza ormai alle fine della stessa ottava ed avviato per giorni ad una valutazione lievemente ribassista. La sede tecnica del convegno ha rivelato maggiore ottimismo al termine dell'apertura ed ha permesso la realizzazione di una discussione complessiva di rilievo avvalorata dal più ragguardevole beneficio messo a profitto da voci isolate. Le Viscosa e le Anic sono state interessate da sfilate compere; le Fiat hanno affermato una buona tendenza sostenuta dopo una fase di contrasto; le Pirelli hanno rivelato una vitalità particolare avvalorando ulteriormente la cadenza del rialzo. Ricercate le Acque Potabili ad un tondo migliore. Le Liquigas sono terminate sui prezzi di venerdì ancora dopo un vivace contrasto. Titoli di Stato stazionari. Dopolegna assenza interessato dall'insistenza dei compratori.

	4	7		4	7
Rend.48	59 —	58 20	Montec.	1370	1365
Rend.3½	63 80	63 50	Tor.N.	174 —	173 —
» n. c.	63 60	63 60	Italgas	1263	1267
Rend.3½	77 30	77 75	Sip	1193	1196
» n. c.	77 40	77 85	Terni	213 25	215 —
Rend.5½	94 45	94 45	S.G.B.	648 —	648 —
» n. c.	94 55	94 55	Unes	660 —	671 —
Rend.5½	90 50	90 50	Stet	3101	3115
» n. c.	90 60	90 60	Sme	2890	2900
Ric.3½	71 —	71 10	Vizzola	2750	2760
» n. c.	71 10	71 20	Marelli	461 —	465 —
Ric.5½	91 35	91 45	Fiat	619 —	623 —
» n. c.	91 45	91 55	Savigl.	—	—
Ben.'59	97 55	97 60	Nebiolo	8 25	8 25
» '60	97 35	97 35	Imet	155 —	156 50
» '61	97 45	97 45	Mont.	990 —	990 —
» '62	97 40	97 40	Finsid.	454 —	454 —
Per 3%	80 —	80 —	Ilva	272 —	272 —
Eli 4½	87 10	87 10	Ansald.	110 —	110 —
Int 5½	91 —	90 35	Vicosa	1465	1510
Imm 4½	94 25	94 25	Cotonif.	3100	2130
Imm 5%	94 50	94 70	Cir	2785	2765
Int. 4½	205 —	205 —	Sonap.	790 —	795 —
Imm 5%	93 60	93 30	Anic	149 50	150 —
Ini-El.48	99 10	99 10	Rum.se	1278	1278
Tor 4½	91 50	91 50	Sl.pont	1747	1755
» 5% 35	95 75	95 75	Mozzini	989 —	995 —
» 5% 37	95 —	95 —	Eucch.	1340	1380
S.Paolo	91 —	91 —	Union	95 —	94 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4200	4260
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	9520	9510
I. Ris.	91 —	91 —	Perm.R.	16.800	16.800
Imi 6%	92 75	92 80	Piem.F.	1060	1060
»XI-5½	93 40	93 50	F.Elett.	1130	1130
»XV-6%	95 75	95 25	M.A.I.	15.700	15.700
»7 r.s.	91 50	91 05	Stella	73 50	73 —
Fi.IS.%	100 —	100 —	Valdar.	4350	4350
» 6%	95 20	95 20	Mar.S.	980 —	980 —
Pir.6%	97 75	97 75	Safe	968 —	968 —
Cili 7%	101 75	101 65	Formar.	214 —	214 —
Magn.7	97 50	98 —	Siam	346 —	346 —
Cile 7%	102 —	102 —	West.	200 —	200 —
Vib.7%	100 75	101 —	Parani	675 —	679 —
Dast 7%	98 50	98 50	Gilard.	340 —	340 —
West.7	86 —	86 —	Pirelli	1586	1605
Fnas 6%	97 —	97 —	Saffa	1307	1305
Dat 7%	103 —	103 —	Liquigas	1135	1141
Sade 6%	96 —	96 —	Telco	19.000	19.000
Vetro 6%	90 —	90 —	Borgos.	14.000	14.000
Cai.6%	98 60	98 80	Caton.	450 —	455 —
Stipel 6	98 —	96 10	Fisac	181 —	181 —
Terni 6	95 25	95 —	Lanza	3420	3420
Valva 6	95 50	95 50	Amiata	3400	3478
For.7%	83 —	84 50	Acq.P.	2580	2450
Esso 6%	92 20	92 20	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	94 70	95 10	Sonitt.	8150	8500
Yeni 6	89 20	89 25	Sirio	4300	4275
A.Gen.	13.440	13.430	Ricas.	5765	5765
An-Ass	9025	9025	C.Im.R	600 —	600 —
Medit.	6370	6320	Elemdi	3380	3380

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 628. Valute invariate.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Bvane** ex-Eliette Valentino ore 21 Mo Pasero c. G. Beccaria-Regia. **Chalet** Valentino ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceraniotti. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Lutrario** Canfora Petrone Silente. **Metzger Giardino** S. Donato Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata premi **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orch. Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oro dei Caraibi», tech. J.Payne, A.Dahl, Hardwicke. **Astor:** «La donna che volevano linciare» J. Lund, S. Donlevy. **Corso** «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland, J. Seal. Nuova produzione 1953-54. **Doria** «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux. **Lux:** «Niagara» techn. Marylin Monroe, Joseph Cotten, J. Peters **Maffei:** «L'evaso della Guiana» Pierre Gey, Lily Bontempe, Juliette Faber. Vietato min. 18 anni **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattina: ore 10,30 e L. 175. **Reposi:** «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell **Torino:** «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. A. 10. **Vittoria:** «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra «Nervi d'acciaio» Ann Sheridan, John Lund, technic. **Algi:** «Follie per l'opera» Gina Lollobrigida, Gobbi, Rechi, Gigli **Ariston:** «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. **Augustus:** «La bastarda» Louise Carletti, M. Escande. Pl. 200. **Capitol:** «Nervi d'acciaio» techn. Ann Sheridan, John Lund. **Faro:** «Nervi d'acciaio» technic. Ann Sheridan, John Lund. **Gladiatore:** «Campionati mondiali ciclismo» e «Cielo sulla palude». **Hollywood** Figlio di Montecristo, J. Bennett, L. Hayward, Sandera **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Martin per favore» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Mia moglie si sposa» C. Colbert, M. D. Carey. Aria c. **Massimo:** Vendicatori, Fairbanks **Nazionale:** Figlio di Montecristo, J. Bennett, L. Hayward, Sandera. **Principe:** «La chiave di vetro» Alan Ladd, V. Lake. Aria cond. **Statuto:** I vendicatori, Fairbanks.

Astì: «La vita che sognava». **Mignon:** «Amanti». **Milano** «Amazzone domata» tech. «Tizio, Caio, Sempronio», Ap. 10. **Olimpia:** «Muta di Partiti». **Po:** «I tre corsari». **P. Nuova:** «Paura in 99a, A. 10. **Regina** Processo contro ignoti. V. **Romano** Ritorno 3° uomo. Debutto Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15. **S. Felice** «Anime nella tormenta».

Esperia: «Pugnale [illegible]». **Italiane** «Taverna dei 7 peccati». **Miralfori:** «Tragico ritorno». **Vinzaglio:** «Fulmine nero» tech. con Steve Cochran.

Eliseo: «Tarantella napoletana a colori». **Frejus:** «Sfida all'ultimo sangue». **Nuovo:** «Lorenzaccio» F. Marsi. **San Paolo:** «Figlio del Texas», Dale Robertson, Joanne Dru.

Belgio: «Napoleone» R. Rascel. **Corallo** «Lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan. **Eridano:** «Mariti su misura». **Michelotti:** «Cairo Road». **Orpea:** «Grande nemico». **Radium:** Amo assassino, Spadaro Comp. Bondi «Spaziafòrnelj». **V. Veneto** «Lancieri del deserto», Guy Madison, Carola Matthews.

Astra: «I cantante matto». **Bernini** Tira s'campare, B. Hope. **Cibrario:** Mago per forza, Scotti. **Excelsior:** «Cacciatore dei Missouri» tech C. Gable, Montalban **Odeon:** «Banditi di Poker Flat» **Star:** «Agenzia matrimoniale».

Adua: «Altura» e Varietà. **Aurora** «Gli undici moschettieri». **Brescia:** Sensualità, Viet, minori. **Fartino:** «Ultimo gangster». **Nord** «Ultima preda», W. Holden **Palermo:** «Gigolò e Gigliette». **R. Parco** Vendicatore di Manila. **Sociale:** «Sangue sotto la luna», A. Williams Vietato min. 16 anni

Colosseo: «Eterna Eva». **Italia** Ultimo gangster, Robinson **Lingotto:** «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.

Moderno Valser imperatore, tech. **Piemonte:** «Re della Louisiana», techn. Bob Hope, V. Zorina. **Specia:** Cosa da un altro mondo.

Alba Grande avvent. gen. **Palmer Apollo:** «Noi peccatori» Yvonne Sanson, S. Barklay, T. Lee. **Diana** Io, mia moglie e la vacca. **Dora:** «La tua bocca brucia». **Edera:** «Cicatrice umana» Baxter. **Lucento** «Uomini bianchi e neri». **Lutrario:** «Minnesota» techn. **Nema:** «La notte è il mio regno».

Riduzioni ENAL oggi nei cinematografi: Giardino, Capitol, Nazionale, Lux, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Massaua, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Specia, Lingotto, Eridano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Paul Temple, il romanzo poliziesco» romanzo di F. Durbridge - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e Cronache musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Canzoni - 17,15: Bob Rascimo, il Capodanno ebraico, conversazione di Dario Biseni, Rabbino Capo a Torino - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Canzoni napoletane - 18,30: Quando musica tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Il ritorno della villeggiatura» di Carlo Goldoni - 22,45: Orchestra - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 12: Ritmi - 13,45: Musica 14: Galleria del disco - 14,30: Orchestra - 15,15: Roberto Murolo - 15,30: Canzoni 16: Il cinema - 16,15: Salmi dall'Olimpo - 16,30: Strawinski: L'uccello di fuoco - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Il Galateo - 17,45: Canzoni - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Classici - 20,35: Orchestra - 21: «Il signor Bruschino» di G. Rossini - 22,35: «Piedigrotta 1953» - 23: Riparietto - 23,15: In due si canta meglio.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21: Nuovi studi sulle vitamine - 21,15: dal teatro «La Fenice»: «L'apostrofe» di J. Franchin: «The jumping frog of calaveras county» di L. Fossi: «Partita a pugni» di T. Terzitti.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Italia sconosciuta: il castello di Torrechiara - 21,30: «Il viaggio del signor Perrichon» film di J. Meglia con Antonio Gandusio.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1 - 2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

E' stanco... conclude poco... e il principale lo guarda!

Questo impiegato non farà carriera.... eppure la ragione della sua stanchezza, del suo scarso rendimento esiste: egli dovrebbe sapere che una sola tazzina di caffè nero è insufficiente per affrontare le tre o quattro ore di lavoro, al mattino, nelle quali disperde ben 300 calorie. Ma è così semplice rimediare!

Un poco di Confettura Cirio con pane e burro, insieme con il caffè, darà forza, entusiasmo, resistenza per affrontare con successo il lavoro.

CONFETTURE CIRIO calorie 280
Pane di prima qualità
calorie 260
Patate calorie . . 82
Frutta fresca da 35 a 70

459 DAIPONTE

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Musiche di Prokofieff al concerto inaugurale

Stranieri d'ogni paese nell'accogliente luce della "Fenice" - I convegni di arte nei più incantevoli siti d'Europa - Una Federazione per coordinarli

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 7 settembre.

Spente le abbaglianti luci degli schermi al Lido, s'accendono quelle veneziananamente miti, cortesi, discrete, della «Fenice», così nella piazzetta, dove i curiosi e le curiose ancora attendono il passaggio delle vesti alla moda e dei gioielli copiosi, come nel vaso del teatro e nelle sale apollinee, di cui pure i più lontani stranieri sembrano sentir subito, accogliente, quasi familiare, l'ambiente, malgrado la distante eleganza architettonica e decorativa. Col rinnovato favore di gente di ogni Paese, è così cominciato il XVI Festival di musica contemporanea.

Le statistiche e le supposizioni dell'affluenza alle serate fino al 21 di questo settembre son tali da consolare sia coloro che dispongono le cose dell'arte, sia coloro che mirano al guadagno, com'è naturale in una città turistica. Son certamente rarissimi i possenti richiami d'un concerto di Toscanini o d'un'inedita opera di Strawinsky. Un Festival di musiche d'oggi vuol essere accolto come una selezione, si spera, convalidabile, di valori per lo più ignoti. Tale scelta è di recente divenuta più disagevole pel gran numero dei Festivals, che da un capo all'altro dell'Europa chiamano, invitano, offrono in una gara preoccupata e talvolta aspra le attese primizie e le antichità illustri. Competizione, battaglia, spesso inutile, dannosa.

Ad evitarla, ad infrenarla, interviene ora un'istituzione, che mi pare provvida. E' il *Centre européen de la culture*, che ha sede a Ginevra. Diretto da Denis De Rougemont, si propone di stringere in una convinta federazione tutti i Festivals, che, specialmente d'estate, in siti incantevoli, castelli, palazzi, sale, cortili, anfiteatri, chiese, da Berlino a Bordeaux, da Helsinki a Perugia, promuovono la cultura e l'arte europea.

Disciplinare tante fondazioni, ricalcare le sagge norme di Bayreuth o di Salzburg (ne accennai or non è molto, deplorando talune inconvenienze), è opportuno all'interesse sociale. Proprio in questi giorni un incaricato del *Centre européen* è giunto qui a discorrerne con i membri della Biennale. Siano feconde le trattative, per render più salde alcune imprese, per salvarne altre. (Col più vivo rammarico ho appreso or ora tristi notizie di quella senese, iniziata, sostenuta, con tanto amore, sacrificio e giusto orgoglio dal conte Guido Chigi Saracini; e auguro duri intatta nell'idealità e nella pratica, qual era al tempo del compianto Alfredo Casella).

Accanto al Festival poi è sorto, per disegno dell'attivo e concreto maestro Renato Fasano, e nel Conservatorio Benedetto Marcello, ch'egli dirige, l'Istituto delle «vacanze musicali», quasi corsi di perfezionamento per strumentisti stranieri o italiani. Esse constano non solo di concerti esemplari pel merito dei docenti, alle cui repliche partecipano a mano a mano i più bravi discepoli, ma anche di conferenze di interpreti sulle loro personali esperienze, e di studiosi di storia su vari argomenti. Il numero degli inscritti è, e sarà, convenientemente ristretto, allo scopo di consentire il maggior vantaggio pedagogico.

Tornando alla «Fenice» pel concerto inaugurale, non avrei nulla da dire, perchè contesto di musiche già note di Prokofieff. Ma ancora piace notare, soprattutto nella *Suite scite*, la varietà della lirica espressione, pur nella costanza d'un proprio eloquio e stile. Insisto su questo punto, poichè più d'uno stima le composizioni sue specialmente per una certa vigoria ritmica e coloristica, come se ritmo e colore non fossero elementi imprescindibili in ogni opera e la loro diversa entità non fosse peculiare d'ogni singolo dramma fantastico. Riascoltando, dopo la *Suite scite*, il *Secondo concerto per pianoforte* (ottimamente suonato da Piero Scarpini) e la *Quinta sinfonia* si è rafforzata la convinzione che più volte la forte creazione di Prokofieff prese la giusta forma nella persistenza, perfino ossessiva, d'un ritmico disegno; ma altre volte la minor felicità inventiva ricorse a quella ostinazione come a un espediente oratorio; e in molti casi la poesia naturalmente si realizzò in modi, donde la primazia del ritmo esula. E sono allora ample, distese effusioni, nelle quali l'emergente vocalità canta stati d'animo contemplativi, sereni, nostalgici, ansiosi, o compiacimenti scherzosi, ironici, grotteschi. In tale schiettezza, immediatezza, la sua vena fluiva non abbondante ma pura, balzante e non precipitevole, concisa, regolata e non mortificata, ancora riflettente i nativi paesaggi e già artisticamente distaccata e autonoma. E però si dice: il Prokofieff.

Col pianista Scarpini è stato festeggiato il direttore Fritz Stiedry, un viennese anziano, che avvicinò Prokofieff e lo interpretò senza preconcetti e senza soperchierie.

A. Della Corte

Tredici milioni di danni per un gigantesco incendio

Vittorio Veneto, 7 settembre.

Un improvviso incendio si è sviluppato ieri sera a Nove di Vittorio Veneto nella fornace di calce di proprietà di Mario Casagrande. Nella fabbrica si era appena avuto il cambio di turno dei fuochisti quando una bambina notava delle fiamme uscire dal primo piano e dava l'allarme.

Il fuoco si propagava quindi con facilità, intaccando il fabbricato della fornace ed alcune adiacenze. I pompieri di Vittorio Veneto giungevano poco dopo sul posto, ma purtroppo, per la mancanza di prese d'acqua, non potevano intervenire. Gli abitanti della zona tentavano con secchi di acqua di frenare le fiamme.

Dopo circa un'ora, giungevano da Treviso i vigili del fuoco con l'autobotte e questi riuscivano a domare le fiamme, benchè ormai i fabbricati della fornace fossero distrutti e il carico di lignite, carbone e segatura completamente bruciato. I danni ascendono a circa tredici milioni.

Federica di Grecia nei luoghi colpiti dal terremoto

La regina Federica, accompagnata dalla principessa Irene, visita le isole greche colpite dal recente terremoto, distribuendo soccorsi e doni alle famiglie degli scampati (Telef.)

UN CONGRESSO A ROMA DELLE "SEPOLTE VIVE"

Un soffio di vita nuova per le monache di clausura

L'invito del Papa a rivedere gli ordinamenti delle congregazioni - La situazione dei monasteri di tutto il mondo nei quali le suore, il cui numero è in forte diminuzione, sono oggi centomila

Roma, 7 settembre.

Roma è in questo stagione la città dei congressi: quello del quaternario, quello di micrabiologia, quello dei maestri cattolici, quello dei dirigenti agricoli; e poi la sessione dell'Istituto internazionale di statistica, il «simposio» di genetica medica, ecc.

Interesse per le foto

Al congresso delle «generalesse» delle congregazioni religiose — iniziatosi sabato — un altro è seguito oggi, in sede diversa, ma in un certo senso innestato al primo: quello delle badesse di clausura, le «sepolte vive». Entrambi i convegni obbediscono alla costituzione apostolica «Sponsa Christi» che il Papa promulgò nell'anno dell'Anno Santo, nel 1950, focalizzata seguire da una istruzione alle sacre congregazioni religiose perchè esse rivedessero i loro ordinamenti alla luce delle moderne esigenze e sulla base di una stretta organizzazione che riguarda la formazione dell'apostolato.

Il primo convegno, quello delle congregazioni religiose, si svolge a Borgo Sant'Angelo, in un moderno palazzo apostolico al limite della città leonina. Sono duecento rappresentanti di case generalizie di ogni ordine, di ogni regione: salesiane, dorotee, orsoline, canossiane, figlie della carità, dame del Sacro Cuore, dame di Nazareth e di altre congregazioni; parlano in italiano, in francese, in inglese, in tedesco, in spagnolo, in slavo. Sono avvolte in vesti fruscianti, domina il bianco e il nero. Taluna ha l'aspetto di gran dama, giunge in automobile scortata dalla segretaria; altre vengono modestamente a piedi scendendo dall'autobus. I loro incedere è austero, solenne. Varcano il portone, si salutano chinando lievemente il capo, battono gli occhi al lampo delle fotografie, raggiungono la sala del congresso, stendono dinanzi a sè le carte, le relazioni, i quaderni degli appunti. Lavorano sodo la mattina e il pomeriggio sotto la presidenza del cardinale Valeri, capo delle congregazioni ecclesiastiche, coadiuvato da padre Arcadio Larraona, spagnolo, segretario della congregazioni dei religiosi, e dal gesuita Giuseppe Giampietro.

Il congresso, anche questo delle «generalesse», ha un suo lavoro di corridoio, le sue «correnti»: si mira a realizzare una segreteria unica, ed un armonioso coordinamento delle attività finora non strette in un medesimo organo centrale. Si tratta, in definitiva, di ispirare per il prossimo anno l'azione di 150 mila suore. Nelle pause delle sedute le «generalesse» sciamano nei corridoi, discutono con sommessa voce i problemi trattati e quelli ancora da trattare, si soffermano dinanzi all'esposizione delle fotografie che le ritraggono isolate o in gruppi, commentano con lievi sorrisi le immagini più fotogeniche, le acquistano. Finora questo vasto dell'organizzazione del congresso ha riscosso grande favore.

Nel tumulto della città

Il congresso delle badesse delle «Sepolte vive» si è aperto oggi nel viale di Trastevere e riguarda per ora soltanto l'ordine contemplativo delle suore Cappuccine dell'Italia Meridionale e delle Isole. Per ora spetta alle Cappuccine riunirsi in federazione per questa parte d'Italia; poi si federeranno anche i monasteri del Centro e del Settentrione. Poi toccherà ad altri ordini contemplativi darsi un assetto federativo: alle Benedettine, alle Clarisse, alle Carmelitane, alle Domenicane, alle Suore della visitazione, tutte congregazioni di clausura.

Lo scopo del convegno è quello di riunire le forze dei vari ordini che finora vivono isolati. Esempio: in Sardegna ci sono tre monasteri di Cappuccine, l'uno indipendente dall'altro ed a grande distanza. Ognuno dei monasteri ha un suo bilancio (a una sua miseria) ed una serie di problemi anche relativamente alla preparazione spirituale delle novizie. Si tratta di coordinare, in questo caso, in senso regionale l'attività e la vita comune di questo ordine contemplativo. Lo stesso sarà fatto per le regioni del Mezzogiorno e per le altre del centro e del Settentrione e, ove possibile, anche all'estero.

Si dice che a questo soffio nuovo di vita nel capo ambito delle suore di clausura sia stata fatta opposizione dalla Compagnia di Gesù, che è per la conservazione delle più rigide tradizioni della Chiesa, ma lo stesso Pontefice ha voluto che negli ordini contemplativi circolasse un sangue rinnovellato. Le «Sepolte vive» in Italia, in Francia, in Spagna, in Irlanda, nel Belgio, nel Portogallo, nelle Americhe sono circa centomila, il loro numero sempre diminuisce. In Italia le monache di clausura superano di poco la quindicimila unità. Un secolo fa erano duecentomila.

Mancanza di mezzi economici, impossibilità di attività redditizie, monasteri umidi e cadenti, vita umile, povera, dolorosa, sono i neri dragoni che insidiano persino la salute delle «Sepolte vive». Tra esse la tubercolosi impera. E' necessario che, se non spalancate, le finestre dei monasteri di clausura aprano almeno uno spiraglio.

Intanto si è pensato di collegare i monasteri fra loro a seconda degli ordini. E' una unione di sforzi che darà indubbi benefici. Per questo le Cappuccine, le Benedettine, le Carmelitane, le Clarisse, le Domenicane hanno varcato le pesanti porte dei loro conventi affrontando il treno, la nave, la corriera, il tumulto della città: appunto per avere, sempre con finalità spirituali, uno spicchio di mondo anche nella loro grigia vita.

d. m.

Le Madri generali si recano al Congresso. (Telefoto)

La morte a Berna del prof. Alessandro Levi

Berna, 7 settembre.

E' morto improvvisamente a Berna il prof. Alessandro Levi, ordinario di filosofia del diritto all'Università di Firenze. Era membro dell'Accademia dei Lincei e di numerose organizzazioni culturali internazionali. Aveva 71 anno. Durante la guerra si era rifugiato in Svizzera dove aveva dato corsi assai apprezzati all'Università di Ginevra.

Depositata ieri la motivazione della sentenza

Perchè i giudici di Napoli hanno assolto Carlo Corbisiero

Severa critica al processo precedente - Importanza decisiva della confessione rivelatrice di Enrico Manzi - "L'imputato non partecipò al delitto"

Roma, 7 settembre.

Perchè Carlo Corbisiero è stato assolto, dopo aver scontato, ingiustamente, diciannove anni, un mese e ventotto giorni di reclusione? Quali ragioni hanno indotto i giudici della Corte d'Assise di Napoli a convincersi della sua innocenza e a criticare aspramente la precedente sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise d'Avellino il 22 novembre 1935?

«Non è possibile che un giudice sacrifichi al principio della inviolabilità di un giudizio la innocenza di un condannato — ha spiegato nella motivazione della sentenza il presidente della sezione di Corte d'Assise che ha appunto assolto, il 1° agosto scorso, Carlo Corbisiero —. Criteri di opportunità e di convenienza non possono mai sopprimere il diritto del singolo al riconoscimento, in ogni tempo, della propria innocenza, diritto che trova fondamento in un altro principio morale e legale, superiore anche a quello della cosa giudicata. La Corte tutto ha valutato. Ma convinta come è che Carlo Corbisiero fu estraneo ai gravi delitti che gli vennero attribuiti e che quindi errò l'Assise di Avellino nell'infliggergli la condanna altrettanto grave dell'ergastolo, avverte, al di sopra di ogni altra considerazione, un solo dovere: quello di proclamarlo».

Il dott. Nicandro Siravo, per giungere a queste conclusioni, ha avuto bisogno di 75 cartelle dattiloscritte che questa mattina ha depositato in cancelleria ponendo in tal modo la parola fine al più sconcertante errore giudiziario verificatosi in quest'ultimo quarto di secolo. La prima parte della sua fatica il magistrato l'ha dedicata a ricordare la dolorosa vicenda che ha costretto un uomo a vivere senza una ragione in carcere per quasi venti anni: il delitto di Ponte Summonte commesso il 16 maggio 1934, il processo a Enrico Manzi, Gaetano Manzi, Gennario Vivenzo (fuciliato poi alle Fosse Ardeatine) e Carlo Corbisiero conclusosi ad Avellino nel novembre 1935 con la condanna pronunciata del presidente Nicola Sandulli, oggi in pensione ed abitante a Napoli.

Trascorsero da quel giorno lunghi anni. Corbisiero invano continuò a protestarsi innocente. Nessuno gli diede ascolto, anche se il principale imputato di quel processo, Enrico Manzi, nel 1936, prima di morire, aveva confessato al cappellano don Aniello Conte che Corbisiero non aveva partecipato al delitto. «L'ufficio del Pubblico Ministero — ha spiegato il magistrato nella sua sentenza — non credette allora di dare seguito agli atti che avrebbero dovuto condurre alla revisione del processo». Eppure la confessione del Manzi, secondo il magistrato, è da ritenersi un elemento di primissima importanza: «Il ricordo del Manzi che la Corte andò ad interrogare a Ponza, dove il sacerdote nòvantenne risiede, è stato fermo e la sua espressione ripetuta, categorica, fu persino vivace: "L'essenziale è che Enrico Manzi mi dichiarò in confessione: Corbisiero è innocente".

Ecco perchè la Corte ritiene il fatto nuovo della confessione di Manzi sia anche da solo sufficiente a convincere della innocenza di Corbisiero».

Ma non è stato questo il solo elemento a determinare l'assoluzione di Corbisiero. V'è la questione dell'alibi presentato da chi s'è sempre proclamato innocente: essendo stato veduto alle sette del mattino alla fiera di San Bernardino di Nola non poteva assolutamente aver partecipato al delitto. «La Corte di Avellino — ha posto in rilievo il magistrato — non ebbe nemmeno la prudenza di consultare una carta topografica. Eppure sarebbe bastato quel controllo per non incorrere in palesi errori di distanze e di tempi per coprirle».

E dopo un attento esame degli elementi a disposizione la Corte di Napoli ha spiegato che il delitto di Ponte Summonte fu commesso «mai prima delle ore cinque, certamente dopo». Come per primo cioè pose in rilievo nel marzo del 1940 il professore Giacomo Primo Augenti quando si accinse a combattere la battaglia per la revisione del processo, conclusa poi felicemente un mese fa. «Primo errore della Corte di Avellino — ha aggiunto la sentenza — di aver anticipato per lo meno di mezz'ora, la consumazione dei due omicidi: da tale errore sono derivati altri a catena, rilevati e deplorati dalla Corte di Cassazione».

Dopo le severe parole di critica all'operato dei magistrati avellinesi, la sentenza deplora l'operato di quei maresciallo dei carabinieri, Armando Calò, ora defunto, le cui accuse costituirono la base più solida per la condanna del Corbisiero. Il dott. Servao, infatti, ha ricordato che tra il comandante la stazione dei carabinieri di Marzano di Nola e la famiglia Corbisiero non correvano buoni rapporti: Calò aveva fatto sottoporre Carlo e suo fratello Stefano ad ammonizione, ma non era riuscito ad inviarli al confino. Fu un insuccesso, questo, che lo spinse ad accanirsi contro il Corbisiero quando vennero iniziate le indagini per il delitto di Ponte Summonte.

Un accanimento il suo che lo spinse a fare al giudice istruttore una affermazione del genere: «A Marzano di Nola nessuno, vi assicuro, può deporre a favore del Corbisiero». Ed in effetti nessuno dei paesani depose. Nel recente processo — ha rilevato la sentenza — i testi hanno spiegato di non aver parlato nel 1934 ad Avellino per timore del maresciallo Calò, «pronto a mettere la gente in camera di sicurezza».

Conclusione: il vaglio critico dei tempi e delle distanze connessi al delitto, l'esame della confessione di Enrico Manzi e dell'alibi offrono la prova positiva e convincente che Corbisiero non partecipò ai fatti. Una la conseguenza di legge: «l'assoluzione dei condannato».

A nord della Valle Venosta

Due sorelle tedesche muoiono durante un'ascensione

Trento, 7 settembre.

Due giovani tedesche, la professoressa Maria Bernegger, di 36 anni e la sorella Annelisa, di 34, residenti a Monaco di Baviera, sono rimaste vittime di una sciagura alpinistica sui monti di Oetz, a nord della Valle Venosta. Le due sorelle erano partite sabato da Langenfeld per compiere una ascensione sulla ripida parete Maddalena, che strapiomba in un dirupato canalone. Poichè ieri sera non avevano fatto ancora ritorno all'albergo tirolese dove stavano trascorrendo la villeggiatura, squadre di soccorso composte di alcune guide alpine pratiche della zone partivano alla loro ricerca.

Stamane il cadavere sfracellato di una di esse, quello dell'Annelisa, veniva ritrovato ai piedi della parete dalla quale la disgraziata era precipitata con un salto di oltre 100 metri. Della sorella è stata rinvenuta soltanto una scarpa in un profondo canalone; ma le ricerche finora effettuate non hanno portato al ritrovamento del corpo della donna che si ritiene sia precipitato in qualche profondo anfratto della montagna.

Il Proton è entrato nella pratica quotidiana dei medici e delle mamme che desiderano fortificare i bambini gracili.

PROTON

(Aut. Acis N. 65715, 17-1-1950)

(563)

Ha volato a 1171 km. all'ora l'uomo più veloce del mondo

Il primato mondiale, finora detenuto dagli americani, battuto dall'inglese Neville Duke a bordo d'un caccia a reazione "Hawker Hunter"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 settembre.

Il maggiore pilota Neville Duke, a bordo del suo «caccia» *Hawker Hunter* rosso, ha oggi battuto il *record* mondiale di velocità assoluta, compiendo quattro passaggi cronometrati sul percorso regolamentare [illegible] km. Cinque giorni fa, dopo avere battuto il *record* americano di un chilometraggio non sufficiente per essere omologato dalla Federazione Aeronautica Internazionale, egli aveva dovuto abbandonare il tentativo, perchè l'aereo era rimasto lievemente danneggiato in seguito a un atterraggio di fortuna. Da allora gli operai della *Hawker* hanno lavorato giorno e notte per riparare l'apparecchio, azionato da un reattore Rolls Royce che sviluppa quasi 30 mila cavalli, e stamane annunciavano che l'aeroplano era pronto.

Alle due e mezzo del pomeriggio, il Duke è decollato dal piccolo aeroporto della R.A.F. di Tangmere, nel Sussex, e si è avviato verso la costa. Il cielo era perfettamente limpido e la temperatura era, per il luogo e la stagione, alta. Ciò favoriva il tentativo, perchè alzava leggermente la velocità, e quindi il «muro» del suono. Il percorso aveva inizio a Bognor Regis, una cittadina di mare sulle coste della Manica, ed era segnato in mare da tre grossi motoscafi. Il caccia *Hunter* era scortato da due apparecchi *Meteor*, due velocissimi reattori, che al paragone sembravano ormai immensamente invecchiati; essi avevano il compito di controllare la quota di volo. Erano equipaggiati con barografi speciali.

Il Duke compì i quattro percorsi regolamentari nelle due direzioni diverse, e poi tornò immediatamente al campo. Per non appesantire l'apparecchio aveva caricato il minimo di carburante necessario. Aveva fatto uso della radio soltanto per annunciare i passaggi: anzi accendeva e spegneva il radiotelefono all'inizio e alla fine di ogni percorso semplicemente per dire: primo, secondo, terzo, quarto.

Appena sceso a terra, Neville Duke dichiarò che le condizioni erano favorevolissime: l'aria, aggiunse, era alquanto irregolare, ma la visibilità perfetta. Il misuratore di velocità che egli aveva a bordo segnava «fra le 700 e le 725 miglia all'ora», vale a dire una velocità oraria di 1171 chilometri. Ma osservò subito che la velocità esatta avrebbe potuto essere calcolata soltanto dopo qualche ora dagli esperti. «Comunque se non sono riuscito questa volta — concluse — proverò un'altra».

Il maggiore Neville Duke

Il *record*, sebbene non ancora omologato, ha portato grande gioia agli industriali aeronautici inglesi che erano oggi riuniti a Farnborough, per la vernice della loro Mostra annuale. In quell'immenso parco anzi accendeva e spegneva il radiotelefono all'inizio e alla fine di ogni percorso semplicemente per dire: primo, secondo, terzo, quarto.

Appena sceso a terra, Neville Duke dichiarò che le condizioni erano favorevolissime: l'aria, aggiunse, era alquanto irregolare, ma la visibilità perfetta. Il misuratore di velocità che egli aveva a bordo segnava «fra le 700 e le 725 miglia all'ora», vale a dire una velocità oraria di 1171 chilometri. Ma osservò subito che la velocità esatta avrebbe potuto essere calcolata soltanto dopo qualche ora dagli esperti. «Comunque se non sono riuscito questa volta — concluse — proverò un'altra».

Il *record*, sebbene non ancora omologato, ha portato grande gioia agli industriali aeronautici inglesi che erano oggi riuniti a Farnborough, per la vernice della loro Mostra annuale. In quell'immenso parco aeronautico, ha portato grande gioia agli industriali aeronautici inglesi che erano oggi riuniti a Farnborough, per la vernice della loro Mostra annuale. In quell'immenso parco che l'anno scorso fu scena di una grave tragedia, purtroppo simbolica dell'alto prezzo umano che la nuova èra del *jet* è costata alla Gran Bretagna) sono ora esposti i nuovissimi tipi di apparecchi a reazione.

Le novità più importanti sono i quadrimotori e i caccia a reazione, che sono già in produzione per la R.A.F. e per alcuni alleati della N.A.T.O., e gli apparecchi commerciali, come il *Comet*, per le grandi linee di navigazione aerea.

Il *record* di velocità dal mondo è il sigillo che questi industriali attendevano al primato mondiale britannico nel campo della nuova industria degli apparecchi senza elica. **r. a.**

Due marinai americani uccisi da un camion

Roma, 7 settembre.

Due marinai americani diretti a Roma per una breve gita hanno perduto la vita in un incidente stradale nei pressi di Cisterna. I due americani stavano percorrendo la Via Appia a bordo di una motocicletta quando, nell'abbordare a forte velocità la curva sul ponte della Regina, a un chilometro da Cisterna, sbandavano sulla sinistra, andando a cozzare in pieno contro un camion, proveniente da Roma.

L'urto è stato violentissimo e i due sventurati sono rimasti schiacciati dal pesante veicolo. I marinai americani uccisi sono Meritt Gamuel, di 25 anni, e Norton Wilburg della stessa età. La moto era condotta dal Wilburg, mentre il Gamuel era seduto sul sedile posteriore. L'autista del camion è rimasto illeso.

Sette persone intossicate ad un pranzo di fidanzamento

Voghera, 7 settembre.

All'ospedale di Varzi sono state ricoverate sette persone in preda a violenti sintomi di avvelenamento, in seguito a un pranzo per festeggiare un fidanzamento. Esse sono: le sorelle Bianca, Anna, Rina Rebolini di Cesare, rispettivamente di 28, 31 e 32 anni; i fratelli Giacomina e Luigi Rebolini di Luigi di 29 e 49 anni; Natale Andrini di Domenico di 38 anni e Gerolamo Bazzola fu Giuseppe di 48 anni, della frazione di Valverde di Zavattarello.

Mentre la Rina Rebolini è stata ricoverata con prognosi riservata, tutti gli altri, in seguito alle cure ricevute, sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. Sono stati prelevati campioni delle vivande consumate per gli accertamenti sanitari.

L'autunno sta arrivando?

A fenomeni di carattere locale non corrisponde un mutamento radicale delle condizioni generali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Qualche giorno fa, parlando della situazione meteorologica generale in relazione col ritorno del caldo, avevamo detto che si poteva notare un qualche indizio di mutamento, ma che tuttavia non sembrava che esso avesse carattere definitivo. Ora, effettivamente, in questi ultimi due giorni qualcosa è avvenuto: non siamo ancora del parere che non si tratti di fenomeni tali da far sperare (o temere) una variazione sostanziale del tempo.

Un vasto anticiclone, staccatosi da quello della Azzorre, è venuto infatti a interessare l'Europa centrale e si va man mano estendendo anche sull'Italia. Stavolta, però, contrariamente a quanto era avvenuto in precedenza, si tratta di un'area di alta pressione veramente podarosa, che presenta dislivelli barici molto sensibili. Questa sera, 7 settembre, essa è centrata sulla Germania, e per conseguenza spinge sull'Italia correnti settentrionali che hanno portato, specialmente sulle nostre regioni continentali, a una certa diminuzione di temperatura. Inoltre, per ragioni collegate con la circolazione anticiclonica e alla particolare configurazione geografica, queste correnti ruotano in modo da invadere l'Alta Italia da levante.

Ora, venti di questa direzione, ingolfandosi nella pur ampia Valpadana, e specialmente dove essa si chiude, e cioè sul Piemonte, sono sollecitati a salire, sia per effetto dinamico, sia soprattutto per effetto orografico. E qui interviene un processo che è esattamente l'inverso di quello che avevamo spiegato nell'articolo precedente: le correnti ascendenti, salendo man mano ad altezze a cui la pressione atmosferica è più bassa, si raffreddano per «espansione adiabatica», sicchè possono giungere a una temperatura a cui il vapore che contengono perviene a condensarsi. Ciò spiega gli estesi annuvolamenti che oggi osserviamo sull'Italia settentrionale e anche le precipitazioni, per quanto modeste, che si sono prodotte particolarmente sulle Alpi occidentali.

A questi fenomeni, di carattere del tutto locale, non corrisponde tuttavia un mutamento radicale delle condizioni generali. L'area anticiclonica che oggi domina continuerà a esercitare la sua influenza su di noi ancora per qualche giorno, anche quando il suo centro, via via mano intenso, si andrà spostando, come avverrà quasi certamente, sulle regioni balcaniche. Le perturbazioni atlantiche tardano ancora a entrare in scena: esse sono ancora lontane sul nordovest d'Europa e verso il centro dell'oceano, e non dànno alcun indizio di poter sollecitamente venire a interessare il Mediterraneo: nè vi sono sintomi che sul nostro mare tendano a formarsi altre perturbazioni autonome.

Nonostante quindi che sull'Italia settentrionale, e particolarmente sul Piemonte, e anche lungo l'Appennino, possano persistere condizioni di tempo piuttosto nuvoloso, e temperature abbastanza miti, non si vede ancora molto prossima quella trasformazione della situazione che ci porterà alla definitiva affermazione dell'autunno.

r. b.

Le previsioni del tempo

In Italia permane regime di alte pressioni con moderato afflusso da levante di aria relativamente fredda. Cielo da sereno a scarsamente nuvoloso, tranne annuvolamenti irregolari sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione. Mare Adriatico mosso, Jonio agitato, Tirreno poco mosso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime della principali città italiane:

Bolzano	13,6	23,8	Pescara	16	22
Trento	16,8	24,6	L'Aquila	10	19
Torino	17,8	19,4	Roma	14,2	29,6
Milano	17,5	21,8	Napoli	16,7	25,8
Venezia	16,3	22,6	Bari	20	22
Trieste	15,9	23,5	Potenza	12,6	18,2
Genova	20,8	26,3	Palermo	21	28,5
Bologna	16,8	22,8	Messina	22,8	29
Pisa	20,5	26	Catania	16,4	20
Firenze	13,6	25,1	Sassari	18,3	31,2
Perugia	14	20,9	Cagliari	17,1	29,6
Ancona	18,7	21,6	Campob.	9	25

EFFERATO E OSCURO DELITTO PRESSO PIACENZA

Autista di piazza ucciso con 19 colpi di martello

Il conducente colpito mentre guidava l'auto - Il cadavere abbandonato presso un fosso - Ricercato il misterioso giovanotto che si era fatto trasportare - La vittima è stata rapinata di 11 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 7 settembre.

Un autista di piazza è stato ucciso questa notte con 19 colpi di martello. La notizia dell'efferato crimine si è diffusa con rapidità fulminea non solo in città ma anche in provincia ed ha destato impressione assai profonda. Tutti qui ne parlano e rilevano che il delitto presenta sconcertante analogia con un altro commesso circa quattro anni or sono alla periferia di Parma di cui fu vittima pure un autista di piazza piacentino, Pietro Merlini. La polizia condusse lunghe indagini che si conclusero poi con esito negativo. Il crimine è rimasto finora avvolto nel più profondo mistero: mancarono perfino elementi che consentissero di formulare ipotesi sul movente.

L'autista barbaramente ucciso questa notte è Oscar Pagani, di 47 anni, figlio di un ex-giornalista della *Libertà*, abitante in via dei Castelli 51. Il suo cadavere è stato scoperto stamattina alle ore 6 presso il bivio delle stradale Groppparello-Carpaneto dal guidatore di un autotreno. Scorta a un centinaio di metri dal bivio un'automobile 1400 ferma, semi affondata in un fossato che fiancheggia la strada, il camionista arrestò il suo automezzo, scese e si avvicinò alla macchina per rendersi conto di cosa fosse accaduto. Attraverso un finestrino diede uno sguardo all'interno e vide uno spettacolo che lo impressionò vivamente: il sedile anteriore era tutto chiazzato di sangue; ve ne erano spruzzi sulle fodere, sui vetri e sul parabrezza. Dapprima pensò a un incidente: ma poi scartò questa ipotesi avendo osservato che la carrozzeria dell'automobile non presentava la più piccola ammaccatura. Mentre perplesso si dirigeva verso il camion, la sua attenzione fu attratta da un qualcosa affiorante fra le erbe dell'altro fosso che fiancheggia la strada. Si avvicinò

La vittima Oscar Pagani

e scoprì che si trattava di un cadavere soltanto quando vi fu quasi a ridosso. Rimase agghiacciato dall'orrore poichè il morto — che giaceva con la faccia in giù — aveva un squarcio sulla nuca. Riscossosi dopo qualche istante dalla profonda emozione corse a telefonare ai carabinieri. Essi giunsero poco dopo sul posto e fino dai primi rilievi poterono stabilire che si trattava di un efferato omicidio.

La notizia si diffuse immediatamente e dai vicini casinali accorsero numerose persone. Ma nessuno potè avvicinarsi al luogo poichè il servizio di ordine stabilito era rigidissimo. Le indagini ebbero immediatamente inizio sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Tommaso Perseo.

La salma, riconosciuta per quella dell'autista Pagani, dopo le constatazioni di legge venne trasportata all'obitorio per l'autopsia che fu più tardi eseguita dal dottor Gianni Longo. Quindi quasi subito fu ritrovata nell'interno dell'auto l'arma del delitto: un martello del peso di quattro etti, il cui manico era avvolto con un giornale: l'assassino aveva usato questa precauzione per non lasciare impronte. Due strisce serpeggianti tracciate sull'asfalto dai pneumatici della «1400» hanno consentito di stabilire che lo sventurato Pagani fu colpito mentre guidava l'auto: tramortito, perse il controllo della macchina che andò a finire nel fosso. L'assassino continuò a infierire su di lui con furia selvaggia: ben diciannove colpi, l'ha stabilito più tardi il perito, vibrò sulla sua vittima con tale violenza da aprirvi un largo squarcio. Poi afferrò il cadavere, lo trascinò dall'altra parte della strada e lo abbandonò fra le erbe del fosso. Perchè? Per ora non vi è una risposta sicura a questa domanda. Si ritiene tuttavia assai probabile che il feroce criminale abbia così agito per impadronirsi della macchina della sua vittima e che non abbia potuto raggiungere questo scopo per il fatto che non gli fu poi possibile tirare via l'auto dal fosso. L'autorità e i carabinieri hanno poi rinvenuto sul sedile posteriore della macchina una valigetta di fibra color marrone. Aperta la valigetta hanno trovato dentro un soprabito nel cui interno vi era una striscetta di un sarto francese, un *gilet* di lana verde, una cravatta, un franco e un centesimo francese.

L'auto dell'assassinato rovesciata sul ciglio della strada

E' stato infine accertato che l'autista ucciso è stato rapinato della somma di undicimila lire.

Fatti questi rilievi l'autorità inquirente ha dato inizio all'interrogatorio di numerose persone abitanti nei paraggi dove fu compiuto il delitto e degli altri autisti di piazza che ieri sera erano col Pagani al posteggio davanti alla stazione ferroviaria. Gli autisti hanno dichiarato che, verso le ore 23, un giovanotto sui 28-30 anni, alto, robusto, abbronzato, nero di capelli e vestito di scuro, e avente con sè una valigetta di fibra, chiese di essere trasportato a Groppparello, località distante 32 chilometri da Piacenza. Ma nessuno lo potè accontentare perchè lo sconosciuto riteneva eccessivo il prezzo richiestogli per la corsa. Si accordò infine col Pagani.

Questi fu visto partire con il cliente a bordo e da quel momento più nessuno seppe nulla di lui fino a quando il camionista lo ritrovò cadavere. Connotati di un individuo visto aggirarsi nei pressi del luogo del delitto sono stati forniti da altre persone: risultano identici a quelli dati dai colleghi del Pagani.

In base alle altre testimonianze è stato accertato che l'assassino, compiuto il delitto, sostò a lungo nella zona cercando qualcuno che potesse riportarlo a Piacenza. Infatti verso le ore 2,30 un individuo andò a svegliare i fratelli Draghi, proprietari di un'autorimessa, dicendo che aveva bisogno di andare a Lugagnano. «Venite a prendermi alla stazione delle autocorriere» gridò dalla strada al maggiore dei fratelli, che si era affacciato alla finestra. Poco dopo questi vi si recò, ma non trovò nessuno, e assai irritato se ne tornò a casa. Alle 3,30 fu svegliato il gestore di una ditta di autotrasporti: uno sconosciuto gli rivolse la medesima domanda che già era stata fatta ai Draghi. Insospettito però dal fatto che l'interpellante se ne stava nascosto dietro un albero, il gestore della ditta si rifiutò di accompagnarlo a Lugagnano.

Verso le 4 del mattino un gruppo di ragazze che si recavano al lavoro, incontrò un individuo che domandò loro dove potesse trovare un autista. Lo indirizzarono al signor Malinverni, il quale lo fece salire sulla sua macchina accanto a sè e lo condusse a Piacenza. Qui lo sconosciuto scese, pagò e se ne andò per i fatti suoi. I connotati di questo individuo, — che, secondo il Malinverni, appariva assai emozionato — corrispondono a quelli forniti dagli autisti. Chi può essere costui. Le ragazze che l'hanno incontrato, il Malinverni e gli altri che l'hanno udito parlare ritengono che sia un piacentino. E le indagini della polizia sembrano orientate verso una località della provincia dove in questi giorni sono giunte numerose persone dalla Francia. In base agli elementi raccolti, l'autorità inquirente ritiene di poter presto giungere all'identificazione e all'arresto del criminale. La vittima lascia la moglie Luisa Borella e due figli: Giorgio, di 11 anni, studente alla scuola industriale, e Mirella, di 15 anni.

n. p.

Riduce in fin di vita due fratelli a revolverate

Salerno, 7 settembre.

Nel pomeriggio di oggi tale Arturo Avallone di Alfredo, di 40 anni, da Pagani, si recava in casa del signor Nunziante Mastrobiuro fu Francesco di 35 anni, abitante nella frazione Belvedere di Battipaglia, e lo invitava a uscir sulla strada, pregandolo di farsi accompagnare dal fratello Giovanni di 36 anni.

Senza nulla temere, i due seguirono l'Avallone: ma costui appena giunto all'aperto, estraeva fulmineamente una pistola e sparava contro i due fratellastri ben sei colpi, di cui quattro raggiungevano il Montechiaro e due il Giorgetti. Subito dopo si dileguava, mentre i due feriti venivano trasportati agli Ospedali Riuniti di Salerno, ove il Montechiaro è stato ricoverato in imminente pericolo di vita e il Giorgetti con prognosi riservata. I carabinieri indagano attivamente per rintracciare l'Avallone ed accertare i motivi della feroce aggressione premeditata.

Tre giovani muoiono in incidenti stradali

Verona, 7 settembre.

In tre sciagure della strada oggi hanno perduto la vita tre giovani della nostra provincia. Questa mattina il giovane Franco Milanese, di 21 anno, residente ad Albaredo, aveva ricevuto un trattore inviatogli da una ditta veronese per un giro reclamistico. Si metteva subito in viaggio recandosi a Bonavigo, dove effettuava una serie di giri sul prato tra l'attenzione dei contadini del luogo. Nell'eseguire una manovra a forte andatura il trattore si impennava, capovolgendosi e trascinando nella sua caduta il Milanese, che rimaneva orribilmente schiacciato.

Una moto sulla quale si trovavano Giovanni Balocco, di 24 anni, e Cesarino Bicego, di 24 anni, entrambi residenti a Pressana, presso un bivio incrociava stanotte un'auto rimasta sconosciuta che marciava a fari abbaglianti. Accecato, il motociclista perdeva il controllo della moto, usciva di strada andando a sbattere contro lo spigolo di un vicino fabbricato. Il Bicego decedeva sul colpo a causa della frattura del cranio, mentre il Balocco veniva ricoverato all'ospedale per la frattura della gamba sinistra.

Mentre si dirigeva in ciclomotore verso casa, tale Guido Maleffo, di Luigi, di 26 anni, da Veronella, urtava questa sera contro il rimorchio di un autotreno che gli aveva tagliato la strada. Sbalzato di sella, l'infelice riportava la frattura della volta cranica, per cui spirava due ore dopo all'ospedale

Gravemente ustionato da una colata d'acciaio

Alessandria, 7 settembre.

In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria l'operaio Felice Corno, di 46 anni, milanese. Egli è rimasto colpito da una colata incandescente di acciaio mentre era intento al suo lavoro nel laboratorio di elettrificazione delle ferrovie. Ha riportato gravissime ustioni alla spalla e al braccio sinistro.

Nuove responsabilità emerse nel dissesto della "Valmaira,,

Con l'arresto del commercialista Francesco Giordano potrebbe esser conclusa la catena delle colpevolezze - Personalità cuneesi coinvolte civilmente nello scandalo

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 7 settembre.

Con l'arresto, avvenuto a Napoli, del dottore commercialista Francesco Giordano, si è allungata d'un anello la catena delle responsabilità nel dissesto della S.I.V. (Società Immobiliare Valmaira). Secondo le ipotesi più attendibili, la catena sarebbe però al suo ultimo anello.

La posizione del dott. Francesco Giordano dev'essere risultata seriamente compromessa se il giudice Spirolazzi, che dirige la complessa istruttoria del dissesto, ha spiccato contro di lui mandato di cattura. Questo è stato eseguito l'altro giorno a Napoli, dove il Giordano è stato raggiunto mentre, secondo alcune voci, sarebbe stato in procinto di emigrare. Il suo arrivo a Cuneo è atteso nei prossimi giorni.

La vicenda giudiziaria, com'è noto, si è iniziata il 28 dello scorso luglio con l'arresto, avvenuto a Pinerolo, del dott. Romualdo Cerato e del rag. Franco Schivo, amministratori della S.I.V. Il primo per bancarotta fraudolenta (avendo sottratto, secondo la accusa, attività fallimentari ammontanti a una dozzina di milioni), truffa ed emissioni di assegni a vuoto; il secondo per complicità in alcuni di tali reati.

Il loro arresto era la conseguenza di un'infelice operazione di compra-vendita di un immobile nel quadro dell'attività della S.I.V., di cui lo Schivo figurava come amministratore, mentre il titolare effettivo era il Cerato. Questi stipulò un accordo con i fratelli Bachi per l'acquisto, al prezzo di trenta milioni, di uno stabile sito a Torino in piazza Vittorio Veneto 5. Frazionato lo stabile in vari alloggi, egli ne vendette alcuni incassandone il corrispettivo. Quando gli acquirenti chiesero la stipulazione del regolare contratto sorsero le difficoltà. I fratelli Bachi rivendicavano somme creditori di diciassette milioni nei confronti del Cerato, che aveva assunto una ambigua figura di compratore e di mediatore. Essi rifiutarono di concludere il contratto con i nuovi acquirenti; questi fecero pressioni sul Cerato. Ne derivò un'istanza di fallimento, dichiarato dal Tribunale con sentenza del 31 marzo 1952.

Il giudice delegato dottor Mario Marcarino e il curatore avv. Giuliano Pellegrini constatano un passivo di circa venticinque milioni contro un attivo di quattro. E accertano svariate malefatte commesse dal Cerato in correità con lo Schivo, che l'Autorità Giudiziaria concreta in una denunzia per bancarotta fraudolenta, con conseguente mandato di cattura. Enteso, l'altro giorno, anche nei confronti del dott. Francesco Giordano, accusato d'avere alterato i libri contabili allo scopo di mascherare le illecite attività del Cerato.

Questo per la parte penale. Ma è in corso anche un giudizio civile, promosso dai danneggiati nel desiderio di rientrare in possesso delle somme sborsate. A questo fine essi hanno citato, quali solidalmente responsabili, tre sindaci della Siv: il geom. Michele Soliano, che fu sindaco della società dal 30 giugno '51 al 31 marzo '52, data del fallimento; il geom. Alberto Costantino che lo fu dal 28 gennaio '50 al 31 gennaio '51; e l'avv. Dino Andreis che tenne la carica dall'8 gennaio '51 al 29 giugno dello stesso anno. Essi naturalmente contestano la validità di tale richiesta, asserendo di non essersi mai interessati di quella nomina. In particolare l'avv. Andreis precisa d'avere ricevuto in ritardo notizia della nomina, alla quale si oppose con lettera del 7 giugno, facendo seguire le dimissioni nella successiva assemblea del 30 giugno.

Di nuovo, come si è detto, c'è la cattura dell'arresto del dott. Francesco Giordano, di cui non si conoscono tuttora le reali responsabilità. Egli ha 47 anni; abita a Torino con la moglie e i cinque figli (il maggiore ha 23 anni, il minore ne ha 13) in via Pigafetta 44. E' un alloggetto di tre stanze e cucina modestamente arredato, dove abita da diciannove anni. Egli ha sempre condotto vita modesta e ritirata, non possiede automobili (contrariamente al Cerato); non si comprende quale possa essere stata la sua parte di utile nel dissesto. Non è stata ancora accertata la ragione della sua presenza a Napoli, dov'è avvenuto l'arresto. Abitualmente la famiglia trascorreva le vacanze a Loano. Quest'anno invece è partita ai primi d'agosto per la Sicilia, dove sarebbero stati ospiti, per economia, di congiunti della signora Giordano.

E' probabile che il dottor Francesco Giordano prevedesse il provvedimento dell'autorità giudiziaria. Ieri mattina il figlio maggiore, Alberto, è stato a Torino, e ha ritirato dall'alloggio la posta arrivata durante il mese d'assenza; ha detto che i genitori erano trattenuti a Roma da impegni.

La vicenda del dissesto potrà considerarsi conclusa con le dichiarazioni che il Giordano farà, al suo arrivo a Cuneo, al giudice istruttore dott. Spirolazzi. Allo stato dei fatti si può escludere che la vicenda assuma ulteriori sviluppi penali nei confronti di altre persone.

g. f.

Diciotto persone ferite

Uno scontro fra un autobus e un pullman carico d'operai

Milano, 7 settembre.

Questa sera poco dopo le 18, all'angolo tra via XX Settembre e via Mascheroni, è accaduto per cause non ancora accertate un violento scontro fra un autobus della linea P e un pullman della linea interurbana di Albairate carico di operai che tornavano dal lavoro nelle vicine fabbriche. Grida di dolore si sono levate subito dai due automezzi, immobilizzati in mezzo alla via.

Qualche testimone, impressionato dalla violenza del cozzo, ha chiamato d'urgenza la Croce Rossa, i pompieri e la Volante. Frattanto si portavano i primi soccorsi ai viaggiatori. Fortunatamente non si ha a deplorare nessun morto: vi sono invece 18 feriti, dodici dei quali, leggermente contusi, che dopo essere stati medicati sono stati subito rilasciati. Sei sono stati ricoverati alla clinica Fatebenefratelli con prognosi riservata.

FOLLE GESTO DI UN PROFESSORE DI FILOSOFIA

Tenta di mutilarsi per "morire purificato,,

Il prof. Mario Colamarino

Roma, 7 settembre.

Uno sconcertante episodio è avvenuto stanotte in un appartamento al n. 12 di via Quattro Venti. Travolto dalla folla, un professore di filosofia, il trentaseienne Mario Colamarino, ha tentato di mutilarsi con una lametta da barba per immolare la propria virilità ad un concetto di assoluta purezza. «Da molto tempo ero oggetto di manifestazioni soprannaturali che mi indicavano il mio destino di "essere" puro. Ho resistito dapprima a questi richiami. Ero stato sempre un vigliacco perchè fino ad ora non ero riuscito a far trionfare lo spirito sul corpo. Occorreva un atto eroico: finalmente l'ho attuato. Ho fatto la volontà dell'ente supremo a spero che il mio gesto serva di esempio e che la mia concezione della purezza faccia proseliti». Ecco ciò che ha detto stamane ai medici dell'ospedale l'uomo che aveva tentato di ripetare il gesto compiuto da Origene, uno dei grandi maestri della filosofia.

Il prof. Mario Colamarino era calmo, sul suo volto pallido per la grande quantità di sangue perduta, brillavano gli occhi dal folle. Non occorre descrivere il senso di compatimento col quale le sue singolari teorie sono state accolte: basterà dire che oggi pomeriggio il giovane insegnante è stato trasferito alla clinica neuropsichiatrica.

Fino a qualche anno fa il prof. Colamarino era noto come un uomo di grande cultura, destinato ad un brillante avvenire nel campo degli studi filosofici. Figlio di un funzionario in pensione del Ministero della Pubblica Istruzione, aveva insegnato a Rieti, a Viterbo ed a Roma, al «Galileo Galilei». Viveva con i vecchi genitori e non aveva amicizie. Da circa due mesi era rimasto solo nell'appartamento di via Quattro Venti e si era chiuso sempre più in una cupa misantropia. Negli ultimi tempi era ossessionato da incubi e raccontava ai suoi vicini di casa di avere delle ossessionanti visioni soprannaturali.

Stanotte, verso le 3,30, il telefono di uno dei coinquilini squillava ripetutamente: «Sto per morire, ma morirò purificato», diceva il Colamarino con flebile voce. Veniva chiamata d'urgenza un'autoambulanza, gli inquilini dello stabile, fra cui ben presto si era diffuso l'allarme, accorrevano fino alla porta di casa del professore. Al ripetuti inviti di aprire, rispondevano dall'interno lamenti e parole sconnesse: «Lasciatemi morire in purezza», continuava il povero insegnante. Finalmente egli si decideva ad aprire: appariva pallido, barcollante, tutto imbrattato di sangue. I medici dell'ospedale San Camillo gli dovevano riscontrare una profonda ferita al basso ventre ed una forte emorragia.

Trent'anni di reclusione chiesti per l'uxoricida Marisa Fiorentino

Il Pubblico Ministero ha escluso la premeditazione riconoscendo però l'omicidio volontario - La giovane donna rimane come paralizzata sul banco degli accusati

Roma, 7 settembre.

Trent'anni di reclusione. Nel sentire la richiesta di così grave condanna fatta dal Pubblico Ministero, Marisa Fiorentino, colei che uccise il marito Renato Mordenti, redattore sportivo de l'Unità, è rimasta come senza fiato. Ha solo socchiuso gli occhi quasi per timore di vedere il dramma del suo avvenire. Intorno a lei i carabinieri in guardiano preoccupati che non resistesse alla emozione e tacevano. Per qualche minuto una cappa di piombo è scesa nell'aula della Corte d'Assise. Poi, Marisa ha fatto l'atto di alzarsi: ma i muscoli delle gambe non hanno risposto alla sua volontà. Il marcantonio le ha sussurrato all'orecchio: «Stia calma. Rimanga pure seduta». Si riposi: non c'è fretta d'andar via». E la giovane uxoricida lo ha ringraziato con uno sguardo: ed ha lasciato che passasse qualche minuto ancora prima di prendere la via del carcere. Non ha avuto il coraggio di volgere il capo dalla parte dove, impietriti, stavano i suoi genitori.

Trent'anni di reclusione per uxoricidio volontario, senza la concessione di nessuna attenuante.

Queste le conclusioni alle quali è giunto il magistrato requirente. Egli ha voluto innanzitutto ricostruire il quadro della tragedia familiare che culminò nel colpo di pistola omicida esploso il 23 aprile dell'anno scorso. «Una tragedia determinata dalle diverse condizioni sociali, economiche, psicologiche dei suoi protagonisti. Da un lato c'è Renato Mordenti, la vittima. Nessuno è venuto qui a difenderlo, nessuno è venuto qui a ricordare il suo desiderio di avere una famiglia, la sua infelicità nell'essere innamorato di una donna che non lo comprendeva; la ostilità dei parenti di sua moglie contrariati dal fatto che egli avesse preferito, con poco guadagno, lavorare per la sua fede politica alle agiatezze di un impiego ben retribuito nell'azienda del suocero. Dall'altra parte c'è lei, Marisa Fiorentino, che ricorda con nostalgia i tempi in cui era libera e cerca con tutti i sistemi di riconquistare questa sua libertà».

Spiegata così la ragione di quei primi dissidi, il Pubblico Ministero è passato ad esaminare il comportamento di Marisa Fiorentino. «Un comportamento lastricato di menzogne che dimostrano la calcolatrice dell'animo, il suo senso calcolatore, la sua abilità nell'intrigo. Renato litiga con la suocera, viene cacciato di casa e Marisa si affretta a chiedere la separazione per abbandono del tetto coniugale. Lo fa arrestare per violenze, poi cerca di togliergli anche i figli, di non fargliele vedere; infine lo tradisce. E lui, innamorato della moglie, non reagisce se non quando è esasperato. Anzi ad un certo momento spera ancora di poter ricostruire la famiglia e scongiura la donna: "Andiamo via. Vediamo soli. Avremo la possibilità di conoscerci meglio e di ricostruirci la vita". Ma lei rifiuta: era troppo abituata agli agi per rinunciarvi».

Ed infine la ricostruzione del delitto. Non premeditazione: questo il Pubblico Ministero l'ha escluso. Il giudice istruttore nel formulare l'accusa in tal modo, ha esagerato: non si uccide così pubblicamente se si vuole condurre «vita licenziosa». Ma omicidio volontario. Nell'ultimo colloquio Renato aveva chiesto alla moglie di fare una dichiarazione con la quale si annullasse il valore di una lettera da lui scritta in cui chiedeva alla moglie, in cambio di tutte le facilitazioni per una separazione legale, di rimanere sua amante per due volte alla settimana. Una lettera, questa — ha sostenuto il Pubblico Ministero — ch'era stata estorta con l'intrico da Marisa al marito. E il marito era venuto a chiedere che si ristabilisse la verità.

Che avvenne sul pianerottolo di casa? Non è difficile ricostruirlo. Marisa ha detto che suo marito, dopo essere uscito, aveva improvvisamente indietro ed era armato e nella colluttazione per toglierglì la pistola, partì il colpo. «Tutto falso. Le prove? Se Renato fosse uscito, Marisa sarebbe rientrata in casa ed avrebbe chiuso la porta. Invece dopo la discussione, la donna deve aver lasciato passare qualche minuto per poter togliere la sicura alla pistola: poi chiamò il marito che scendeva le scale. Renato si voltò, tornò indietro forse con in cuore chissà quale speranza e lei gli sparò all'improvviso. Nulla fa pensare ad un accidente come ha sostenuto la donna, nulla può spiegare una legittima difesa, sia pure putativa; nulla lascia supporre una provocazione da parte di Mordenti. La verità è che Marisa Fiorentino volle uccidere suo marito del quale infangò, per difendersi, la memoria. Quindi, io chiedo la sua condanna a trent'anni di reclusione».

Ancora ventiquattro ore e questa triste vicenda avrà il suo epilogo: dovranno parlare i difensori.

Acquistato da un americano il letto natale di d'Annunzio

Roma, 7 settembre.

La polizia romana e l'Interpol, avrebbero iniziato le indagini per reperire una parte degli oggetti saccheggiati nel 1943 nella casa di D'Annunzio a Pescara. Da molti anni la fondazione «Casa di D'Annunzio» va conducendo affannose ricerche per rintracciare i cimeli rubati.

In questi ultimi tempi avrebbe scoperto che uno di questi, e precisamente il letto matrimoniale di Donna Luisetta, madre del Poeta, sarebbe stato acquistato da un ricchissimo americano. La segnalazione fatta alla polizia sarà quindi vagliata per impedire che il cimelio possa, come sembra, essere esportato negli Stati Uniti.

Cessati d'incanto gli incendi misteriosi

Nè metano nè scherzi degli "spiriti,, a Castiglione de' Pepoli i fenomeni sono terminati alla comparsa dei carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 7 settembre.

Nella casa del fondo Giardine, di Castiglione de' Pepoli, e nei campi dove nei giorni scorsi erano apparse improvvise lingue di fuoco, è subentrata, da mezzogiorno di venerdì scorso, la quiete. Alcuni secchi di acqua gettata su un cumulo di pannocchie giacenti nel granaio della casa colonica bastarono a soffocare il piccolo incendio che vi si era sviluppato, incendio che fu l'ultima manifestazione verificatasi in quell'inquieto casolare divenuto in pochi giorni mèta ininterrotta di valigiani e di turisti.

Dal momento in cui i carabinieri di Castiglione, per nulla impressionati dalle misteriose apparizioni delle lingue di fuoco, decisero — e lo fecero sapere — che avrebbero esercitato una rigorosa sorveglianza sulla casa e nei campi per sincerarsi dei fenomeni che vi si registravano — inspiegabili anche per gli studiosi — il fuoco se ne è stato lontano.

La coincidenza non ha mancato di provocare benefiche ripercussioni tra la gente della montagna, che va gradatamente riprendendosi dagli spaventi dei giorni scorsi. La presenza dei carabinieri si è rivelata il toccasana ideale, il rimedio più efficace contro quelle fiamme che sembrava fossero appiccate dal diavolo in persona. «Soltanto i carabinieri potevano, del resto, arrestare il fuoco», dicono i montanari che nella Benemerita hanno incondizionata fiducia. E i fenomeni che si riscontravano nel fondo Giardine son cessati d'incanto, come si è detto, venerdì. E anche nell'interno della casa colonica abitata dalla famiglia di Francesco Manciatti gli spiriti che si diceva vi avessero preso dimora, se ne sono andati.

Solo qualche vecchietta e i ragazzi credono ancora che nella casa dei Manciatti girino di giorno e di notte spiriti inquieti di anime di trapassati; e per ottenere ubbidienza incondizionata dai figlioli troppo turbolenti, le mamme di Castiglione de' Pepoli e dei paesi vicini continuano ad ammonire: «Se non state buoni facciamo venire gli spiriti di Giardine». La minaccia però va perdendo di effetto anche tra i fanciulli. La famiglia dei Manciatti non ha ancora ricoccupato la casa. E' tuttora accampata all'aperto; non sa decidersi a rientrare nelle camere che aveva abbandonato precipitosamente, ma non tarderà a farlo. Il ricordo dei numerosi incendi registrati in casa e nei campi è troppo vivo perchè essi possano dimenticarlo da un momento all'altro.

Sulla loro origine si fecero infinite supposizioni. Si disse, fra l'altro, che fosse metano (lassù si sognava già la ricchezza), mescolato ad altri gas che si sprigionavano dal terreno e che si incendiavano al contatto con l'aria. Ma gli ufficiali dei pompieri e i tecnici inviati lassù per gli accertamenti del caso lo esclusero. Allora si tirarono in ballo gli spiriti, con il risultato di complicare ancora di più le cose.

g. r.

Avvelenamento collettivo

Sessanta bimbi intossicati per ingestione di gelato

Bergamo, 7 settembre.

Sessanta bambini fra i 3 e i 10 anni sono rimasti intossicati, dopo aver consumato del gelati. Il gravissimo fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi nella città alta ed i piccoli, che risulta abbiano comperato il gelato in una nota gelateria sita in Colle Aperto, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Finora non si è verificato alcun caso letale, tuttavia alcuni dei piccini versano in gravi condizioni e numerosi medici stanno curandoli assiduamente, allo scopo di metterli fuori pericolo.

L'autorità sanitaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'impressionante fenomeno.

Solo due tribù presenti al congresso degli zingari

Dovevano essere centinaia, invece solo quaranta si sono accampati a Gonzaga - Delusi 30 giornalisti, la radio e i fotografi

(Nostro servizio particolare)

Mantova, 7 settembre.

A Gonzaga si aspettavano per questa mattina centinaia di zingari radunati a congresso internazionale. Ma questa mattina, sul campo a loro destinato, v'erano venti persone della tribù Kwik che un autocarro degli organizzatori del congresso era andato ieri sera a prendere nei dintorni di Volta Mantovana aiutandole a trasportare le loro masserizie. Per questa sera erano attese altre venti persone della tribù Campos, con fatica convinte a venire da Parma, dove erano attendate. Non si sa se domani o dopo, con altre sollecitazioni, sarà possibile racimolare altre famiglie che, secondo le loro abitudini, girano attualmente nel Lombardo-Veneto.

La polizia del convegno aveva suscitato molta curiosità. Lo prova il fatto che sono presenti trenta giornalisti, qualcuno venuto dall'Olanda e dalla Germania, c'è la Radio italiana e ci sono molti fotografi. Anche don Dino Torreglani, cappellano della popolazione nomade, è giunto da Firenze. Adesso mancano soltanto gli zingari. Quelle che si vedono sul campo non sono altro che due carovane come si incontrano quasi tutti i giorni alla periferia delle nostre città.

Il mancato (almeno fino a questa sera, almeno sino alla fine del primo giorno che dovrà essere di congresso) arrivo degli zingari dipende da molti fatti. Il congresso internazionale non era spontaneo, ma preparato da un ente organizzatore che aveva invitato parecchie tribù anche fuori d'Italia. Dall'estero nessuno però si muove. Quelle tribù che già si trovano in Italia risposero in modo ambiguo. Prima di tutto seppero che l'autorità non vedeva bene tale raduno, preoccupata di non poter accogliere in un campo solo troppa gente con sicurezza. In secondo luogo le vere e grandi tribù degli zingari, quali quelle degli Speda, dei Morelli, dei Cocliak, degli Udorovich, dei Vago, non volevano diventare centro di troppa curiosità. In ultimo, le tribù sono divise da gelosia e quindi la presenza di un gruppo escludeva la presenza di altri gruppi.

La situazione è dunque questa: sul grande campo degli zingari di Gonzaga, vasto quindicimila metri quadrati, sono accampate questa sera soltanto quaranta persone. Pare che alcuni capi tribù abbiano persino pensato che il congresso potesse diventare una trappola e permettere un rapido controllo sulle loro provenienze e sulle loro attività.

La faccenda poteva anche presentare lati interessanti, ma ora si trova vuota di significato. Tutti hanno già capito che il matrimonio previsto fra due zingari sarebbe una finta, niente altro che una cerimonia ad uso degli spettatori paganti. In quanto alla nomina del re la notizia appare priva di fondamento. Prima di tutto tale nomina viene sempre fatta senza alcuna pubblicità; in secondo luogo, chi dice di conoscere gli usi segreti degli zingari, sostiene che un re già esiste e si chiama Lo Sapio, di Termoli, eletto qualche anno fa in un raduno spontaneo avvenuto a Salonicco.

g. n.

Volete giocare con noi?

Ma non occorre che Voi puntiate qualcosa. Dovrete solo assistere ad uno degli incontri di Campionato che il LANEROSSI giocherà fuori casa: è quanto basta per offrirVi la possibilità di vincere un bel taglio di vestito LANE ROSSI ed un'elegante automobile.

Conservate il tagliandino che Vi verrà consegnato all'ingresso dello stadio

perchè

La fortuna arriva col

LANE ROSSI

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"

Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Non assume cattivi odori

IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:

Gaudano TORINO P. CARLO FELICE 28

ULTIME NOTIZIE

Come Adenauer interpreta le cause della sua vittoria

La visita al Presidente Heuss - Sorpresa per le proporzioni del successo del Cancelliere - Critiche ed accuse di radio Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 settembre.

La prima visita del Cancelliere Adenauer, subito dopo la vittoria del suo partito, è stata dedicata al Presidente della Repubblica prof. Heuss, che lo ha ricevuto questa mattina alle 10. Oggetto delle conversazioni si ritiene siano state comunicazioni relative ai risultati elettorali.

Tra i primi a congratularsi con il Cancelliere è stato l'alto commissario francese François-Poncet, che è stato ricevuto da Adenauer al Ministero degli Esteri a Bonn.

Nel pomeriggio Adenauer ha tenuto una conferenza stampa che ha aperto leggendo un telegramma di congratulazioni e di auguri del Presidente del Consiglio italiano on. Pella.

Il Cancelliere ha analizzato i risultati elettorali e li ha riassunti in cinque punti:

1) L'alta percentuale dei votanti dimostra che il popolo tedesco partecipa con interesse e senso di responsabilità alla vita politica del Paese. A queste elezioni si può quindi attribuire il valore di quel referendum popolare sulla politica estera del governo, che l'opposizione ha sempre reclamato.

2) Con il suo voto il popolo tedesco ha confermato di non avere dimenticato le terribili esperienze fatte dal 1933 in poi.

3) Anche la massa dei giovani, dei nuovi elettori, ha contribuito alla vittoria del partito democratico cristiano. Il significato di questo fatto è chiaro.

4) La democrazia cristiana ha conseguito successi anche nei centri operai, nelle grandi città, tra i profughi e le vittime di guerra.

5) L'esito delle elezioni è di grande importanza per la politica mondiale ed avrà molta efficacia specialmente nel Paesi in cui l'idea di una comunità europea si fa strada.

Il Cancelliere ha poi concluso affermando che, come sempre, sarà il primo a desiderare una politica estera in comune con l'opposizione.

Obiettivamente si deve riferire che i «vincitori» non hanno assunto affatto l'atteggiamento dei trionfatori. Il lavoro ha ripreso ovunque il suo normale ritmo. Su alcuni edifici pubblici della capitale sventolava la bandiera della Repubblica di Bonn. Non sono state organizzate manifestazioni trionfali per Adenauer — considerato anche dagli avversari come il vincitore materiale e morale della battaglia elettorale — all'infuori di un ricevimento che sarà dato questa sera in suo onore dalla municipalità di Bonn e da una fiaccolata con canti popolari con la quale le associazioni giovanili di Rhoendorf — la cittadina dove risiede Adenauer — riceveranno l'illustre concittadino al suo ritorno dopo il ricevimento.

Ollenhauer, capo del partito socialdemocratico, ha dichiarato di temere uno spostamento «troppo a destra» della nuova politica governativa, dovuta ai moltissimi voti che la democrazia cristiana ha raccolto tra gli elettori già orientati a destra. Simile spostamento, ha detto Ollenhauer, potrebbe rafforzare nella democrazia cristiana alcune correnti favorevoli a una politica di restaurazione e nazionalistica.

«Il partito socialdemocratico però — ha concluso — resterà fedele alla politica estera fin qui seguita».

Alle elezioni tedesche non potevano naturalmente mancare commenti da Mosca. Già nelle prime ore del mattino la radio della zona orientale le aveva definite «non democratiche».

«Le elezioni in Germania — ha detto l'emittente — si sono svolte sotto la minaccia delle baionette americane e sono caratterizzate da atti di terrore, di prepotenza e imbrogli di ogni sorta, perpetrati da agenti provocatori». In una successiva trasmissione, la stessa radio ha paragonato le elezioni germaniche con quelle del tempo di Hitler.

Radio Mosca, più tardi, ha diffuso un commento della *Pravda* nel quale si afferma che «la crisca dei padroni di Bonn, che durante la campagna elettorale aveva già esercitato le sue pressioni sugli elettori con ogni mezzo, dal ricatto alla frode, al terrore, non ha poi avuto ritegno nella giornata elettorale a aiutata dalla solidarietà americana ha impedito le svolgimento di libere elezioni».

V.

Preoccupazioni francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 settembre.

La vittoria del cancelliere Adenauer non ha sorpreso gli ambienti politici e diplomatici parigini: i pronostici erano favorevoli al capo della democrazia cristiana tedesca e il suo successo era previsto; ma nessuno credeva alla possibilità di un trionfo tanto clamoroso e schiacciante ed è su questo punto che insistono i commenti francesi, i quali danno ai risultati delle elezioni il significato di un plebiscito per un uomo e per una politica: quella dell'unificazione europea, di cui il cancelliere è ardente partigiano.

Perciò le elezioni tedesche non limiteranno le loro conseguenze alle frontiere nazionali, ma incideranno anche sulla politica estera dei Paesi atlantici, specialmente gli Stati Uniti e la Francia, e dell'U.R.S.S.

Il *Monde* nel suo commento di stasera fa giustamente un confronto: la vittoria del generale Eisenhower del 4 novembre dell'anno scorso, e quella attuale del cancelliere Adenauer, al quale il primo dei due uomini non lesinò l'appoggio. La vittoria di Adenauer è dunque un successo della politica americana in Europa e si capisce che Washington l'abbia accolta con viva soddisfazione. Si affaccia quindi a Parigi il timore di vedere il Governo americano sostenere ancora di più la Germania, che si è dimostrata «buona europea», mentre in Francia e in Italia i più coraggiosi paladini della «piccola Europa», cioè Robert Schuman e Alcide De Gasperi, sono stati allontanati dal potere.

I. m.

Latte e datteri per il Sultano

Mohammed Ben Arafa, Sultano del Marocco, riceve la tradizionale offerta di latte e datteri durante la visita a Meknès

Spaventoso rogo di una casa nel quartiere negro di Chicago

Cento persone sorprese nel sonno dalle fiamme - Quattordici cadaveri recuperati, fra cui otto bimbi orrendamente carbonizzati

Chicago, 7 settembre.

Non meno di sedici persone, in prevalenza bambini, hanno perduto la vita in un violento e improvviso incendio scoppiato, per cause imprecisate, in un vecchio edificio di quattro piani, sito in una delle zone più popolari nella parte meridionale di Chicago, dove predomina l'elemento di colore. Nella casa distrutta dal fuoco abitavano settantacinque persone, «ma forse parecchie di più», come è detto in un comunicato della polizia.

Finora sono stati estratti dalle macerie quattordici cadaveri completamente carbonizzati. Fra i cadaveri recuperati vi sono le salme di otto fanciulli. E' certo che altre vittime si trovano sepolte sotto i resti fumanti della casa.

Alle operazioni dei vigili del fuoco prende parte attiva anche una squadra di pompieri negri, perchè la sciagura si è appunto verificata nel quartiere negro di Chicago.

Secondo le risultanze di una prima inchiesta, l'origine dell'incendio è stata localizzata nel bar posto al primo piano dell'edificio. Sempre sulla base di tale inchiesta, la casa, costruita quasi tutta in legno eccezion fatta per le strutture, ospitava al momento del disastro circa cento persone, in maggioranza sorprese nel sonno. Nell'immane rogo è perita, fra gli altri, una famiglia di nove componenti fra cui sei bambini.

L'identificazione dei quattordici cadaveri finora recuperati è resa estremamente difficile, se non impossibile, dal fatto che i corpi sono tutti spaventosamente carbonizzati.

Misterioso ferimento d'un tedesco a Sanremo

Sanremo, 7 settembre.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto ieri notte sulla scogliera, presso lo scalo merci della nostra stazione ferroviaria. Il tedesco Walter Tabber, di 44 anni, da Berlino, residente a Monaco di Baviera, funzionario della Società Siemens, è stato aggredito e ferito con due coltellate da sconosciuti, mentre stava spogliandosi per prendere un bagno.

Proprietaria di immobili una mendicante bolognese

Bologna, 7 settembre.

Arrestata il 17 luglio scorso da un vigile urbano perchè chiedendo l'elemosina, in via del centro importunava i passanti, la 47enne Antonietta Marciano abitante nella nostra città, risultava in seguito proprietaria di uno stabile e di un terreno fabbricabile.

La donna è comparsa oggi in Pretura per rispondere di questua molesta e di false attestazioni, avendo affermato di essere incensurata, mentre era stata condannata invece ben sedici volte per furto, truffa e spaccio di monete false. Il pretore l'ha condannata a due mesi di reclusione per l'accattonaggio, mentre l'ha assolta dall'accusa di falso per insufficienza di prove.

Le lezioni nelle medie avranno inizio il 5 ottobre

Roma, 7 settembre.

In seguito alla comunicazione ufficiale dell'inizio dell'anno scolastico 1953-54 il giorno 5 ottobre per le scuole medie a carattere di avviamento, e il 12 ottobre per tutti gli altri tipi di scuole e di istituti, si precisa che in base alle disposizioni emanate ai Provveditori agli Studi, si ritorna allo scrutinio trimestrale, che viene così ripartito: dal giorno dell'inizio delle lezioni al 22 dicembre, dal 7 gennaio al 18 marzo, dal 20 marzo al 21 maggio, termine delle lezioni.

Le festività riconosciute sono: 1, 3 e 4 novembre; 8 dicembre (Concezione); dal 24 dicembre al 6 gennaio inclusi (feste natalizie); 11 febbraio (Conciliazione); 19 marzo (S. Giuseppe); dal giovedì precedente la Pasqua a lunedì 19 incluso; 1° maggio (festa del lavoro); 27 maggio

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ORRENDA STRAGE IN UN PAESE PRESSO CATANIA

Uccide le tre figlie di un inquilino

Gravissime le condizioni del padre, della madre e del fratellino delle povere vittime, feriti anch'essi nella sanguinosa sparatoria - Sembra che l'assassino intendesse sfrattare la famiglia degli affittuari - Egli è fuggito: carabinieri e contadini lo stanno braccando nei boschi

(Nostro servizio particolare)
Catania, 7 settembre.

Tre piccoli cadaveri sono allineati nel cortile di una casa colonica in contrada «Parasporo», nelle vicinanze di Castel di Judica. Sono i cadaveri di tre sorelline, uccise stamane a colpi di fucile e di pistola da un pazzo sanguinario. La madre, il padre ed un fratellino delle povere bimbe, raggiunti anch'essi dai proiettili, sono morenti all'ospedale. L'autore della spaventosa strage è fuggito e si è nascosto nei boschi delle campagne circostanti il paese: gli danno la caccia squadre di carabinieri e di contadini armati, decisi ad arrestarlo prima che egli possa uccidere ad altre persone, ed aggiungere vittime al tragico, raccapricciante elenco di morti.

Le autorità, nel ricostruire il tremendo episodio, hanno accertato anzitutto il movente. L'assassino, certo Francesco Oliveri, di 56 anni, era padrone della casa ove abitava da tempo la famiglia Fiasché (il capofamiglia Rosario, di 43 anni, la moglie Maria Giangrasso, di 31 anno, ed i quattro figli: Graziella di 7, Giuseppina di 6, Nunzia di 3 anni e Francesco di appena 9 mesi). Sembra che l'uomo avesse più volte invitato i suoi inquilini a lasciare al più presto libera la casa; e sempre aveva accompagnato le ingiunzioni con oscure minacce. Ma i Fiasché non se ne erano andati: avevano pregato il padrone di rimandare lo sfratto, di dar loro tempo di trovare un'altra abitazione.

L'Oliveri — che soffre di una grave affezione polmonare ed ha già dato più volte segni di squilibrio — era stato colto a poco a poco da una sorda rabbia, da un odio irresistibile contro gli inquilini. All'improvviso la ragione gli mancò: cominciò a meditare una strage. E li propose di compierla, nel più passesso dei modi.

Stamane all'alba Francesco Oliveri comparve nel cortile della casa in regione «Parasporo». Era armato fino ai denti; a tracolla aveva il fucile da caccia ed in mano stringeva una pistola carica. Chiamò più volte: «Rosario! Rosario, scendi, ti devo parlare!», ma nessuno gli rispose. I Fiasché infatti, nelle prime ore del mattino, si erano recati tutti a Centorbe, dove speravano trovare un'altra abitazione, nella quale si accingevano a trasferirsi lasciando così libera la casa dell'Oliveri. E stavano appunto tornando a «Parasporo» per fare lo sgombero delle masserizie, che già avevano ammucchiate nel cortile.

Il pazzo li stava aspettando, con le armi in pugno. Quando vide i sei varcare loro incontro. Non rispose al loro saluto. Puntò la pistola e cominciò a sparare. Per prima cadde Graziella, con il viso nella polvere della strada, il cuore squarciato da un proiettile. Poi, subito dopo, fu la volta di Nunzia, colpita alle tempie. L'Oliveri sparò ancora: raggiunse il padre, con due proiettili: ma l'uomo, benchè ferito, trovò scampo nella campagna. Ancora caddero le madre Maria, ed il piccolo Francesco, in un lago di sangue.

C'era, in piedi, soltanto Giuseppina, sparuta e singhiozzante. Il folle le si avvicinò, le mise la rivoltella in bocca e lasciò partire l'ultimo colpo del caricatore. Giuseppina crollò al suolo, fulminata. Poi l'omicida si mise a colpestare i corpi, urlando e sparando per aria alcune fucilate. Ma alcuno persone, attirate dalle esplosioni, comparvero in fondo alla strada. L'Oliveri stette per qualche minuto immobile, poi si diede alla fuga, sparendo in un bosco.

Gli accorsi si trovarono dinanzi ai tre cadaveri delle bimbe ed ai corpi privi di sensi della madre e del fratellino. Fecero trasportare subito all'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania i due feriti, mentre le salme venivano composte nel cortile della casa di «Parasporo». I medici constatarono che le condizioni di Maria Giangrasso erano gravissime; le gli promisero che avrebbe abbandonato il Moscato.

Benonchè due mesi fa la tresca fu ripresa. Il marito cercò di sorprendere gli amanti, ma l'uomo riuscì a fuggire a tempo, e il Valenti esplose, fortunatamente a vuoto, un colpo di pistola contro la donna. Ieri domenica il Valenti si era allontanato di casa quando fu avvertito che la sera precedente il Moscato era stato visto assieme a sua moglie. Il marito ritornò indietro ed ebbe una violenta discussione con la moglie.

A un certo momento, estratta una pistola, ne esplose a bruciapelo due colpi, investendo la donna al seno e all'addome. La disgraziata è morta all'istante. L'uxoricida si è costituito ai carabinieri.

Riparati in Alto Adige i rapinatori di 11 milioni

Trento, 7 settembre.

Si apprende da Innsbruck che un'audacissima rapina è stata compiuta la scorsa notte da tre banditi mascherati. I malviventi, attraverso una porta secondaria, si sono introdotti nell'interno dell'ufficio postale di quella città. Due impiegati e una impiegata, che stavano riponendo i valori in un sacco, venivano immobilizzati dai banditi e quindi sospinti in un ripostiglio che veniva poi chiuso a chiave.

Impossessatisi del sacco contenente 420 mila scellini (circa 11 milioni di lire) i banditi si allontanavano a bordo di una automobile che li attendeva all'uscita. La polizia ritiene ch'essi abbiano raggiunto con la macchina le immediate vicinanze del nostro confine, che dista, com'è noto, dalla città di Innsbruck solo una trentina di chilometri, e abbiano quindi varcato clandestinamente la frontiera per riparare in Alto Adige. E' stato stabilito un premio di mezzo milione a chi riuscirà a dare indicazioni utili per la loro cattura.

Uccide per gelosia la moglie a rivoltellate

Caltanissetta, 7 settembre.

Una tragedia familiare si è svolta a Milocmi. Per gelosia un marito ha freddato la moglie con due colpi di pistola. La tragedia è avvenuta in un tugurio di via Gradini. Causa dell'uxoricidio è stata una tresca amorosa che da oltre un anno Maria Concetta Mergari conduceva con il 29enne Angelo Moscato. Il marito, Francesco Valenti, ne aveva avuto sentore, ma gli mancavano le prove. Un anno fa si recò a Torino per cercare lavoro e quando ritornò a casa si riappacificò con la moglie, la quale

RESPONSABILE IL MEDICO DI TURNO?

La morte di un ferito respinto da un ospedale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 settembre.

La legge francese punisce colui che, potendolo, non presta assistenza a una persona in pericolo di morte e il tribunale di Parigi ha ordinato un'inchiesta sulla responsabilità del medico di servizio notturno dell'ospedale «Cochin» alla cui negligenza o interpretazione errata di regolamenti si deve la morte di un uomo. Sembra che la morte sia dovuta alla burocrazia.

La sera del 2 settembre, alle ore 21, due agenti di servizio scorsero a terra sopra un boulevard un uomo ferito con la faccia insanguinata e svenuto. Vicino a lui c'era una bicicletta a motore. Gli agenti chiamarono un'ambulanza e trasportarono il ferito, tale Pierre Blacard, di 33 anni, all'ospedale «Cochin», poco distante. Ma quando il medico di servizio fu chiamato, egli rispose brutalmente: «Qui non si curano gli ubriachi».

Il ferito infatti era ritornato in sè e titubava. Gli agenti portarono il poveretto al posto di polizia notturna, ma alle 23, rendendosi conto che il suo stato peggiorava, lo riportarono di nuovo all'ospedale «Cochin». Ma un'altra volta l'impiegato di servizio rifiutò di ammetterlo e gli agenti si decisero a trasportarlo in un altro ospedale, quello della «Pitié», dove fu ammesso immediatamente e l'impiegato di servizio telefonò anche alla famiglia del ferito per informarla. Alle 6 del mattino il Blacard moriva in seguito ad emorragia cerebrale e pare che egli sarebbe stato salvato se fosse stato curato immediatamente. Le indagini hanno inoltre accertato che egli non era ubriaco, avendo passato la serata con la mamma e ritornava a casa quando cadde di bicicletta per uno slittamento dovuto al terreno fangoso.

Il fatto ha provocato viva emozione nell'opinione pubblica parigina, la quale si domanda se per entrare all'ospedale quando si è ammalati o feriti bisognerà d'ora in poi dimostrare prima di tutto che non si è ubriachi; e c'è comunque chi si domanda anche perchè gli ubriachi debbano essere esclusi dalle cure in certi ospedali.

EB.

Dalle «Legioni» a Roma

Conforti e Salierno tra qualche giorno in Italia

Roma, 7 settembre.

Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due giovani che la notte di martedì 16 giugno assassinarono a colpi di rivoltella, in località Tre Fontane, a Roma, l'impiegato Giorgio Greco mentre questi si trovava in compagnia della fidanzata Orietta Mascini, saranno tradotti «da un momento all'altro» in Italia.

Infatti i due giovani criminali, giudicati a Sidi Bel Abbes per il reato di espatrio clandestino e per questo condannati, sono stati messi a disposizione della «Interpol» di Roma avendo le autorità francesi accordato l'estradizione.

Il loro arrivo a Roma è imminente. Essi saranno accompagnati fino alla frontiera francese da due funzionari del «Sûreté Nationale» e da un funzionario dell'«Interpol» di Roma: quest'ultimo li scorterà fino alla Capitale dove saranno consegnati alla Questura e lasciati a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Lo scandalo dello zucchero

Multe per 172 milioni ai quattro imputati

Varese, 7 settembre.

Questa sera a tarda ora si è concluso davanti al nostro Tribunale il processo per il clamoroso scandalo del 179.644 chilogr. di zucchero importati dalla Svizzera, per essere distribuiti originariamente come pacchi dono ai lavoratori e finiti invece al mercato nero.

Il Tribunale, concedendo agli imputati le attenuanti generiche, ha condannato Bruno Guaragni, Luigi Lanini, Egon Barsony e Luigi Fabbri, colpevoli dei reati di contrabbando e di evasione all'imposta generale sull'entrata, alla multa di 43 milioni di lire ciascuno e tutti e quattro in solido al pagamento delle spese processuali, dei diritti) evasi e di quelle di parte civile liquidate in lire 60 mila. Il Fabbri inoltre alle spese di custodia preventiva. Il Tribunale ha assolto il Guaragni, il Lanini e il Barsony dal delitto di falso perchè il fatto non costituisce reato.

Gli imputati erano difesi: il Guaragni dall'avv. Terraghi, il Fabbri dall'avv. De Marchi di Torino, il Lanini dall'avv. Cesare Poggio e il Barsony dall'avv. Maresca. Fino a questo momento hanno interposto appello l'avv. Maresca per il Barsony e per il Fabbri l'avvocato De Marchi ma contro la sentenza che contro l'ordinanza 1° settembre 1953 del Tribunale che rigettava l'istanza di scarcerazione del suo difeso.

Sulla Genova-Ventimiglia

Sospeso il traffico per 2 ore per un singolare incidente

Imperia, 7 settembre.

Un curioso incidente ferroviario si è verificato oggi alla stazione di S. Lorenzo, interrompendo il traffico per quasi due ore e richiedendo oltre dieci ore di lavoro per riparare il guasto. Il treno n. 141 proveniente da Ventimiglia e in arrivo ad Imperia alle 12,30, mentre era sugli scambi di uscita della stazione di S. Lorenzo, rimaneva con gli archetti impigliati nella linea aerea ed asportava 300 metri di filo, rimanendo immobilizzato.

Sopraggiunto dopo quasi due ore un altro treno, dava una spinta a questo che poteva riprendere la sua marcia. I treni successivi, liberato in questo modo il binario, riuscivano a passare nonostante la mancanza di fili, perchè in quel punto abbassavano gli archetti e procedevano con lo sbandieramento della corsa. Intanto operai delle sottocentrali elettriche di Arma e di Diano Marina lavoravano al riattamento della linea e i lavori sono durati fino alle ore 22,30 di stasera.

ULTIME DI CRONACA

Il tragico epilogo d'una gara fra bevitori

La tradizionale «corsa dei quartini», indetta a Cirià per la festa della Madonna di Loreto, ha avuto un tragico epilogo: uno dei concorrenti, il manovale Sebastiano Novero, di 53 anni, che abitava a Torino in piazza della Repubblica 12, è stramazzato sul traguardo ed è deceduto poco dopo all'ospedale.

La corsa dei quartini è una gara fra bevitori. E' una corsa da un'osteria all'altra, ed in ognuna bisogna bere un quarto di vino nel più breve tempo possibile per giungere prima degli altri al traguardo, per ricevere in premio una gran coppa di legno.

I concorrenti erano tre in tutto, tre «campioni del bicchiere». Sebastiano Novero, fra le risa e gli schiamazzi del pubblico, aveva preso la gara molto sul serio: ma era stato battuto da un avversario molto più giovane di lui, era arrivato secondo. Ed appena terminata la corsa era salito sulla pista del ballo pubblico per ricevere gli applausi. All'improvviso, però, la sua espressione di gioia si tramutava in una smorfia di dolore: il Novero stramazzava sul pavimento dove rimaneva privo di sensi. Dapprima si credette che fosse soltanto ubriaco: poi un medico giunto sul posto constatava la gravità del caso ordinava il suo trasporto all'ospedale. Ma ormai ogni cura era inutile: il povero manovale aveva cessato di vivere.

Atterraggio di fortuna sul campo di Caselle

Per la prima volta da quando è stato inaugurato, l'aeroporto di Caselle è stato chiamato ad assolvere il compito di campo di fortuna. Domenica sera, i radiotelegrafisti di servizio alla torre di controllo captavano l'appello di un pilota avviatore che aveva perduto l'orientamento e che chiedeva la esatta posizione. La competenza del personale e la piena efficienza dell'attrezzatura del campo hanno permesso che la difficile manovra potesse essere compiuta felicemente. Poco più tardi, infatti, sulla grande pista illuminata scendeva un piccolo velivolo monomotore, di nazionalità svizzera e di proprietà del signor Schwendener. Il pilota ha narrato la sua avventura. Era partito dall'aeroporto di Nizza alla volta di Locarno, ma sul Piemonte occidentale aveva trovato brutto tempo per cui gli erano mancati i punti di riferimento per continuare il suo viaggio. Il signor Schwendener ha elogiato la perfetta attrezzatura del campo ed ha avuto espressioni di simpatia verso la nostra città.

Un ragazzo salva la madre che aveva tentato di svenarsi

Milano, 7 settembre.

Di un episodio di pretto sapore domiciniano è stato oggi protagonista il 15enne Adriano Largini che, rincasando prima del previsto, ha potuto salvare la madre che aveva tentato di togliersi la vita segandosi le vene dei polsi con un rasoio. La donna, rimasta sola in casa, si era chiusa nella stanza da letto e dopo essersi recise le vene e sfigurato il volto, forse nell'intento di sgozzarsi, s'era abbandonata supina sul pavimento. Ella sarebbe sicuramente morta per dissanguamento se il figlio, rincasando e trovando la madre in un lago di sangue e nel viso ridotto ad una orrenda maschera, non avesse dato immediatamente l'allarme. Trasportata d'urgenza all'ospedale, i medici l'hanno sottoposta alle più attente cure, e stasera hanno informato che non dispera di salvarla.

IL CONGRESSO DEI SINDACATI BRITANNICI

Affermata l'indipendenza del movimento operaio

Il deputato O'Brien dichiara che è politica fondamentale dei lavoratori favorire lo sviluppo della produzione e dell'esportazione sotto "qualsiasi Governo"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 settembre.

I sindacati operai britannici, forti di oltre dieci milioni di iscritti, hanno inaugurato stamane il loro congresso annuale — che viene tenuto questa volta a Douglas nell'isola di Man (dove le tasse sulle sigarette e sugli alcoolici sono più basse che nell'isola madre) — con spirito combattivo. Vogliono dar battaglia al bevanismo. Questa guerra è dichiarata non tanto per certi aspetti della politica del capo della sinistra laburista, quanto, soprattutto, per affermare l'indipendenza dei sindacati da qualsiasi gruppo politico. I sindacati forniscono la spina dorsale ai più forte partito di Gran Bretagna, quello che — per una delle inevitabili anomalie del sistema — pur senza avere vinto le elezioni parlamentari, ha ottenuto il maggior numero di voti nelle ultime elezioni generali. Ma queste legame stretto, mentre i sindacalisti britannici, non deve diventare in alcun modo un legame di dipendenza. Tanto meno poi, aggiungono confidenzialmente, dipendenza dai politici «puri».

Bevan, nonostante i suoi inizi di carriera come minatore e zappatore nel Galles natio, è ora venuto a identificarsi con un piccolo — e ingegnoso — gruppo di «intellettuali politici» che godono dei sospetti e della diffidenza operaia.

E' interessante osservare che nel mondo britannico questi problemi sono visti esattamente al contrario che nel continente europeo. In vari paesi continentali i sindacati dipendono direttamente da partiti politici e vengono usati da questi come strumento politico. In vari paesi continentali essi vengono adoperati per la lotta di classe. In Gran Bretagna gli operai si ribellano a essere usati dagli uomini politici e, al contrario, mandano al Parlamento i propri uomini per influenzare le sorti del Paese. Questi due aspetti importanti del movimento sindacale operaio britannico hanno trovato espressione oggi nel discorso del presidente di turno, il deputato O'Brien. Il quale ha riaffermato la «indipendenza» del movimento operaio britannico. Ha accolto il «delegato fraterno» Griffith, presidente del partito laburista, e ha aggiunto che è politica fondamentale del movimento operaio britannico favorire lo sviluppo della produzione e dell'esportazione «qualunque governo sia al potere». L'applauso che ha accolto questo suo discorso era estremamente significativo.

F. m.

Muore al volante avvelenato dall'auto vicina

New York, 7 settembre.

La polizia locale ha dato notizia di un caso veramente singolare che è costato la vita a certo William Brock nativo di Norwich, nel New London. Il Brock si trovava a bordo della sua macchina ferma lungo il marciapiede della 16ª strada quando un poliziotto si avvicinava alla grossa Ford che da qualche ora era là immobile e si accorgeva che il suo proprietario aveva reclinato il capo sul volante come fosse immerso in un sonno profondo. Battuto al cristallo del finestrino senza risultato l'agente apriva allora lo sportello con l'intenzione di svegliare il dormiente. Ma non appena il poliziotto toccava il Brock alla spalla questi si rovesciava su un fianco. Resosi conto che la cosa era più grave di quanto non sembrasse a prima vista, l'agente trasse fuori dalla macchina quel corpo inanimato sul cui viso ormai freddo era il pallore della morte. Un medico chiamato d'urgenza constatava la morte del povero deceduto per avvelenamento per causa di carbonio.

Come è stato accertato più tardi il Brook era stato ucciso dalle esalazioni del velenosissimo gas che, provenendo dallo scappamento di una macchina lasciata davanti alla sua con motore acceso, era penetrato nell'interno della grossa Ford attraverso le due prese d'aria anteriori.

Trovata asfissiata dal gas con un romanzo accanto

Milano, 7 settembre.

Anche ieri sera, come tutte le sere, Gina Dori, dopo avere accudito alle consuete faccende domestiche, rimasta sola in casa aveva preso posto sulla sedia poltrona, e s'era accinta alla lettura del solito romanzo. Quanti ne aveva letti dal giorno in cui, anche se ancora giovane d'età — trent'anni appena, — si era trovata a dover vivere quasi appartata nel piccolo quartierino che da tempo, morto il padre, abitava con la sola compagnia di un nipote al n. 9 di viale Monte Grappa!

Gina Dori non aveva amiche, non usciva che raramente per la piccola necessità della casa vivendo quasi avulsa dall'intensa vita della città insieme al nipote Edoardo Mistacti, che, al contrario, si fermava fra le pareti domestiche lo stretto necessario per consumarvi i pasti e per dormire. Ed è stato proprio lui, questo giovane nipote che rincasando la scorsa notte ha trovato la zia asfissiata dal gas nella cucina invasa dalle mefitiche esalazioni. Accanto al cadavere, le pagine ancora aperte del romanzo che Gina Dori stava leggendo: «Gli occhi che non sorrisero».

Assopita nel torpore provocato dalle micidiali esalazioni, forse aveva creduto di essere soltanto stanca, e quando aveva fatto per levarsi era ormai tardi. Ogni tentativo per accorrere ad aprire la finestra le era riuscito vano, ed il nipote l'ha trovata appunto presso la finestra, le mani come protese nella disperata volontà di salvarsi.

Il giorno 4 corr. in Rapallo, confortata dai Sacramenti della Religione, è serenamente spirata l'anima buona di

Antonietta Sirito
ved. Panizza
Terziaria Francescana

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Ettore, la nuora, i nipoti Roberto e Riccardo, la fedele Maria Mascardi. La cara salma riposa nel cimitero di Rapallo.

La cugina Villa, i nipoti Renza, Villa, Celterina, Panizza e la famiglia Abrate partecipano al grave lutto della famiglia Panizza.

L'ing. Guido Aglietta partecipa con fraterno affetto al grave lutto che ha colpito l'amico ing. Ettore Panizza.

Impiegati e Maestranze della ditta Ing. Panizza & Aglietta prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Ettore Panizza contitolare della ditta.

Munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari che tanto lo adoravano l'anima buona di

Rag. Mario Grisoglia

Addolorati ne partecipano la moglie Rosa Fiorio, il figlio Carlo, il nipote Cesare Felix, parenti tutti e famiglia Ansaldi. La salma sarà trasportata a Bingia partendo da corso Giulio Cesare 42 alle ore 8,30 di mercoledì 9 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale della sede di Torino del Banco Ambrosiano partecipano commossi al lutto della famiglia per il decesso del sig. Rag. MARIO GRISOGLIA, Procuratore della Sede e da oltre un trentennio appartenente all'Istituto.

Ieri alle ore 18, dopo una vita spesa nella dedizione completa alla famiglia e al lavoro, serenamente spirava l'anima buona di

Luigi Mantelli
di anni 67

Lo piangono, rassegnati al volere divino: la moglie Marcellina Raselli; i figli Carlo, Maria, Bruno, Giovanni; il genero, le nuore, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 settembre alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Candiani 16. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casale, 8 settembre 1953.

Si associano al dolore della famiglia i Dipendenti del Salumificio Mantelli.

Cristianamente si è spenta il 3 settembre a Penango, dopo aver stoicamente sopportato le sofferenze della lunga malattia

Felicina Carioia in Botto

I funerali avvenuti, come era suo desiderio, angosciati da un dolore che non ha conforto, ne danno il tristissimo annuncio: il marito Luigi, la figlia Lidia, coi nipoti Gianni con la consorte Bianca Barberis e la piccola Claudia, i fratelli Felice e Edoardo, la sorella Rita, la cognata Carolina ved. Menelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 9 partendo da via Ponza 3 indi la cara salma verrà trasportata in Acqui nella tomba di famiglia. Una preghiera. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici della Bocciofila Crimea si associano al dolore della famiglia per la perdita del consocio sig. ALBERTO BARBERIS.

Le famiglie Revera, Demerra e Morello, commosse per il tributo di affetto reso al loro indimenticabile scomparso

GENERALE
Gr. Uff. Isidoro Revera

ringraziano quanti con la presenza, gli scritti, i fiori e i suffragi vollero ricordare il caro estinto. In particolare ringraziano: S. E. il ministro della Difesa; S. E. Malaroi, generale di C. d'A. e il dipendente Comando Militare territoriale; il Sindaco di Torino; S. E. Mons. Pinardi; l'Associazione degli Alpini; il medico curante prof. Enrico Angiolo; S. E. il gen. Romero; i generali Bianchini, Farello e consorte; il rev.do Padre Ruggero; i dott. Bottesello e Borlengo; i sigg. Stradella, Viola e gl'inquilini dello stabile di corso Re Umberto 11.

Torino, 7 settembre 1953.

Dopo tanto soffrire ha reso la sua bell'anima a Dio

Lina Brambati in Castagnaro

Ne danno il triste annuncio il marito e la adorata Maria Luisa, la mamma, il fratello geom. Vincenzo, le sorelle Luigia, Tilde, Emilietta, i cognati e le cognate, i suoceri, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corrente alle ore 16 partendo da via S. Maria alle Fertiche 7, Pavia. Per espressa volontà dell'estinta, non fiori ma opere di bene.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Caletto
Pensionato FF. SS.

con dolore lo piangono la moglie Angela Riccomagno, il figlio dievani, la figlia Lidia, nuora, genero e gli adorati nipotini. I funerali avranno luogo l'8 corrente alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano, corso Magellano. Per espressa volontà, non fiori, non tutto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Claudina Francon ved. Piovano

Ne danno il triste annuncio la mamma, la figlia, il genero col nipote, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle 14,30 partendo da via Frejus 33. Per volontà dell'estinta non fiori e non lutto. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Milone

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Migliarese, i figli Franco e Giovanna, fratelle, sorella, genero, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corrente alle ore 16 partendo da via Vanchiglia 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Micelli, commossa dal tributo di cordoglio per il suo caro

Dario

ringrazia vivamente quanti si accomunarono al suo immenso dolore, particolarmente i colleghi dell'ospedale delle Molinette di Torino, le famiglie Rosso e Bianco di Torino, l'U. S. Ghislarenghese, il Circolo Ghislarenghese, l'A. C. Carpignano, l'Asilo, l'Ass. Combattenti, i ragazzi dell'A. Cattolica, l'Ass. Agricoltori di Vercelli, la rappresentanza del Lanificio Loro Piana di Quarona, gli amici sportivi.

I familiari del compianto

Angelo Bazzani

ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

La famiglia Fanciotto sentitamente ringrazia quanti presero parte al dolore per la morte di

Angelo Fanciotto

Il 7 c. m. cessava di vivere

Rita Audisio in Pinarelli

Nell'infinito dolore lo annunciano: il marito, i figli, nuore, fratello, sorelle, cognati e nipoti, con la più affezionata suor Maria Luisa. I funerali il giorno 8 ore 16, via Vanchiglia 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Micelli, commossa dal tributo di cordoglio per il suo caro

Dario

ringrazia vivamente quanti si accomunarono al suo immenso dolore, particolarmente i colleghi dell'ospedale delle Molinette di Torino, le famiglie Rosso e Bianco di Torino, l'U. S. Ghislarenghese, il Circolo Ghislarenghese, l'A. C. Carpignano, l'Asilo, l'Ass. Combattenti, i ragazzi dell'A. Cattolica, l'Ass. Agricoltori di Vercelli, la rappresentanza del Lanificio Loro Piana di Quarona, gli amici sportivi.

I familiari del compianto

Angelo Bazzani

ringraziano commossi qu

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale, nella sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglio o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annuario coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni di **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui è subordinato tutto le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (ed altra Sede)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero ammontare dev'essere aggiunto il bollo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un premio deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a cdi che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di pubblicità; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita concessionaria costruttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Racconti ed. 43-853, 47-453.
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Cioppale, S. Chiara 5. Telefono 524-041.
BURELLO Agostino, concessionario esclusivo zona, forni pirolitici Breda, alimentazione 150, 200, 250. Telefono [illegible]370.
CALDAIE Tosi originali mq. 43-47-14-20, elm. 10-8. Economizzatori tubi lisci [illegible]tali. Depuratore, ecc. vendo. Impresa Cacciatto, Monte Santo 8, telef. 882-254.
CONFEZIONE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefono 328-186.
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigeneratore, via Parma 1. 8138
MACCHINE torni presse tagli ed altre grande assortimento nuovo ed [illegible] vendo. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3.
MONTACARICHI [illegible] kg., tre fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefono 328-186. 8132
MOTORI, trasformatori, alternatori diesmo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lugaria. Telefono 393-372 4302
GEOMETRI Per acquisto macchine in[illegible] legno, [illegible] fratelli Ranero, Campana 3 Telef. 61-804. 7133
TRAPANI elettrici portatili «Rotor». Rendimento, sicurezza, garanzia. «Fat», Frascolo 26. Telefonare 82-204. 6402
TRAPANI, torni paralleli, revolver, frontali, multipli a filetto», limatrici, piallatrici vendo Officina Colto, via Asti 27.

LAVANDERIA automatica americana redditi, reddito mensile 200.000 dimostrabili. Telefonate 23-702. 8005
MERCERIA semicentrale, buon lavoro, alloggio, spese minissime, 1.500.000. Telefonare: 52-063. 5363
NEGOZIO frigoriferi e elettrodomestici, zona commerciale, redesi. Telef. 56-350.
OCCORRONO 2-3 milioni, buon interesse, garanzie beni stabili. Massime serietà. Scrivere cassetta 0242, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 10203
PASTICCERIA attività più persone, bellissima posizione, ottimo lavoro dimostrabile, cedesi condizioni favorevoli. Impossibilità darle sviluppo richiesto causa mancanza personale, negozio, laboratorio spaziosi, buona locazione, retro abitabile, alloggio, eventualmente vendonsi muri. Avenduda 4 bis. 8259
PASTICCERIE panetteria centrale, avviata, cedesi in Mondovì. Rivolgersi dr. Carbonero, via Pannieltavalle 7, Mondovì.
PIZZORNO, Pa 12, antica agenzia cessioni, rilievi, negozi, vetture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14626
SALUMERIA primaria centralissima, avviamento quarantennale, verosimile redditizia vendo. Geom. Carrara, Re Umberto 53. Telefono 327-515. 5916
VENDONSI facilitazioni o affittasi motalura, argentatura vetri. Scrivere cassetta 5804, SPI, Torino. 5155
VERO affare, cedesi a Porta Nuova, causa urgente esigenza Bar Vini, alloggio, affitto 20 mila escluso intermediario. Telefonare: 45-037. 6780

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse, rateazioni. Amm. Universal, telefono 520-488.
ABBIAMO alloggi redditizi, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo, Genova, Cantalupo, telefono 553-307.
ABBIAMO proprietà minuscole signori, vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17. 6313
ABITABILE immediatamente appartamento signorile tipo palazzetto (unico sul piano) finitissimo, 4 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, telefono, svendesi 4.800.000. Cesare Balbo 24. 5132
ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Regina, palazzina signorile 3 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 39. 7136
ABITABILE subito vendiamo corso Casale (Sassi) alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 39. 6161
ABITABILE subito vendiamo zone varie alloggi 1-2 camere servizi, luoghe [illegible]zioni. Domus, Garibaldi 39. 7136
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3235
ACQUISTIAMO unità negozi liberi, occupati, qualsiasi zona; bloccheremo negozi di interi stabili. Tel. 327-513.
AFFARE Casa modernissima, soleggiatissima, ascensore, termo, bagni, vani 70, affitti 4.000.000, vendo 34.000.000 più minimo ammortizzabile. Cibrario, portici Barbaroux 4. 8244
ALLOGGI liberi subito 1-2 camere cucina ruinibili, pronte, serrata adatta negozi, magazzini, garage, casa civile costruzione, contrattazione, prezzi vantaggiosi convenienti Visite 17-19 Via Belmonte 7.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vendo impresa. Facilitazioni pagamento, via Stupinigi 14 (zona Drubiamino). Telef. 3213383.
ALLOGGI vista panoramica, precollinari, ultime vendite, via Luisa Carretto 70.
ALLOGGI 1-2 camere, cucina, termo, bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente, Via Monginevro [illegible]. Emanuel, Santa Rita.
ALLOGGI 2-3 camere disimpegno, Lerici 66 Vanbiti 17-18 [illegible]
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi subito vendo eccezionalmente. Visite 17-19, via Bon Bosco 85. 6082
ALLOGGETTI nuovi prestò subito due camere, cucina 600.000 camera. Giachino 62, stazione Dora. 60081
ALLOGGETTI nuovi signorili S. Rita 2-3 camere servizi, mansarde Crimea adatte uffici, studi, ripetizioni, convenientissimi vendo facilitazioni. Telef. 683-741.
ALLOGGETTO 1° piano servizi completi moderno vendesi [illegible]. Tel. 292-193.
ALLOGGIO centrale da 4.000.000 mio a 6.000.000 acquisterei pagamento immediato. Telefonare 682-835.
ALLOGGIO 3 camere, tinello, bagno, poltrone, ripostiglio, ristrutturazione vendita. Ormea 101, visibile 15-19, rateazioni. 6606
ANGLESIO, Sizza 9, trascrivo case, zone diverse, appartamenti, lussuosi, piccoli, grandi. 6212
ANGLESIO, Sizza 9, Cinzico immobiliare organizzato, specializzato, vendita case appartamenti lussuosi, [illegible], assoluta discrezione, serietà. Telef. 682-835.
ANGLESIO, Sizza 9, vende diverse case, zone diverse Torino e provincia, veri affari 6212
ANGLESIO, Sizza 9, vende diversi appartamenti, centrali, zone diverse.
ANTEDIPANDO redditi assicurazione immobiliari[illegible] stabili «101», San Giovanni 4 bis Telef. 53-090, 53-948. 7614
APPARTAMENTI completi ogni comforts, maggiati, nuova costruzione, terzo cielo, vendite, direttamente, vendonsi direttamente, Massimo Pilo 39. 569
ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere, tinello, cucinino, terzo-secondo, da 2.500.000 2.650.000 per alloggio. Modena Rosa 24 (corso stupinigi). 7428
ATTENZIONE! Corso Vittorio 132, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, terzo, ascensore, vendo, affitto. Giuseppina Bonati.
BAR-esportazione pregiatore, alloggio moderno, veramente ottima sistemazione famiglia, causa malattia cedo oppure permuto casetta, alloggio, Carrara, Re Umberto 53, Telefono 327-515. 6310
CASA Torino, libera, occupata, da 15.000 a 20.000.000 acquisterei, pagamento contanti. Telefonare 682-835.
CASCINOTTA antigua vicinanze Torino compreresi fino a 3.000.000, 12-15 camere. Telefonare 682-835. 8284
CASETTA 5 camere, vasto negozio, terreno, posizione invidiabile, reddito 45.000 mensili vendo 3.000.000. Geom. Carrara, Re Umberto 53. Telefono 327-515.
GARER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati cedole tasse 2 camere servizi rendita moderni, garage, zone Francia, S. Paolo, Lingotto, Milano. 6315
GARER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 16-18, via Cuneo 25. 6315

TERRENO, villette ken. 10 Torino, Moncalieri, vendonsi, Tecnocasile, Nizza 57.
VENDESI, via Po 46, alloggio 4 camere, doppi servizi, ammezzato 3 camere non abitato, negozi, Luglio, Boncheron 3, telefono 524-267.
VENDESI villetta libera corso Moncalieri piedi Cavoretto, 8 camere, garage, giardino, 7.000.000. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.
VENDO alloggio doppi servizi, garage, in pagamento accetto terreno fabbricabile. Telefonare: DeBernardi 70-510. 50654
VENDONSI [illegible] 1-2 camere servizi, terzo, bagno. Ascensore, consegna 1° settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaia, corso Umbria 9 (ex corso Regina Elena). 40068
VENDONSI belli terreno Santa Rita corso Unione Sovietica, via Primo Boggio. Telefonare 30-035. 8134
VIA Chieso della Salute, vendonsi 2 alloggetti liberi ubicazione, camera cucina cucinino rimibili, piano quarto, termocucina, acqua marmo, ascensore. Tel. 53-601.
VIA Leyni 77 vendonsi alloggetti signorili 2-3 camere terzo bagno. Visite ore 17-19.
70.000 mq. terreno fabbricabile S. Rita, Fiat nuova, vendesi blocco, affarone. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.
500.000 500,000, 700,000 vendonsi subito e mensarde disponibili subito e libere chiesa Accademia Albertina 10. Visite 16-17 7614
4.200.000: subito abitabile, eccezionale signorile alloggio signorilissimo, primo piano, tre camere, cucina, stanzino, bagno, ripostiglio. Finestrate decorato. Autorissimo prolessionista. Cso Peschiera 217.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozio, adatto qualsiasi genere. Principe Tommaso 37, rivolgersi portinaio 51339
AFFITTASI, via Cuneo 53, semilavorato illuminato con servizi 350 mq., camere, uso ufficio piano rialzato, Vaglio, Boncheron 3, telefono 524-267. 8247
AFFITTASI, via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boncheron 3, telef. 524-267.
AUTORIMESSE box, via Cesare 47, affittasi. Vaglio, Boncheron 3, tel. 524-267.
CEDIAMO in affitto uffici [illegible] anche divisibili. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 8216
CENTRALISSIMO locale angolo, uso negozio od ufficio, con semiinterrato, cedesi causa. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino.
CORSO Vercelli 55 affittasi locale negozio con retro e alloggio. 65365

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI [illegible] affittare alloggi 1-2-3-4 camere, serv. 2. Telefono 529-455. 1148
AGITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina, 21.000 mensili. Domus, Garibaldi 39.
APPARTAMENTI alloggetti ammobiliati indipendenti da 10.000 a 20.000 mensili. Riva, via del Mille 14. 6495
AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere 13.000-20.000. Savoi 14. 51487
APPARTAMENTI lussuosi appartamenti, uffici, nuova palazzina corso Vittorio, ammobiliato. Telefonare 521-495. 54412
AGENZIA Massena, centralissima 12.000, Lingotto 15.000, Apollo 18.000. Telefonare: 322-995. 50162

APPITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7673
AFFITTANSI 3-4 camere casa signorile zona S. Rita. Telefonare 44-334.
ALLOGGETTO moderno di piano, soleggiatissimo, corso Regina, affittasi 21.000. Telefonare 51-238.
CAMERA, antiguarera, uso ufficio, centrali, piano nobile, ascensore, affittansi. Telefonare 55-661. 65383
CERCASI sei mesi da famiglia signorile tre persone alloggetto ammobiliato pianterreno ed ascensore paraggi corso Vittorio, Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino. 81809
CERCO affittare appartamento villa o villino con giardino. Preferibilmente zona Crimea. Telef. dalle 13 alle 15 al 682-211.
CORSO Fiume 16 affittasi alloggio 5 camere accessori primo piano. 68403
GALILEO Ferraris affittasi alloggio 5 camere doppi servizi, [illegible], garage. Scrivere [illegible] 5063, SPI, Torino.
ESCETTA affittasi piano rialzato 5 camere accessori, bagno, esentissimo. Libero subito, scrivere cassetta 1156, SPI, Torino.
GONSO Vercelli 55 affittasi locale negozio con retro e alloggio. 65365

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BALLO moderno, insegnamenti lezioni private anche domiciliu. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino. 81450
BERLITZ insegnamo tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratiadelli [illegible] Teresa. Telefono 553-970. 2055

11 CAM. MOB. e PENE. L. 50 p. p.

AFFITTASI matrimoniale con cucina. Altra scapolo. Appartamentino. [illegible], Principe Oddone 32. Telefono 26-970.
A sposi matrimoniando, vendesi lindo ed [illegible] Altra 1 letto signorile. Tel. 681-330.
NUDYSSIMA pensione, camere ammobiliate, acqua corrente, ascensore, prezzi modici. Cavour 13. Telefono 522-249.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSUMESI sarta tuttofare con referenze. Telefono 19-130, Portineria c. Vittorio 70.
CAPO per manutenzione impianti centrale importante industria metalmeccanica torinese dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 0234, SPI, Torino. 68136
CAPO officina attrezzatura stampi per stampaggio lamiere cerca importante industria metalmeccanica torinese; dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 0233, SPI, Torino. 68134
CERCANSI verniciatori specializzati carrozzeria. Corso Regio Parco 139. 51497
CERCANSI provette tagliatrici cameriera ed apprendiste taglio-stiratrice. Presentarsi Istituto Bianconi, corso Vittorio Eman. 26.
CERCASI abile pellicciaio. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 81647
CERCASI governo casa anziano ufficio distinta 30-ttenne indipendente, lissa, preferibile ex-impiegata. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 51566
CERCASI manipoli. Presentarsi via Cuneo 17. 68066
CERCASI velocissima dattilografa 25-[illegible] Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino. 8216
COLLABORATORI, scrittori, anche no riat, retribuiscono (preventivate). Malmaggiori, De Rossi 57, Roma. 8251
CONTABILE stenodattilografa esperta ottime referenze cercasi. Scrivere cassetta 0240, SPI, Torino. 68088
GRAVATTAIE pratiche, lavoro domiciliu, retenti. Telefonare 527-931. 68119
DICIASSETTENNE sana, possibilmente esente militare, cercasi, apprendista meccanico macchine maglieria. Non scrivere se non assolutamente volenterosi. Scrivere cassetta 1157, SPI, Torino.
FABBRICA cannicci cerca abili aiutarici. Via Arsenale 10. 68237
IMPRESA assumerebbe assistente edile preventivo. Scrivere curriculum referenze Cassetta 0235, SPI, Torino. 68137
IMPRESA Milano cerca rapi cantiere edile primo ordine; inviare curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 158 C, SPI, Milano. 8110
OFFICINA meccanica cerca disegnatore progettista macchine tessili dotato effettiva esperienza capacità. Indispensabile indicare dettagliatamente età referenze posti occupati presso. Manoscritte cassetta 0236, SPI, Torino. 68612
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi manicure, ond. ferro, acqua, aria, luglio, permanenti per ond. aria. Mella, via Juvara 29. 50182

RAGIONIERE civile [illegible] laureato pratico disegno calcolo cemento occuperebbesi, prendere istruzione. Scrivere cassetta 0216, SPI, Torino. 65028
IMPIEGATA capacissima tutti lavori ufficio contabilità magazzino offresi, Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino.
IMPORT-export, trasporti terrestri marittimi aerei, operazioni doganali, rendiconti, corrispondente italiano, offresi industria o società commerciale scopo miglioramento, referenze. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 50844
LAVORANTE sarta buona, volenterosa, abile, offresi. Scrivere cassetta 9180, SPI, Torino. 59185
OFFRESI cassiera o commessa mezza giornata, cauzione. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 65203
PENSIONATO ex-carabiniere occuperebbesi decoro, pretese minime. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. 81429
PENSIONATO occuperebbesi [illegible] ufficio, rappresentanze sera ditta. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. 50560
MAGLIERIE cerca rappresentanza bene introdotto Torino, Aosta. Annunzi, Torino. Via Finelli 1. 59209
SERIA ditta alimentari cerca giovani piazzisti volenterosi. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 80678

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, success. L. 20

ABILISSIMA industriale, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 51013
ABILISSIMA ricamatrice bianco, colore, con conoscenza biancheria, offresi mite pretese. Scriv. cassetta 6189 SPI Torino.
ABILISSIMO tuttofare offresi. Martino, corso Casale 205. 82161
ASSISTENTE geometra 23enne lunga pratica lavori stradali seria impresa offresi. Scrivere cassetta 2015, SPI, Torino.
AUTISTA anni 25 offresi anche saltuariamente, referenze prim'ordine. Telefono 292-986. 51865
AUTISTA magazziniere 28 [illegible] giovane robusto, massime referenze. Tel. 76-108.
AUTISTA motocarrettista fattorino libretto, libero matrimonio, cauzionando offresi. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino.
AUTISTA 46enne 2ª offresi seria ditta o privato. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. 81987
BELLA [illegible] tedesca con pratica primi mati offresi governo bambini due 3 anni. Vuni Steininger, fermo posta, Ivrea.
BUONO falegname grafico di 1ª, preiesa mili offresi. Rivolgersi Scalisi presso Tess, corso Giulio Cesare 54. 68100
CALZATURIFICIO Provetto creatore modellista lunga esperienza, tecnica estero, offresi. Sartori Dalla, Chivasso 54.
CAMERIERA d'albergo, guardarobiera, cercansi, massime referenze. Tel. 993-259.
CAMERIERE tuttofare, fisso, saltuario, di spaccio. Rivolgersi: a «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 67648
CAPOSTAZIONE principale, pensionato, permanente ferroviario, disposto risanire settimanalmente per Roma, Milano, Genova, referenze. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino 68173
CASSIERA bar ristorante, bella presenza ampie referenze occuperebbesi subito. Telefono 680-837. 99207
CASSIERE, ex-bancario, quarantaseienne presenza, serietà, impiegherebbesi esaminare. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino.
CAUZIONE 500,000 offronsi impiego serio ditta. SPI, cassetta 93, Padova.
COMMESSA alle vendite. Bimbo attivo corso posto. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino 68832
COMPUTISTA stenodattilografa volonterosa compiutamente pratica impiegherebbesi. Scrivere 135 C, Sipra, Torino. 8283
CONIUGI cercansi portinerie miti pretese, marito occupato, massima serietà, referenze controllabili. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. [illegible]
CONIUGI soli offronsi custodi per villa o portineria. Telefonare [illegible]. 68038
CONIUGI soli offronsi giardiniere custode [illegible] Torino, Collegio Artigianelli, Cascine Vica. 80144
CONIUGI giovani lavorosi, bella presenza, energici, marito intelligente disegnatore, cercano portineria grande casa signorile. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino.
CONTABILE trentacinquenne all'avvenire amministrazione azienda, trattazione affari, pratica, ogni lavoro ufficio compatibilmente seria ditta. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino. 67970
CORRISPONDENTE stenodattilografa, pratica ufficio, impiegherebbesi. Tel. 384-855.

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnolo, abile stenodattilografa volonterosa compiutamente pratica impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino. 51269
CORRISPONDENTE, matrimonio classico, dattilografia, lingue e contabilità, referenze, impiegherebbesi anche commesso. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino.
COSMETICHE qualificazione liceale commerciale offresi primo impiego, mite pretese. Scrivere Mensio, Saffarotti 247, Torino. 80620
DATTILOSTENOCOMPTOMETER qualificazione liceale commerciale offresi primo impiego, mite pretese. Scrivere Mensio, Saffarotti 247, Torino. 80620
DATTILOSTENODATTILOGRAFA diplomata, lingue, pratica segretaria, cerca impiego. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 68086
DIANNOVENNE, dattilografia, pratica lavori ufficio, paghe operai, contabilità, abile commessa, occuperebbesi. Telefonare 554-740. 99105
DICIANNOVENNI per-ragionare corrispondente inglese, francese, già impiegato presso importantissime aziende, ufficio, anche lavoro serale. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. 67976
DICIOTTENNE complementista dattilografa praticissima centralino offresi. Devecchio, Don Minzoni 2. 80429
DINAMICO, serio, diplomato trentenne, referenziato, organizzatore, funzionario Stato, occuperebbesi incarico fiducia proimpiego serio ufficio, scuola, clinica od altra. Telefono 292-987. 80376
DIPLOMATO, perfetto corrispondente francese, contabilità, paghe e contributi, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria ditta, scrivere cassetta 6194, SPI, Torino 68221
DIRETTORE tecnico lunga esperienza costruzioni pneumatiche e macchine utensili, serie referenze, offresi. Tel. 772-265.
DISEGNATORE, meccanico abilissimo offresi subito. Scrivere cassetta 2029, SPI, Torino 80436
DISEGNATORE meccanico, [illegible] capacità, offresi. Telefonare 774-058. 50876
DISEGNATORE meccanico, secondo categoria, referenze, cerca migliore avvenire. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino 99133
DISTINTA bella presenza signorina offresi compagnia qualsiasi genere commercio. Telefonare 527-829. 99167
DISTINTA 28enne cerca impiego commessa, segretariato, sorveglianza, qualsiasi. Scriv. cassetta 2047 SPI Torino.
EX-bancario quarantenne corrispettivista seria ditta, mezza giornata, inscritti ildietta, massima serietà, onestà, referenze incecipibili. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. 81799
FARMACISTA laureato, anziano, offresi collaborazione o durabile [illegible] eventuale. Compenso vitto, alloggio oppure mite stipendio. Cassetta 7 A, SPI, Genova 8247
FUOCHISTA patente 3° grado offresi. Scrivere cassetta 2024, SPI, Torino.
GEOMETRA esente militare disposto trasferirsi corrispondesi, Telefonare 10-48, Asti, oppure scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. 68094
GEOMETRA giovane impiego occuperebbesi adeguatamente qualsiasi ramo, lndirizzare Malerba, Medici 5. 68246
GIOVANI coniugi cercano portineria senza retribuzione. Rivolgersi portineria via Rosta 6, interno 2. 68305
GUARDAROBIERA, lavori casa, offresi anche allergati, fidata, referenze. Catellino Angela, Livorno 3, Torino.
IMPIEGATA industriale lunga esperienza direzione ufficina meccanica precolo pe cerca sistemazione definitiva direzione piccola, media industria. Scrivere cassetta 6204, SPI, Torino. 67762

INGEGNERE civile [illegible] laureato pratico disegno calcolo cemento occuperebbesi, pretese minissime. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 65028
IMPIEGATA capacissima tutti lavori ufficio contabilità magazzino offresi, Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino.
IMPORT-export, trasporti terrestri marittimi aerei, operazioni doganali, rendiconti, corrispondente italiano, offresi industria o società commerciale scopo miglioramento, referenze. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 50844
LAVORANTE sarta buona, volenterosa, abile, offresi. Scrivere cassetta 9180, SPI, Torino. 59185
OFFRESI cassiera o commessa mezza giornata, cauzione. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 65203
PENSIONATO ex-carabiniere occuperebbesi decoro, pretese minime. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. 81429
PENSIONATO occuperebbesi [illegible] ufficio, rappresentanze sera ditta. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. 50560
MAGLIERIE cerca rappresentanza bene introdotto Torino, Aosta. Annunzi, Torino. Via Finelli 1. 59209
SERIA ditta alimentari cerca giovani piazzisti volenterosi. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 80678

14 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

AFFETTUOSISSIMA 43enne desidererebbe reciproco compromesso sposerebbe distinto, civile, posizione. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 81667
ARTIGIANO mutilato 45enne, sposerebbe proverissima orfanella. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 50892
BENESTANTE relazionerebbe scopo matrimonio con 20-26enne buona, sana, anche analfabeta. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. 68035
BELLA, 23enne, conoscerebbe scopo matrimonio, 30-35enne, brillante posizione. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino.
TRENTADUENNE [illegible] povero, privi conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con [illegible] o vedova, massi ma serietà. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. Insanonimi. 51073
TRENTATREENNE proprietario alberghi, auto, buon impiego, relazionerebbe eligiarina, scopo matrimonio. Scrivere, insanonimi, [illegible] 4298, SPI, Torino.
VEDOVO, figlio 16enne, buona posizione, corrisponderebbe vedova, nubile 40-50enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9197, SPI, Torino. 80124
VEDOVO piemontese 44enne, alt. 1,65, presenza giovanile, con bimba 5enne, alloggetto proprio, impiego sicuro (60.000 mensili. Sposerebbe 25-35enne sana, piacente, seria, buon carattere, discreta posizione sociale. Cestinanzi anonimi. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino. 99093
VENTICINQUENNE alto, distinto, bella presenza, proprietario immobili, elevata posizione, relazionerebbe scopo matrimonio bella, seria, intelligente, economicamente adeguata. Insanonimi, escludonsi appuntamenti. Discrezione, massima serietà. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANOIA chi ritrovasse circolare lupo lamarrino, Torricelli 41. Telefono 25-330.

PIEMONTESE 41enne operaio, 60.000 mensili, sicura posizione è con discreto risparmio, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina seria di buon carattere. Scrivere cassetta 122 C, SIPIA, Torino.
PROFESSIONISTA benestante 35enne sposerebbe 20-25enne. Insanonimi. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino. 11291
QUARANTENNE, ufficiale, residente Roma relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, anche vedova, 20-35enne bella presenza, nubile, buona condizioni sociali economiche, dettagliare scrivendo B.G., Casella Postale 2107, Roma AD.
QUARANTATREENNE distinto, nubile, benestante, sposerebbe vedova, signorina. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. 67902
QUARANTENNE distinta, affettuosa, artigiana sposerebbe serio settentrionale buona posizione. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 81757
SETTENTRIONALE 41enne, insegnante ruolo, sposerebbe distinto, colto, ottima posizione, nubile, vedova, preferibilmente residente Torino. Scrivere cassetta 4296, SPI, Torino. 50201
SIGNORA bella presenza, con bambino, relazionerebbe scopo matrimonio 40-45enne posizione, massima serietà. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 99074
SIGNORA bella presenza, buona agiatezza, colta, conoscerebbe scopo matrimonio 35enne, seria, intelligente, lavorata o industriale, posizione ottima. Annullansi annunzi, Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino.
SIGNORA distinta indipendente relazionerebbe scopo matrimonio 50-55enne ricco benestante. Non anonimi. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. 68337
[illegible]SSIMA provinciale [illegible], seria, dotata, pratica commercio, sitissima, desidererebbe divisteral fratelli, sposerebbe buono, affettuoso, lavoro sicuro. Scrivere dettagliatamente a cassetta 6168, SPI, Torino.
TRENTADUENNE [illegible] povero, privi conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con [illegible] o vedova, massi ma serietà. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. Insanonimi. 51073
TRENTATREENNE proprietario alberghi, auto, buon impiego, relazionerebbe eligiarina, scopo matrimonio. Scrivere, insanonimi, [illegible] 4298, SPI, Torino.
VEDOVO, figlio 16enne, buona posizione, corrisponderebbe vedova, nubile 40-50enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9197, SPI, Torino. 80124
VEDOVO piemontese 44enne, alt. 1,65, presenza giovanile, con bimba 5enne, alloggetto proprio, impiego sicuro (60.000 mensili. Sposerebbe 25-35enne sana, piacente, seria, buon carattere, discreta posizione sociale. Cestinanzi anonimi. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. 67902
VENTICINQUENNE alto, distinto, bella presenza, proprietario immobili, elevata posizione, relazionerebbe scopo matrimonio bella, seria, intelligente, economicamente adeguata. Insanonimi, escludonsi appuntamenti. Discrezione, massima serietà. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE Casa edilizia cerca introdotti rappresentanti [illegible] scuole elementari, [illegible] per seguenti provincie: Torino, Asti, Novara, Cuneo, «Pubblimau» 208. Bergamo. 8106
IMPORTANTE industria pelletterie, elementi propria cerca ovunque rappresentanti. Scrivere [illegible] 4185, SPI, Torino.
LABELLO farmacia punto propaganda medica, automezzo, scopo migliorare posizione, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. 50560
MAGLIERIE cerca rappresentanza bene introdotto Torino, Aosta. Annunzi, Torino. Via Finelli 1. 59209
SERIA ditta alimentari cerca giovani piazzisti volenterosi. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino. 80678

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSISSIMA 43enne desidererebbe reciproco compromesso sposerebbe distinto, civile, posizione. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 81667
ARTIGIANO mutilato 45enne, sposerebbe proverissima orfanella. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 50892
BENESTANTE relazionerebbe scopo matrimonio con 20-26enne buona, sana, anche analfabeta. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. 68035
BELLA, 23enne, conoscerebbe scopo matrimonio, 30-35enne, brillante posizione. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino.
CINQUANTACINQUENNE, piccola attività commerciale, risponderebbesi con signorina piemontese, sana, affettuosa, presenza, 40-45enne. Dettagliare, serietà insanonimi. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino.
CINQUANTADUENNE vedovo operaio Fiat con famiglia risponderebbe anche contadina parente cattolica. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino. 99028
CINQUANTAQUATTRENNE pensionata, sana, artigiana, abile commercio, dispone[illegible] trasferirsi, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9193, SPI, Torino. 99024
DIPLOMATO 37enne, piacente, ottima presenza, sposerebbe signorina massimo 30enne, semplice, casalinga, seria. Scrivere cassetta 9172, SPI, Torino. 99058
DISTINTO 40enne, settentrionale, diplomato, posizione, capitale, relazionerebbe scopo matrimonio vedova 35-40enne, anche operaio, purchè carina, bruna, portamento, sentito sincera affettuosa compagnia. Dettagliare. Massima serietà. Scrivere cassetta 9165, SPI, Torino. 99060
FUNZIONARIO azienda distinta, alto, snello, presidente, reddito oltre due milioni annui, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, signora veramente bella, seria, sana, massimo 40enne, preferibili, non indispensabili, condizioni adeguate. Assoluta correttezza, discrezione. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino. 88256
[illegible]VANE colta, ricca, attraente, sposerebbesi. Insanonimi. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. 51289
GIOVANE 24enne buona situazione sposerebbe signorina torinese buona, carina, ben impiegata. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. 68069
**INDUSTRIAL